Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 23 agosto 1960
Anno LXXIX L. 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 4283 nuova serie Fondazione: 1881

BIBLIOTECA CIVICA

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/O Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.200, sem. 9850, trim. 5120 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

Il diritto di Trieste

Nella giornata di ieri Trieste ha protestato, con una compattezza che forse non ha precedenti nella storia, non sempre lieta, delle vicende economiche della città, contro il provvedimento di soppressione dell'Ufficio progetti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

La città e i suoi cantieri sono stati ancora una volta un tutto uno, come da oltre un secolo avviene, e si è assistito a una manifestazione di solidarietà cittadina che dovrebbe far ragionare con un poco più di ponderazione e di prudenza chi presiede a decisioni di tanta gravità per Trieste e la sua regione.

Non è comune, nel nostro Paese, assistere a un affiancamento così generale e tanto completo come quello che si è registrato ieri a Trieste. Non vi è stata, infatti, molta diversità fra la protesta delle organizzazioni operaie e quella degli industriali o dei commercianti o degli armatori o di qualunque altra organizzazione economica locale. E questo perchè veramente si è minacciato, ma peggio, si è toccato un grande interesse di Trieste: i cantieri. Interesse materiale di migliaia di famiglie di lavoratori, ma anche interesse morale, tradizionale, affettivo, di tutti noi. Non è fare della rettorica, scrivere queste cose, perchè si tratta di sentimenti veri, profondi, che sono in ogni animo.

Nessuno aveva ordinato nè suggerito a decine di migliaia di triestini di correre sulle rive a salutare il ritorno della «Saturnia» e della «Vulcania», quando queste due navi, figlie dei nostri cantieri, tornarono al loro tradizionale capolinea! Si trattava di due vecchie navi, giunte quasi alla fine della loro lunga e faticata carriera, eppure lo spettacolo di folla fu quasi incredibile, travolgente!

Questo perchè Trieste ama il mare, ama le sue navi, ama i suoi cantieri che tali navi sanno costruire.

Trieste è orgogliosa dei propri cantieri. Essa sa che la loro fama è in tutto il mondo; Trieste è certa che i CRDA vantano un credito, all'estero e presso gli armatori privati, che non ha rivali. Trieste sa che nessuna nave scesa dai propri scali è mai stata una «nave sbagliata», sa che non vi sono stati mai calcoli errati da parte dei propri progettisti, sa che non vi è mai stato bisogno di particolari accorgimenti o zavorramenti per far andare diritta e sicura per i mari del mondo una prora che portasse il marchio costruttivo di Trieste o di Monfalcone.

Trieste, in poche parole, è conscia della propria capacità, della propria superiorità nella costruzione di navi, ed è per questa profonda consapevolezza che non vuole perdere il cervello dei propri cantieri, che non vuole ridursi ad officina meccanica di periferia che esegue lavori ideati lontano e da altri. A che vale portar via i progettisti locali, la loro esperienza, la loro capacità e ad essi affidare il nuovo ufficio da creare a Genova o in qualunque altro posto? Un provvedimento così concepito potrà essere utile ad altre imprese, potrà essere un riconoscimento di superiorità al valore dei nostri tecnici, ma sarà solamente un danno e una beffa per Trieste che ad esso si ribella e contro di esso protesta compatta, mostrando una grinta dura e cattiva, che non le è congeniale, che è anzi il contrario dell'indole e dell'animo della sua gente.

E del resto, se è vero, come la Fincantieri sostiene, che occorre unificare i vari uffici progetti dei cantieri italiani appartenenti all'IRI, se è vero che i CRDA rappresentano la maggiore delle unità cantieristiche nazionali, se è esatto che i nostri tecnici sono riconosciuti come i migliori, se corrisponde al giusto che le nostre industrie hanno fama e risonanza in tutto il mondo, maggiore e di più lunga tradizione di ogni altro arsenale nazionale, se tutto questo è vero, perchè si deve portare l'Ufficio progetti lontano dai nostri cantieri, vicino ad altre industrie che non godono degli stessi privilegi? Perchè insomma si deve distruggere con un solo colpo un avviamento industriale che tutti ci invidiano e una fama che tutti ci riconoscono? Perchè non si possono preparare i progetti di Genova e di Napoli a Trieste così come si vorrebbero imporre a Trieste quelli elaborati a Genova o in qualunque altro posto? Sono domande alle quali non si trova facilmente risposta con il solo ausilio della logica e del buonsenso. E come sempre quando logica e senso comune mancano in un provvedimento, la reazione è stata totale e plebiscitaria.

Ci auguriamo che chi ha il dovere di farlo abbia trasmesso alla Capitale un quadro ben particolareggiato della città paralizzata ieri in tutta la sua vita; ci auguriamo che accanto alle cifre consuete delle aziende fermate, dei negozi chiusi, dei locali deserti e dei servizi pubblici immobili, siano arrivati al Governo anche i sentimenti che la sdegnosa manifestazione hanno accompagnato, perchè a noi sembra che un Governo, quale quello attualmente presieduto dall'on. Fanfani dovrebbe rifiutarsi di permettere che una città come Trieste e una regione come la Venezia Giulia e il Friuli si mettano a lutto, e debbano dare al mondo, e proprio ai confini del Paese, uno spettacolo che, se è di dignità e di consapevolezza per tutti noi, è anche di severo biasimo per chi non sa comprenderci e chi non sa provvedere.

Chino Alessi

Scontro nel Laos
fra governativi e ribelli

Bangkok, 22

Uno scontro a fuoco ha avuto luogo tra una pattuglia di soldati fedeli al Governo deposto ed una pattuglia di soldati fedeli al capitano Kong Lee. La notizia è stata fornita da un giornale in lingua inglese di Bangkok. Si tratta del primo scontro armato tra i due gruppi.

SVENTATA MANOVRA RUSSA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

MOSCA COSTRETTA A RITIRARE LA MOZIONE CONTRO «MISTER H»

Ad Hammarskjoeld è stata confermata la fiducia per l'azione nel Congo
Fra i paesi africani solo la Guinea ha appoggiato la tesi di Lumumba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

Ancora una volta l'Unione Sovietica ha scoperto la propria tattica, eseguita, come è nello stile comunista, con insistenza uniforme ormai da mesi. In Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ha prima appoggiato gli estremisti del Congo e del resto dell'Africa, come Patrice Lumumba e il Governo della Guinea; ha proposto una mozione che faceva proprie le loro richieste di circondare Hammarskjoeld di una commissione dotata di poteri perlomeno equivalenti ai suoi; e ha respinto la tesi del Segretario generale secondo cui «l'episodio belga» è concluso (secondo Lumumba, secondo il suo vice-Primo Ministro Antoine Gizenga, giunto qui a Nuova York, e secondo il delegato sovietico Kuznetsov, il Katanga autonomista non è che un «fantoccio» dei belgi, e quindi le Nazioni Unite dovrebbero procedere all'eliminazione del Governo di Moise Tschombe, così come sono impegnate a far partire i belgi).

Poi i sovietici hanno fatto macchina indietro: hanno ritirato la mozione, si sono allineati con gli altri che hanno appoggiato ed elogiato la tesi Hammarskjoeld, e riconosciuto che intervenire pro o contro il Katanga sarebbe immischiarsi di politica interna e costituzionale congolese, contro lo spirito dello Statuto delle Nazioni Unite.

Mosca, che ha ormai fatto questo medesimo gioco da mesi, evidentemente vuole poter dire agli estremisti che il suo Governo è sempre quello della rivoluzione, e appoggia rivoluzionari dovunque; d'altra parte, che non vuole mettere bastoni fra le ruote all'evoluzione, qualora la rivoluzione si dimostri obiettivamente impossibile. Ma come al solito, i sovietici hanno strafatto: gli attacchi e della «Pravda» e dei portavoce di Mosca in Consiglio di sicurezza contro Hammarskjoeld hanno creato la situazione dell'urto fra il Segretario generale, tenuto a interpretazioni imparziali e all'adempimento di quanto deciso dal Consiglio di sicurezza, e uno dei componenti permanenti del Consiglio, l'URSS.

Hammarskjoeld è difeso dall'alleanza occidentale, ma con moderazione. Tanto gli occidentali quanto egli stesso sanno che, in questioni africane, è meglio lasciare agire da protagonisti gli africani in particolare e gli afroasiatici in generale, non sospetti di colonialismo. L'Africa in Consiglio è rappresentata dalla Tunisia e la Tunisia è rappresentata da uno dei suoi più acuti statisti, Mongi Slim, che ha parlato facendo propria la tesi estremista dell'unità del Congo, dato che l'ammissione del Congo è stata proposta dal Consiglio di sicurezza in quanto Congo, e non in quanto doppio Governo non meglio specificato di Leopoldville ed Elisabethville. Ma subito, con mossa polemica abilissima, ha detto che il miglior difensore dell'unità del Congo è Hammarskjoeld, rovesciando così implicitamente la accusa degli estremisti e dei sovietici, che dipingevano Hammarskjoeld come un rappresentante del «divide et impera» di colonialistica memoria.

Dietro le quinte, il gioco di Mongi Slim è stato anche più abile; ha fatto sapere a Kuznetsov che, se questi non avesse ritirato la propria mozione, ne avrebbe proposta una lui, a nome della Tunisia e, anzi, a nome dei paesi d'Africa, contenente approvazione all'operato di Hammarskjoeld e riconoscendo ad Hammarskjoeld il diritto di scegliersi lui i propri consiglieri. Kuznetsov allora sarebbe stato costretto a frapporre il proprio «veto» contro una mozione africana di africani, dimostrando che è l'Unione Sovietica che ostacola la pacificazione nei paesi nuovi del continente nero.

La grande abilità di Hammarskjoeld è stata appunto di lavorare in stretta collaborazione con il poderoso e crescente gruppo afro-asiatico, che in stragrande maggioranza è convinto di come il Segretario generale sia forse il miglior amico che oggi abbia l'indipendenza africana: elementi come il Ghana, il cui Presidente Nkrhumah ha velleità di tipo napoleonico, o come la Guinea, dove i comunisti si sono insediati dentro la nuova sfera dirigente, finiscono con il venir posti in minoranza e rischiano l'impopolarità. Hammarskjoeld è convinto che una delle massime calamità del mondo sarebbe che l'Africa divenisse campo di battaglia della guerra fredda.

Il problema africano per lui è il problema della seconda metà del nostro secolo, e si evolverà attraverso errori, delusioni, iniquità, ma anche libertà, speranza e giustizia: ci ha messo il suo grande talento diplomatico e la dedizione di un uomo come lui che talvolta, malgrado la sua freddezza apparente, pare tutto animato dalla propria missione. Indubbiamente, Dag Hammarskjoeld è un elemento di pace. Le nuove nazioni del Continente africano indipendenti, che presto saranno ben circa cinquanta, mancano di quadri dirigenti e di mezzi: le si può aiutare a risolvere i loro problemi con appoggi diretti o incoraggiando scambi reciproci, senza creare sospetti di colonialismo. Per il momento, Hammarskjoeld è riuscito a far sì che il giuoco polemico dell'URSS, intensificato dopo il fallimento del «vertice» di Parigi, sia apparso palesemente un gioco contro la pace.

Vice

PER OGGI LA RIUNIONE
del Consiglio di Sicurezza

New York, 22

Il Consiglio di sicurezza si riunirà domani alle 15.30 (ora italiana) per prendere in esame le richieste di ammissione di nuovi Stati africani alle Nazioni Unite.

Intanto, oggi l'URSS ha deposto un documento con il quale chiede che gli incidenti dello «U 2» e dello «RB 47» vengano esaminati dall'Assemblea generale dell'ONU, accusando gli Stati Uniti di svolgere «azioni aggressive» che minacciano la pace del mondo. Il Ministro degli Esteri sovietico Gromyko ha proposto un argomento di discussione intitolato «La minaccia alla pace mondiale creata dalle azioni aggressive degli Stati Uniti contro l'URSS».

Un memorandum esplicativo a questa richiesta di dibattito afferma che il continuo uso da parte degli Stati Uniti di basi militari straniere «per pericolosi atti di provocazione contro l'URSS» aumenta la gravità della situazione. I paesi che mettono a disposizione simili basi «partecipano a questi atti aggressivi degli Stati Uniti contro l'URSS». Il memorandum ammonisce infine che se «le aggressioni e le provocazioni» dell'Aviazione americana non termineranno si potranno verificare gravi conseguenze per la pace mondiale.

Da parte sua, il Marocco ha chiesto l'iscrizione del «problema della Mauritania» all'o.d.g della prossima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU.

ASSUNTA DAL GHANA
la rappresentanza congolese

Accra, 22

Il Governo del Ghana ha deciso di accettare la richiesta del Governo congolese di rappresentare i suoi interessi nei Paesi ove il Congo non ha rappresentanti diplomatici.

L'annuncio è stato fatto dal Ministero degli Esteri del Ghana. Le Ambasciate del Ghana saranno responsabili per i cittadini congolesi negli Stati Uniti, in Etiopia, Guinea, India, Israele, Canada, Giappone, Liberia, Nigeria, Svizzera, Tunisia, Unione Sovietica e Belgio.

I NEGOZIATI PER IL DISARMO NUCLEARE

La conferenza di Ginevra sospesa per cinque settimane

Grossi problemi ancora da risolvere

Ginevra, 22

La conferenza per la sospensione degli esperimenti d'armi nucleari è stata sospesa a partire da oggi e per la durata di 5 settimane. I negoziati tripartiti di Ginevra saranno ripresi il 27 settembre prossimo. L'annuncio ufficiale è stato dato nel corso della breve seduta tenutasi in mattinata, dopo che un accordo era intervenuto sabato scorso tra le tre potenze partecipanti ai lavori. All'origine di questo aggiornamento sono le delegazioni occidentali — Stati Uniti e Granbretagna — che hanno invitato l'Unione Sovietica ad aderire alla loro richiesta che è stata giustificata per le seguenti ragioni: 1) i negoziati proseguono ormai senza interruzione alcuna dal mese di ottobre dello scorso anno: un periodo di riposo per i membri delle delegazioni sarebbe pertanto necessario; 2) sul tavolo della conferenza sono stati presentati nel corso di questi ultimi 10 mesi, un numero incalcolabile di proteste, suggerimenti e emendamenti: si rivela pertanto necessario profittare di una sospensione per poter stabilire un bilancio dei lavori finora compiuti.

Nel corso dell'odierna seduta ha preso la parola per primo il delegato della Granbretagna: egli si è dichiarato convinto che esistono le possibilità per concludere un trattato. Dopo aver ricapitolato i principali problemi ancora in discussione e le difficoltà che si oppongono al raggiungimento di un accordo egli si è augurato che la prossima sessione dei lavori possa essere quella definitiva. Da parte sua il rappresentante statunitense ha affermato di aver riscontrato la mancanza di volontà di accordo da parte sovietica e si è dichiarato d'accordo con i rilievi sollevati dal delegato britannico.

Il russo Tzarapkin, infine, ha detto che il suo Governo non era convinto della necessità di questa vacanza. Se la conferenza si prolunga nel tempo, lo si deve, secondo il delegato sovietico, alle forze militariste americane contrarie alla sospensione delle prove nucleari. La seduta si è conclusa con l'augurio di Tzarapkin che alla ripresa dei lavori tripartiti si potrà lavorare più proficuamente.

La conferenza, giunta alla sua 246.a riunione, ha avuto inizio il 31 ottobre del 1958. Nel corso di questi 21 mesi di negoziati è stato possibile raggiungere l'accordo su 18 dei 23 o 24 articoli che dovranno comporre il futuro trattato per la sospensione degli esperimenti d'armi nucleari. Restano ancora da risolvere problemi di capitale importanza per poter raggiungere un accordo veramente efficace: composizione della Commissione di controllo e del personale dei 180 posti di osservazione, numero delle ispezioni mobili e composizione dei gruppi di ispezioni.

INIZIATI GLI SCAMBI DI VEDUTE ITALO-INGLESI

Una politica più unitaria propugnata dal Governo di Roma

L'on. Moro riprenderà nei prossimi giorni le trattative con i partiti per la riforma della legge elettorale provinciale - L'attività al Viminale

Roma, 22

Le delegazioni italiana ed inglese hanno compiuto oggi a Villa Madama, nel corso di una riunione durata circa quattro ore, un primo ampio esame dei problemi europei di maggior rilievo. Le conversazioni si concluderanno nella giornata di domani e ad esse seguiranno il 2 settembre quelle tra Fanfani ed Adenauer ed il successivo giorno 3 l'incontro a Parigi del nostro Presidente del Consiglio con il generale De Gaulle.

Ai colloqui odierni hanno partecipato per l'Italia l'on. Fanfani, l'on. Segni ed il Sottosegretario Russo; per la Granbretagna il Lord del Sigillo privato Edward Heath, il vice sottosegretario agli esteri Evelhn Shuckbrough e l'Ambasciatore a Roma Clarke.

Il signor Heath, che ricopre la carica di vice Ministro degli Esteri, oltre a quella di Lord del Sigillo privato e rappresenta il Governo alla Camera dei Comuni, ha tenuto a sottolineare, in una dichiarazione all'arrivo, la sua viva soddisfazione per essere stato inviato in Italia in questo momento a discutere con il nostro Governo le principali questioni europee. «Sono stato molto lieto di aver ricevuto lo invito di venire a Roma e il Governo di Sua Maestà è stato molto contento di accettare tale invito, rivolto dal Governo italiano. Recentemente sono stato nominato Lord del Sigillo privato e Ministro di Stato al Foreign Office. Mi considero molto fortunato che la prima visita che compio nell'esercizio delle mie nuove cariche sia in questa città ed in questo paese. Dieci giorni or sono ho compiuto una piacevolissima vacanza a Venezia. E' una circostanza molto fortunata quella che mi consente di ritornare in Italia così presto.

«L'incarico principale affidatomi dal Ministro degli Esteri riguarda le questioni europee. Pertanto, ha continuato il signor Heath, conto di poter esaminare fruttuosamente tali questioni durante i mei incontri con gli esponenti del Governo italiano. Il vostro Governo afferma la necessità di mantenere l'unità occidentale e la stessa convinzione ha il Governo britannico nel riconoscere questa esigenza. Inoltre, l'Italia svolge un ruolo molto importante nel quadro della NATO e, attraverso questa, negli affari internazionali. Sono sicuro perciò che le presenti conversazioni saranno molto vantaggiose e che sarà particolarmente utile per me ascoltare i punti di vista del Primo Ministro italiano e del Ministro degli Esteri su questi argomenti».

Improntati a viva cordialità ed amicizia, gli scambi di vedute fra gli esponenti dei due Governi, assistiti da esperti e tecnici, hanno toccato soprattutto la collaborazione italo-britannica nel campo politico ed economico e lo sviluppo dei rapporti fra il Mercato comune europeo e la associazione di libero scambio che fa capo all'Inghilterra. I nostri rappresentanti, a quanto si apprende, hanno sostenuto quale premessa, la tesi che si rende necessaria una azione politica più unitaria del mondo occidentale, e di cui l'Inghilterra è elemento preminente, per far fronte alle minacce che gravano sul mondo e che provengono in gran parte dalla Russia. E' altresì indispensabile una stretta intesa fra i «sei» paesi del MEC e i «sette» dell'EFTA per assicurare all'Europa la compattezza economica.

Si tratta, però, di eliminare alcuni ostacoli, quale quello di una pericolosa concorrenza fra i due blocchi, e a questo fine tendono sia gli incontri italo-inglesi che i prossimi con Adenauer e De Gaulle. Naturalmente i rappresentanti della Italia e della Granbretagna hanno discusso pure temi politici generali (rapporti Est-Ovest, disarmo, ecc.) ed il «piano» De Gaulle per una «confederazione dell'Europa», che, secondo il Presidente francese, dovrebbe dare significato politico all'Unione economica del MEC. Alla luce delle risultanze dei colloqui di Parigi, di tale argomento si parlerà più a fondo fra l'Italia e la Granbretagna, in occasione della visita ufficiale che il Primo Ministro inglese Macmillan farà a Roma nella seconda quindicina di settembre oppure ai primi di ottobre.

E' da rilevare che i colloqui ufficiali di Fanfani e Segni con i delegati britannici, proseguiti nel pranzo a Villa Madama offerto dal nostro Governo, sono stati preceduti da due adunanze interne: ad una hanno preso parte Fanfani, Segni, Piccioni, Scelba, Pella e Russo ed è servita a puntualizzare il pensiero dell'Italia; all'altra, a carattere tecnico, sono intervenuti Fanfani, Segni, Brusasca, Vedovato e l'Ambasciatore Straneo. Domani si avranno un altro incontro plenario sempre a Villa Madama ed una «colazione di lavoro» all'Ambasciata inglese. Gli ospiti lasceranno la capitale nel pomeriggio e in un comunicato ufficiale saranno indicate le conclusioni dei colloqui.

In politica interna, nessun fatto di particolare interesse da registrare, data l'assenza da Roma dei maggiori dirigenti dei partiti. La polemica di stampa continua ad accentrarsi sulle elezioni amministrative, ritenendo i comunisti che la DC cerchi di rinviare alla primavera la consultazione popolare. A Piazza del Gesù si contesta tale asserzione e si annuncia che l'on. Moro riprenderà nei prossimi giorni le trattative per la riforma della legge provinciale in modo che la Camera, alla riapertura del 5 settembre, possa affrontare lo esame. Il Presidente del Consiglio si propone, dal canto suo, di avere contatti diretti con i segretari dei tre partiti che appoggiano il Governo, e cioè Malagodi, Saragat e Reale, prima di assentarsi da Roma per gli impegni internazionali in programma. E' noto che sia l'on. Fanfani che l'on. Scelba sono favorevoli a tenere le elezioni in novembre.

Intanto al Viminale e in corso di approntamento il materiale relativo alla consultazione popolare. Come è noto, il problema presenta un duplice aspetto. Mentre infatti per le elezioni comunali non esistono questioni particolari, tranne i normali adempimenti di legge, in quanto le disposizioni legislative per la elezione dei Consigli comunali non sono in discussione, per le elezioni provinciali le relative norme sono invece ancora materia di contrattazione fra i partiti. Su di esse, una volta raggiunto l'accordo fra i partiti, dovrà poi pronunciarsi il Parlamento appositamente convocato ai primi di settembre. Come si sa, quattro proposte di legge — sulle quali, per la maggioranza, relatore unico è stato l'on. Bisantis (dc) — sono giacenti a Montecitorio in materia di riforma della legge elettorale provinciale: quelle cioè degli onorevoli Luzzatto (PSI), Bertinelli (PSDI), Bozzi (PLI), e Tozzi Condivi (DC).

La situazione

La Russia, nella drammatica riunione al Consiglio di sicurezza, è rimasta isolata e ha rinunciato alla sua battaglia contro Hammarskjoeld accusato di avere tradito il mandato delle Nazioni Unite nel Congo. L'elemento più importante emerso dalla discussione è stata l'assoluta mancanza di appoggio alle posizioni di Lumumba e di Mosca non solo fra i membri occidentali, ma persino fra i paesi afroasiatici, eccettuata la Guinea. Dallo svolgimento della seduta è apparso evidente che Lumumba rappresenta oggi il maggior ostacolo all'unità della Nazione congolese e il vero pericolo per un ordinato sviluppo economico e politico del giovane Stato africano. Ora, mentre fra otto giorni le truppe belghe lasceranno gli ultimi capisaldi che ancora occupano nel Congo, le Nazioni Unite potranno portare a compimento il mandato, semprechè Lumumba (in questi ultimi giorni consigliato alla moderazione da Stati amici), non compia gesti inconsulti.

A Ginevra la conferenza del disarmo nucleare ha aggiornato i suoi lavori e le tre delegazioni si sono lasciate rimproverandosi a vicenda le lungaggini delle trattative e augurandosi che si possa raggiungere un accordo definitivo a settembre, quando la conferenza tornerà a riunirsi.

Il Governo provvisorio algerino ha chiesto un referendum organizzato e controllato dalla ONU, rimproverando nello stesso tempo a De Gaulle di non voler concedere garanzie per una libera consultazione del popolo algerino. La mossa del GPRA è quanto mai abile e mette in difficoltà il Governo francese alla vigilia del dibattito della questione all'ONU. Con molto interesse è attesa la conferenza stampa di De Gaulle annunciata per il 5 settembre. Si crede che il Generale possa annunciare una svolta della politica francese per quanto riguarda l'Algeria, la situazione internazionale, il disarmo e i rapporti con l'URSS. A questo proposito c'è da notare che De Gaulle ha risposto seccamente con una nota a Kruscev che lo aveva accusato di aver fatto un voltafaccia nella questione del disarmo. Anche la questione del Senegal preoccupa la Francia, tanto più che Mobido Keita, Primo Ministro del Sudan ed ex Premier della ex Federazione del Mali, appoggiato da Mosca, ha chiesto l'intervento dell'ONU contro il «colpo di mano» dei senegalesi.

Fidel Castro, prima ancora che la conferenza dei Ministri degli Esteri americani prendesse in esame la questione di Cuba, ha fatto sapere che lui si armerà fino ai denti. Intanto, sulla base delle decisioni della conferenza, molti Stati sudamericani hanno rotto le relazioni con la Repubblica di San Domingo, riconosciuta responsabile di aggressione nei confronti del Venezuela.

A Roma oggi si concludono le consultazioni italo-inglesi tra il Presidente Fanfani, l'on. Segni e il Lord del Sigillo privato Heat. L'importanza dei colloqui risiede nel fatto che essi avvengono alla vigilia degli incontri tra i governanti italiani e Adenauer e De Gaulle, per il rilancio europeo.

(Telefoto al «Piccolo»)

Le cagnette spaziali «Belka» e «Strelka» sono state ieri presentate ai giornalisti. In seconda pagina i particolari dell'eccezionale avventura delle due bestiole a bordo dell'astronave

CONTRACCOLPO A LEOPOLDVILLE DELLA DISCUSSIONE AL C.d.S.

Lumumba non ricorrerà all'aiuto di «altre nazioni»

Decisa la retromarcia dopo un lungo colloquio del Premier negro con l'Ambasciatore sovietico - Istituito un «ponte aereo» per il Kasai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Leopoldville, 22

Il Primo Ministro congolese Patrice Lumumba ha deciso di non ricorrere ad «altre Nazioni» per poter conservare la struttura unitaria del Congo perchè le Nazioni Unite hanno assicurato che le truppe belghe lasceranno il Congo entro una settimana. Un portavoce della Presidenza del Consiglio, fornendo i particolari della reazione di Lumumba alla decisione del Consiglio di sicurezza delle N. U., ha detto: «Il Primo Ministro ha notato che il Consiglio di sicurezza delle N. U. non ha tradito le proprie precedenti risoluzioni. Il Governo congolese nutre ancora fiducia nelle N. U. perchè queste hanno promesso che i soldati belgi se ne andranno entro una settimana». L'appello agli «altri paesi amici» ha concluso il portavoce non è più necessario.

Il comunicato della Presidenza del Consiglio ha fatto seguito a una visita a Lumumba da parte dell'Ambasciatore russo nel Congo, Mikhal Yakovlev. Secondo gli osservatori, nel corso del lungo colloquio, il diplomatico sovietico avrebbe detto a Lumumba che l'URSS non è preparata a fornire aiuti militari al Congo al di fuori dell'ambito delle Nazioni Unite. Lumumba ha ricevuto anche le delegazioni di numerosi paesi africani, le quali avrebbero comunicato al Primo Ministro congolese la decisione dei rispettivi Governi di appoggiare la politica di Hammarskjoeld.

E' la prima volta che Lumumba evita di convocare in tutta fretta una conferenza stampa dopo avvenimenti di tanta importanza. Può darsi che abbia ritenuto opportuno meditare prima di passare alla mossa successiva, in luogo di agire di impulso come ha fatto finora. Può anche darsi, ma è pura ipotesi, che da qualche altra parte gli sia giunto il consiglio di evitare azioni precipitose.

La condotta di Lumumba, nota più di un esperto, ha finito per mettere in imbarazzo gli stessi sostenitori del Premier. Valga per tutti il caso dell'incidente con i canadesi. Si è venuta a determinare una situazione incongruente, che il delegato italiano al Consiglio di sicurezza, Ambasciatore Egidio Ortona, non ha mancato di sottolineare nel dibattito della scorsa notte: «E' da deplorare profondamente», ha detto, «che l'URSS abbia chiesto il ritiro dei reparti canadesi dal Congo, tanto più che ciò è in stridente contrasto con le scuse presentate dal Capo di Stato maggiore congolese». In sostanza, Mosca segue una linea indicata da Lumumba, per poi scoprire che questi nel frattempo ha mutato posizione.

In ogni caso, l'Unione Sovietica è a fianco del Primo Ministro. Lo ha dimostrato nella seduta al Palazzo di vetro e anche in una trasmissione di Radio Mosca, che oggi pomeriggio ha proseguito le sue critiche all'Occidente. Citando la «stampa straniera», la Radio sovietica ha affermato che Moise Tschombe, Premier del Katanga, si vanta di avere l'appoggio di militari francesi, belgi e olandesi. «Non ci stupirebbe», ha aggiunto Radio Mosca, «che i Governi di questi Paesi dessero ai loro ufficiali il permesso di unirsi a questa legione straniera, per puntellare il regime fantoccio di Tschombe». E ha notato che gli inglesi mandano truppe nel Kenya «non già perchè temano disordini laggiù, ma perchè siano vicine al Congo. Gli Stati Uniti, poi, incitano il Canadà a mandare nel Congo le sue truppe, e così le Potenze imperialistiche usano la NATO come arma contro la liberazione africana».

Il Congresso congolese ha ripreso a riunirsi: questa mattina vi è stata una seduta del Senato, che da un mese non teneva riunioni. Ma all'adunanza, presieduta da Joseph Ileo, sono intervenuti solo quaranta degli ottantaquattro senatori. Hanno ascoltato una relazione sull'arresto del senatore Sebastian Fele, che la scorsa settimana inviò ad Hammarskjoeld un telegramma nel quale chiedeva l'appoggio del Segretario all'idea di un Congo federale. Il rapporto, elaborato da una apposita commissione, dice che Fele è ancora in stato di arresto, ma che non si è riusciti a scoprire chi abbia ordinato la detenzione, e sotto quale capo di imputazione. Ascoltato il rapporto, la Camera alta ha aggiornato i lavori.

Intanto, a Elizabethville il Governo del Katanga ha reso noto che invierà fra qualche giorno una sua delegazione a Leopoldville, affinchè faccia appello a tutti i partiti politici interessati per una campagna a favore del Movimento federalista. In un comunicato rilasciato stasera dalle autorità del Katanga, si afferma che una Confederazione «è l'unica formula in grado di salvare dalla rovina e dalla distruzione il nostro bel Paese, l'ex Congo belga».

A favore delle idee federaliste di Elizabethville si sono espressi oggi quattro forti partito congolesi: l'Abako, il movimento nazionale di Kalonji, il Puna e il Conakat. In un comunicato congiunto, i quattro partiti dichiarano che il Governo centrale di Patrice Lumumba non è in grado di mantenere l'ordine e che solo una Confederazione del Congo assicurerà la libertà politica ed economica dell'ex Colonia. Il comunicato sottolinea che il Governo di Lumumba «è un veicolo di idee comuniste» e che il Primo Ministro non gode più del favore della popolazione congolese. I quattro partiti ribadiscono inoltre la loro fiducia in Hammarskjoeld. Il comunicato è stato inviato alla Nazioni Unite. Contemporaneamente le autorità dei quattro partiti hanno inviato al Presidente della Guinea Sekou un messaggio nel quale si mette in guardia la Guinea dallo interferire negli affari del Congo. I dirigenti dei partiti Abako, Kalonji, Puna e Conakat hanno inoltre inviato ai leaders degli altri partiti congolesi telegrammi nei quali si esorta gli affiliati ai vari raggruppamenti politici a «rovesciare Lumumba e ad espellere dal paese il traditore». La pace, dicono i telegrammi, tornerà nel Congo quando Lumumba se ne sarà andato.

Il traghetto sul fiume Congo fra Leopoldville e Brazzaville ha ripreso a funzionare, dopo la sospensione del servizio ordinata ieri da Lumumba per una «ricerca di spie» (e, dicono i maligni, soprattutto per la ruggine fra il Premier del Congo ex-belga e quello dell'altra Repubblica del Congo, la ex-francese), ma solo sotto la stretta sorveglianza di reparti dell'Esercito di Lumumba. Circola voce a Leopoldville che il Primo Ministro tema che a Brazzaville si stia tramando contro di lui. Il Presidente del Congo ex-francese, Fulbert Youlou, ha molti amici tra i federalisti, e in particolare il Presidente della Repubblica del Congo, Joseph Kasavubu. Inoltre, pare che Lumumba sia offeso perchè Youlou non lo ha invitato, la scorsa settimana, alle celebrazioni delle indipendenza tenute a Brazzaville, e alle quali Kasavubu intervenne.

Oltre a questi travagli, il nuovo Stato ne sta attraver-

sando altri. Il comando dello esercito congolese ha confermato di avere iniziato un piccolo «ponte aereo», inviando soldati a Luluabourg per reprimere i disordini scoppiati nel Kasai. Qui sono in corso scontri fra tribù rivali. Il trasporto delle truppe è effettuato da aerei della società belga «Sabena»: un primo aereo è partito iersera, altri ne seguiranno nei prossimi giorni. In totale si dovrebbe trattare di non più di quattrocento soldati.

Gli scontri fra gli uomini delle tribù Lulua e Baluba scoppiarono subito dopo il ritiro delle truppe belghe dalla zona, e la proclamazione della indipendenza. I morti, dicono le notizie da Luluabourg, sono centinaia; più di cento sono le vittime di uno scontro avvenuto a Tshikapa, nel Kasai orientale.

Può anche darsi, ma si tratta anche in questo caso di una pura congettura, che Lumumba trovi utile l'invio di soldati nel Kasai, perchè si trova in direzione del Katanga. Tuttavia non vi è indicazione di spostamenti di forze verso i confini della provincia secessionista. Piuttosto, si rileva che Albert Kalonji, avversario politico di Lumumba, proclamò recentemente uno «Stato minerario» indipendente nel Kasai, preannunciando passi per una Federazione con il Katanga.

Fra le altre notizie da Leopoldville, merita di essere segnalata quella relativa alla smentita dei rapporti secondo i quali le truppe del Mali operanti nel Congo per conto delle N.U. stanno per essere ritirate a causa dei torbidi in corso in questi giorni nella Federazione del Mali. Il comandante delle truppe del Mali Ma Demba ha detto infatti stasera che tali rapporti «sono del tutto infondati».

Da Elizabethville si ha notizia che il Governo di Tschombe ha comunicato stasera, non senza imbarazzo, di essersi sbagliato quando ha fatto sapere ieri di avere arrestato il Ministro di Giustizia del Governo di Lumumba, Remy Mwamba. Il Mwamba arrestato fa parte del Conakat, il partito di Tschombe, e il suo nome è Bertin. Dapprima il portavoce ha cercato di affermare che Bertin Mwamba era figlio del Ministro. Poi ha ammesso l'errore. Ieri il Governo Tschombe aveva proclamato che Mwamba era stato fermato dopo il dirottamento a Kamina dell'aereo che lo portava a Elizabethville (e le voci avevano subito parlato di possibili contatti fra «l'emissario di Lumumba» e Tschomhe), e che sarebbe stato trattenuto quale «contro-ostaggio» per lo arresto della moglie e dei figli di Kalonji. Adesso, il portavoce ammette che il Mwamba arrestato non aveva mai lasciato Kamina, ma aggiunge «qualcuno è stato pure arrestato mentre scendeva da un aereo a Kamina». E per il momento l'intricata questione si ferma qui.

Nei circoli delle Nazioni Unite, la riunione del Consiglio di sicurezza viene ritenuta doppiamente significativa: perchè ha dimostrato che l'URSS non è disposta a rompere del tutto con Hammarskjield, e perchè il Ghana, pur essendosi sempre schierato dalla parte di Lumumba nelle riunioni dei paesi africani, non ha fatto commenti. La Guinea è il solo paese africano che abbia appoggiato Lumumba durante il dibattito, al quale era stata ammessa nonostante qualche obiezione della Francia.

Punti salienti del dibattito sono stati, secondo gli esperti, il ritiro della mozione nella quale Kuznetsov chiedeva di istituire un comitato consultivo accettabile da parte di Lumumba (e comprendente paesi africani e «neutrali») e lo sforzo compiuto dal tunisino Mongi Slim, durante le riunioni preparatorie dei paesi africani, per persuadere il Ghana che è nell'interesse di tutti i paesi africani appoggiare Hammarskjoeld, a prescindere da quel che provano per Lumumba.

Hammarskjoeld, dunque, esce dalla riunione con il prestigio rafforzato e l'autorità intatta. La sostituzione di Ralph Bunche (sgradito a Lumumba, anche se è negro e nipote di uno schiavo) con l'attuale commissario indiano nel Pakistan, Rajeswahr Dayalquale, rappresentante delle Nazioni Unite nel Congo, servirà probabilmente, secondo gli osservatori, a «rischiarare l'atmosfera». Bunche è guardato da Lumumba con sospetto ancor più di Hammarskjoeld.

Georges Sibera

L'AVVENTURA SPAZIALE DELLE DUE CAGNETTE SOVIETICHE

PER 24 ORE «BELKA» E «STRELKA» SONO RIMASTE PRIVE DEL LORO PESO

Nella capsula si trovavano rinchiusi numerosi roditori, insetti e piante
Sorpresa e paura dei contadini che videro atterrare l'astronave russa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 22

«Belka» e «Strelka», le due cagnette spaziali sono state presentate oggi ai giornalisti da Oleg Gazengo, della segreteria della Accademia sovietica delle scienze. Erano presenti anche operatori cinematografici del cinegiornale sovietico, operatori della televisione e tre radiocronisti della emittente moscovita.

Nel presentare i due cani lo scienziato-funzionario del massimo organo scientifico della Unione Sovietica ha detto che le due cagnette «non hanno un pedigrée nobiliare», ma la loro scelta non fu accidentale. Gli specialisti, infatti, le scelsero fra un folto gruppo di «candidate» perchè più delle altre dotate di veloci reazioni condizionate e di più saldo ed efficiente sistema nervoso. «Era inoltre necessario — ha spiegato Gazenko — che i due cani da inviare nello spazio fossero di buon carattere e coraggiosi, qualità queste che «Belka» e «Strelka» posseggono al massimo grado. «Belka» ha poco più di due anni e pesa quattro chili e novecento grammi, mentre «Strelka», che non ha ancora compiuto i due anni, pesa cinque chili e mezzo.

Durante il volo i due animali hanno avuto per nutrimento un cibo ridotto allo stato gelatinoso, contenente un'alta percentuale di acqua e sostanze di elevato valore nutritivo. Gazenko ha spiegato che i tecnici sono ricorsi al cibo gelatinoso allo scopo di ovviare agli inconvenienti provocati dall'assenza di gravità e per poter avere la certezza del regolare funzionamento del meccanismo di rifornimento automatico del vitto. L'apparecchio è entrato in funzione, durante il volo, due volte nelle ventiquattro ore; ed ogni volta la apparecchiatura faceva anche scattare un «relay» che permetteva che l'operazione venisse inquadrata dalla telecamera esistente nella capsula.

Per ventiquattro ore le cagnette e tutto quanto contenuto nella capsula furono privi di peso. «Strelka» e «Belka» furono osservate grazie alla televisione mentre fluttuavano a mezz'aria con i quattro arti e la testa penzoloni e ciondolanti come se privi di muscoli efficienti. Poi i due animali si adattarono alla strana situazione.

I due animali sono stati presentati ai giornalisti su una tavola e avendo indosso gli abiti spaziali. Sia «Belka» che «Strelka» erano vivaci e scodinzolavano allegramente ai presenti. Esse sono state così bene «condizionate» che durante l'«intervista» non hanno fatto alcun caso delle forti luci dei proiettori degli operatori cinematografici e televisivi, e dei lampi dei flashes dei fotografi. Gazenko ha spiegato che le due cagnette si erano abituate alla forte luce durante il volo, quando in occasione di ogni trasmissione televisiva dalla nave cosmica alla Terra la loro cabina veniva fortemente illuminata.

In un angolo dell'ampia tavola erano disposte anche due gabbie contenti topi bianchi e neri e un grosso ratto bianco, dai denti lunghi e giallastri e gli occhi rossi. Circa l'impiego dei roditori, Gazenko ha spiegato che questi animali hanno un ciclo riproduttivo piuttosto veloce, il che consente di studiare, senza troppo attendere, le eventuali conseguenze genetiche dell'esposizione ai raggi cosmici durante il volo spaziale. Circa gli effetti immediati e diretti delle radiazioni, lo scienziato ha precisato che il primo «allarme» sarà costituito dalla eventuale comparsa di peli grigi sulla pelle del topolino nero, ma ha precisato che fino ad ora simile mutamento della pigmentazione non si è manifestato.

Gazenko ha esibito anche due contenitori di plastica trasparente, nei quali erano racchiusi gli insetti che hanno viaggiato con «Belka», «Strelka» ed i roditori durante l'avventura cosmica. In ciascuno dei contenitori erano racchiusi circa cinquanta insetti, precisamente mosche e moscerini della frutta che saranno ora custoditi in uno speciale laboratorio, dove prolificheranno, permettendo così agli scienziati di osservare le eventuali mutazioni genetiche provocate dalle radiazioni.

Il rappresentante della Accademia sovietica delle scienze ha mostrato anche una delle piante che sono state poste nella capsula spaziale per studiare le conseguenze della permanenza nello spazio delle cellule vegetali.

Questa sera Radio Mosca ha precisato che la nave spaziale è atterrata in un prato sorprendendo ed un poco spaventando alcuni contadini che erano intenti al lavoro nelle vicinanze. «Tutto si è svolto — ha dichiarato l'emittente sovietica — come infinite volte hanno descritto un avvenimento del genere gli scrittori di fantascienza». Gli uomini e le donne che lavoravano nei pressi hanno visto una gigantesca astronave scendere velocemente ed atterrare nel prato e quando, superata la paura, si avvicinarono, lessero su un fianco del veicolo una dicitura contenente l'invito di avvertire per telegramma il «Centro scientifico». «Poche ore dopo — ha concluso Radio Mosca — l'intera Unione Sovietica esultava ed il mondo tratteneva stupito ed ammirato il respiro».

U. P. I.

DICHIARAZIONI DEL CAPO DELLA N.A.S.A.

«I successi americani sorpassano quelli russi»

Ancora in orbita dodici satelliti statunitensi
L'eccezionale esperimento in corso di due piloti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 22

Il dott. T. Keith Glennan, capo della National Aeronautics and space administration (A.A.S.A.) ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti hanno battuto gli sforzi russi ed hanno preparato il terreno per ottenere che l'umanità possa ben presto trarre risultati pratici, benefici e positivi dalla loro attività spaziale. Fra i risultati pratici il capo della Agenzia spaziale federale ha indicato la possibilità di ricevere in tutto il mondo le trasmissioni televisive e quella di controllare con esattezza il tempo atmosferico.

«I successi scientifici americani — ha dichiarato Glennan — sorpassano quelli ottenuti dai russi». Egli ha quindi soggiunto: «Lo dichiaro senza incertezze e valga il vero: gli Stati Uniti hanno lanciato ventisei satelliti, di cui dodici sono ancora in orbita. Di questi, due girano attorno al Sole. L'Unione Sovietica ha lanciato otto satelliti, di cui due in orbita e di questi uno ruota attorno al Sole». Glennan ha però ammesso, comunque, che è impossibile fare un paragone preciso, in quanto la Unione Sovietica tiene avvolte nel più assoluto mistero le sue attività spaziali.

Il capo della N.A.S.A. ha fatto queste dichiarazioni durante una intervista radiotelevisiva registrata, per essere poi diffusa dalle stazioni radio e televisive del Wisconsin.

Intanto il segretariato alla Air Force ha reso noto che la aviazione americana ha ordinato la costruzione di due aerei sperimentali in grado di «inalare» l'aria attraverso «branchie» poste sulle ali così da poter accrescere di molto l'autonomia di volo dell'aeroplano. Il sistema di «inalazione dell'aria» è stato studiato e sviluppato da un gruppo di studiosi della Corthtrop Corporation capeggiati dal dott. Werner Pfenninger, uno scienziato svizzero emigrato negli Stati Uniti nel 1949. Con questo sistema un aereo che normalmente abbia una autonomia di 6500 chilometri potrebbe volare senza bisogno di rifornimento per oltre undicimila chilometri.

Intanto i due piloti americani che stanno «vivendo nello spazio» sono giunti al sesto giorno di permanenza in un serbatoio di acciaio completamente sigillato. Esso contiene, nei suoi due metri per tre, l'equipaggiamento spaziale quale sarà sistemato nella capsula da lanciare effettivamente. Le due cavie umane devono vivere entro la prigione per diciassette giorni e bevono sempre la stessa acqua grazie ad un speciale impianto che purifica e restituisce allo stato di potabile tutti i liquidi emessi dai corpi.

W. G.

Risoluzione americana contro San Domingo

New York, 22

Il «New York Times» informa oggi che venti dei 21 Ministri degli Esteri americani hanno firmato ufficialmente ieri sera a San Josè De Costa Rica, una risoluzione che condanna il regime dittatoriale della Repubblica dominicana per atti aggressivi contro il Venezuela. La risoluzione, approvata sabato, ordina anche misure punitive contro la Repubblica dominicana. Queste misure sarebbero la rottura collettiva dei rapporti diplomatici e l'applicazione di misure economiche «parziali».

LO SPORT «SCUOLA DI LEALTÀ, CORAGGIO E FRATELLANZA»

Saluto di Roma cristiana agli atleti delle Olimpiadi

Deplorate dalla Radio vaticana quelle degenerazioni che portano alla rovina dell'organismo umano

Città del Vaticano, 22

La Radio vaticana, nel suo odierno radiogiornale, in un commento dedicato ai prossimi Giochi olimpici, ha sottolineato che «anche Roma cristiana, erede della Roma dei Cesari, custode dei più nobili valori della civiltà classica, saluta calorosamente gli atleti delle 90 nazioni che gareggeranno alla luce della fiamma olimpica».

«Lo sport — ha continuato la Radio vaticana —, nel suo significato più genuino e profondo, quello di cui le Olimpiadi intendono essere il messaggio perenne per l'umanità intera, è una scuola di lealtà, di coraggio, di sopportazione, di risolutezza, di fratellanza universale, di riconoscimento del merito e del valore. Queste virtù umane, questi valori morali rappresentano ad un tempo un imperativo del cristianesimo ed il migliore presupposto per aderirvi.

«Le riserve della Chiesa non riguardano lo sport così inteso, ma le sue degenerazioni. Quelle degenerazioni che considerano lo sviluppo fisico come un fine a se stesso, che degradano la nobiltà delle gare, fino alla frode di una vittoria raggiunta, non mediante le forze sane di un organismo, ma con l'artificioso stimolo di sostanze dannose capaci di rovinarlo, forse irreparabilmente; quelle degenerazioni che lo asservono ad interessate speculazioni di ogni genere.

UN COMUNICATO MINISTERIALE SULL'INCIDENTE TRA IL COMMISSARIO DI P.S. E I VIGILI

Deferito all'autorità giudiziaria il nuovo «caso Marzano» di Roma

Sollevato intanto dalla carica il dott. Raffaele Julia che dopo la lite aveva fatto trarre in arresto i due motociclisti addetti al traffico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Il Ministero degli Interni comunica: «A seguito degli accertamenti eseguiti sui fatti intervenuti tra il Commissario capo di P. S. dott. Raffaele Julia e due vigili urbani della capitale, è stato disposto che i fatti stessi siano deferiti alla competente autorità giudiziaria. Nel frattempo il dott. Julia è stato sollevato dall'incarico di dirigente del Commissariato di P. S. di Prati».

Come si apprende la decisione del Ministero è stata adottata in seguito all'inchiesta condotta, su incarico del comando di P. S. dal Sovrintendente alla Polizia giudiziaria dott. Guarino. Ma non è dato sapere finora se l'indagine abbia portato ad accertare delle responsabilità a carico del commissario o se il suo allontanamento dalla carica sia dovuto ad un provvedimento amministrativo affinchè l'autorità giudiziaria possa condurre a termine il suo compito con la massima libertà.

L'incidente tra il commissario Julia e i due vigili urbani motociclisti, Angelo Galluzzo ed Eugenio Palombi, come è noto, si è verificato venerdì della scorsa settimana sul Lungotevere Mellini, all'imbocco del nuovo sottovia. La carreggiata in quel punto è divisa in tre corsie di scorrimento. La macchina del dott. Julia priva di ogni contrassegno della polizia, percorreva a moderata andatura quella di centro che è invece adottata per lo scorrimento rapido. Il vigile Palombi passando accanto alla vettura guidata dal commissario lo incitava ad accelerare l'andatura, sembra, con una frase frequentemente usata nel dialetto romano: «Su, su, mica andiamo a un funerale».

Ritenendosi offeso, il commissario fermava la propria auto e si qualificava al vigile urbano invitandolo ad esibire i propri documenti. Interveniva a questo punto il caposquadra, Angelo Galluzzo, il quale sosteneva un battibecco che spettava al commissario esibire prima i propri documenti in quanto in borghese. Per tutta risposta, il dott. Julia, si allontanava con la sua auto e poco dopo sul posto giungevano alcuni agenti a bordo di una «jeep» i quali procedevano all'arresto dei due vigili urbani traducendoli al locale Commissariato. Solo in serata venivano rilasciati in seguito all'intervento del Questore Marzano.

P. M.

Severa sorveglianza nel settore degli olii

Roma, 22

Il Ministro dell'Agricoltura on. Rumor, rispondendo a una interrogazione dell'on. Desana, ha riaffermato l'intenzione del Governo di stroncare ogni tentativo di frode nel settore degli olii commestibili. Nella sua interrogazione, l'on. Desana lamentava che olii al solvente, paste di saponificazione ed altre materie grasse per uso industriale, importati in Italia, continuano ad essere sottoposti al procedimento di esterificazione per la trasformazione in olio «detto» di oliva, nel grado che le vigenti disposizioni prevedono la denaturazione con olio di sesamo e colofonia di tali materia grasse e la sorveglianza sul loro reale impiego nell'industria. Tale azione fraudolenta, secondo anche una segnalazione dell'Unione nazionale consumatori, avrebbe lo scopo di accumulare giacenze di olio di oliva rettificato B, per ritardare la pratica entrata in vigore della nuova legge, dovendo essere consentito lo smaltimento delle scorte esistenti di questo prodotto.

La risposta del Ministro assicura che la illecita attività lamentata dall'on. Desana è attualmente oggetto di vigile attenzione da parte degli organi ministeriali competenti, al fine di tutelare l'olio di oliva da possibili sofisticazioni con materie grasse d'importazione destinate ad uso industriale. Severe misure restrittive, infatti, sono state adottate per l'olio di oliva al solvente, la cui importazione è soggetta al trattamento dell'olio di oliva commestibile e di quello lampante, cioè, al pagamento del dazio doganale ed alla disciplina dell'abbinamento; nel caso in cui questo prodotto sia munito della dichiarazione «per uso industriale» esso deve essere denaturato con olio di sesamo o colofonia.

Per l'importazione dell'olio di oliva al solvente «in transito» viene imposto un deposito cauzionale di 150 lire il chilogrammo per garantire l'uso industriale della merce importata. Quanto ai saponi in massa per uso industriale, essi devono essere sottoposti alla denaturazione mediante l'aggiunta del 10% di resinato sodico, previa dissoluzione in acqua dei saponi stessi. Vi è, quindi, da ritenere, dichiara il Ministro, che tale misura restrittiva, notevolmente gravosa, valga da sola ad impedire l'illecito uso di questi saponi. Quanto alle paste di raffinazione saponificate, il Ministro ha ricordato che esse sono state da tempo sottoposte a licenza e nel momento attuale la loro importazione è vietata, eccetto per un contingente di 80 milioni di franchi, previsto dall'accordo commerciale italo-francese.

Infine, anche per l'olio di oliva lampante importato temporaneamente per la depurazione, è stato disposto che lo ammontare del deposito cauzionale dovrà corrispondere oltre che al dazio, anche al valore dei gravami derivanti dall'abbinamento. Così, in caso di mancata riesportazione, lo Stato potrà incamerare l'intera somma depositata.

Per vendicarsi del padre dà fuoco alla casa

Barletta, 22

Un giovane incendiario, Giovanni Rosciola di 19 anni, ha dato fuoco alla propria abitazione. Fortunatamente, sono rientrati prima del previsto i genitori del malvivente che hanno chiamato i vigili del fuoco i quali, in breve, hanno domato le fiamme salvando la vita ad una bambina di 16 mesi. L'incendiario è stato arrestato. Giovanni Rosciola è figlio di un operaio edile, Gennaro Rosciola di 46 anni, che, dopo aver lavorato per cinque anni in Belgio, è riuscito a metter su una casetta a due piani in via Gramsci, ove viveva tranquillo con la moglie e 8 figli.

Giovanni, il maggiore, è sempre stato discolo, dedito al vizio e al gioco, frequentava compagnie poco raccomandabili. La scorsa settimana organizzò una festicciola in casa di amici e pretese di condurvi la sorella 16enne, ma la madre, conoscendo gli amici del figlio, aveva opposto un energico rifiuto. Dopo il fatto, il giovane era venuto a diverbio col padre il quale lo aveva picchiato. Giovanni si è vendicato approfittando che i genitori erano usciti, e dopo aver ammonticchiato della legna, vi ha appiccato il fuoco, con l'intenzione di far bruciare la casa, mentre nella cameretta sovrastante il piano incendiato, stava dormendo, nella culla, la sorellina Antonietta di 16 mesi. I vigili, attraversando le fiamme ,hanno raggiunto il terrazzo ed hanno salvato la piccina.

Penosa scena a Torino

Aggredito da un pazzo il vice console inglese

Torino, 22

Il vice-console britannico a Torino Noel Gurney, di 44 anni, è stato percosso stamane da un giovane pazzo, il quale ha poi colpito anche il pro-console. Il fatto è avvenuto negli uffici del console inglese, in via Bogino, dove l'esaltato — successivamente identificato per il 29enne Claudio Magheri, da Udine, residente a Torino — si è presentato chiedendo del console. Giunto alla presenza di Mr. Gurney, ha detto di essere il Re d'Inghilterra; poichè il diplomatico esitava, gli si è avventato addosso, colpendolo con pugni alla faccia. Le urla e il fracasso hanno fatto accorrere il pro-console, Alexander Macmillan, di 33 anni, che ha cercato di immobilizzare il pazzo, riuscendovi dopo qualche minuto di colluttazione, non senza rimanere a sua volta colpito al viso.

Una squadra di agenti dell'Ufficio politico della Questura ha trasportato il Magheri al Commissariato di P. S. Castello, dove l'energumeno è esploso nuovamente in smanie calmandosi più tardi. Dopo una visita sanitaria, il Magheri è stato internato all'Ospedale psichiatrico di Collegno. Il vice-console Gurney ha riportato lesioni non gravi alla bocca e al capo; Mr. Macmillan lievi escoriazioni.

SACERDOTE FERITO dalla polizia di Castro

L'Avana, 22

Fonti ecclesiastiche hanno annunciato oggi che la scorsa settimana un sacerdote cattolico è stato ferito dalla polizia in un sobborgo dell'Avana e che sei giovani cattolici sono stati picchiati nella provincia di Las Villas.

BORSE E MERCATI

MILANO

La Borsa ha ripreso il lavoro su basi molto sostenute con diffuso denaro su tutti i comparti. Gli acquisti hanno provocato migliorie notevoli nei confronti dell'ultima seduta prima delle ferie e dei prezzi segnalati a Borsa chiusa. Nei vari reparti da segnalare il buon contegno dei tessili, dei telefonici. Irregolari gli elettrici, con larghi scambi sulle Caffaro, che registrano sensibili progressi. Resistente il gruppo Finsider. Nei diversi da segnalare il buon comportamento delle Eternit, Italcementi, Rinascente e Saffa. Molto scambiati nei titoli «a largo mercato» Viscosa, Edison e Catini. Ben tenute le Fiat. Le Risanamento quotano ex dividendo di lire 150. Nei valori di Stato, sostenute rendite e redimibili. Irregolari i Buoni del Tesoro. Oscillazioni di scarso rilievo negli obbligazionari.

Titoli di Stato: R. It. 5% 105,70 (105,55), 3,50% 81,80 (—); Red. 3,50% 97,60 (—), 5% 101 (101,80); Ric. 3,50% 86,95 (86,85), 5% 100,45 (99,95); Rif. F. 5% 99,50 (99,20); Trieste 5% 99,45 (99,25.)

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 101,90 (101,95), 1-1-'61 101,775 (101,725), 1-1-'62 101,95 (102), 1-1-'63 101,90 (102), 1-1-'64 101,975 (102), 1-1-'65 101,95 (—), 1-1-'66 102,55 (102,05), 1-1-'68 102,70 (102,05), 1-4-'69 102,80 (102,40).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 109000 (105500), Gim 10500 (10050), Centrale 23500 (23100), Invest. 5600 (5475), Bastogi 4060 (3838), Sviluppo 3825 (3700), Finmare 804,75 (800), Finelettrica 1960 (1942), Finsider 1689 (1670), Breda 6700 (6850), Pirelli & C. 8305 (8002), Sifir 2950 (2875), Stet 4450 (4290), Italoi 9180 (9100), Generali 130800 (126025), Ras 53650 (52000), Incendio 22000 (21510), Assicuratrice 160400 (166500).

Trasporti: Nord Mil. 4250 (4300), Mittel 8490 (8390), Veneta 3100 (—), Ausiliare 4200 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 47000 (44925), Val Ticino 175 (165), Olcese 3600 (3485), De Angeli 11590 (11000), Cucirini 17450 (17000), Linificio 1852 (1850), Rossari 45500 (44900), Rotondi 76000 (70000), Tosi 10300 (—), Coton. Mer. 2700 (2460), Unione M. 145500 (138800), Gavardo 9300 (9700), Lanerossi 14180 (13805), Tiiane 718 (710), Fisac 1350 (1275), Cascami 18000 (18400), Bernasconi 5000 (4900), Châtillon 17100 (15900), Snia Viscosa 13045 (11698), Pacchetti 1700 (—), Scotti 217 (210).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1999 (1945), Ilva 862 (844,50), Magona 1800 (1602), Metallurg. 9160 (8830), Amiata 8900 (8980), Montecatini 4985 (4569), Monteponi 2240 (2201), Dalmine 2962 (2875), Siele 10020 (9920), Broggi-Izar 1530 (—), Falck 15990 (15500), Trafilerie 5400 (5250).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1520 (—), Bianchi 919 (826), Fiat 3195 (3126), Nebiolo 1280 (1265), Fr. Tosi 1140 (1026), Westingh. 1950 (2000), Olivetti 9950 (8830).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2055 (2019), Cieli 4970 (4685), Dinamo 3780 (3770), Edison 7600 (7378), Edisonvolta 3209 (3139), Bresciana 3905 (3895), Campania 2450 (—), Caffaro 440 (499,50), Valdarno 4278 (4202), Sarda 7550 (7510), Emiliana 3710 (3660), Seso 3765 (3690), Appenn. C. 4150 (4300), Pugliese 2078 (2048), Subalpina 4000 (3800), Sip 2200 (2178), Vizzola 5695 (5540), Sme 2040 (2011), Orobia 3380 (3300), Romana 4080 (4090), Terni 813 (790), Unes 1298 (1290), Marelli 1365 (1245), Magneti 2430 (2280), Tecnomasio 4000 (3720), Tet A 5598 (5300), Tet B 5502 (5300), Sit 1400 (1500), Alto Veneto 2775 (—), Calabrie 2300 (2220), Lucana 3100 (3000).

Alimentari: Distillati 6500 (6810), Eridania 5490 (5300), Es. Molini 2612 (2600), Certosa 5015 (5002), Motta 48600 (48700), Romana Zuccheri 635 (616).

Chimici: Anic 6099 (5605), Saffa 11025 (10750), Italgas 2500 (2370), Liquigas 1288 (1270), Napol. Gas 1560 (—), Pibigas 360 (327), Solgas 1820 (—), Larderello 5400 (5190), Mira Lanza 35400 (34390), Ossigeno 3700 (—), Rumianca 2550 (2512), Sarom 3640 (3650), Carlo Erba 19980 (18460), Brioschi 14400 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 10250 (10000), Iniziativa 9300 (9120), Sagi 2950 (2908), Beni Stab. 6499 (6400), Gen. Imm. 1282 (1235), Milano C. 31950 (32000), Silos 6000 (5900), Bon. Ferr. 1100 (1120), L'Edificio 5785 (5700), Risan. N. 1055 ex (10780).

Diversi: Baroni 4200 (3000), Binda 70350 (—), Burgo 46100 (46050), Ginori 1030 (1000), Ciga 9962 (9790), Italcem. 35020 (33990), Cementir. 6490 (6350), Cer. Pozzi 1649 (1625), Eternit 7930 (6998), Rejna A. 1600 (1385), Smeriglio 580 (576), Linoleum 5730 (—), Pirelli S.p.A. 11300 (10740), Ter. Acqui 19165 (—), Rinascente 910 (837), C. Acqua 1165 (1175), De Ferrari 2295 (2126), Elettrocarb. 74000 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,87; franco svizzero 144,06; sterlina 1744; franco belga 12,45; franco francese 125,625; marco 148,75; scellino austriaco 23,985; peseta spagnola 10,43; escudo portoghese 21,75.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5750-5875, c. n. 5750-5875; marengo svizzero 4450-4600; oro 702-706; argento puro 19,20-19,80.

TRIESTE

Dopo la parentesi ferragostana, il listino riapre con andamento sostenuto: sensibili migliorie per quasi tutti i valori della quota azionaria. Ben tenuti anche i valori di Stato.

Bastogi 4030, Finmare 808, Finsider 1690, Generali 129400, Assicuratrice 161000, Ras 53150, Istria-Trieste 600, Lussino 6500, Martinolich 6450, Premuda 52000, Tripcovich 52100, Snia Viscosa 13000, Ilva 865, Montecatini 4980, Cantieri 400, Terni 809, Stet 4450, Ampelea 1450, Arrigoni 1950, Liquigas 1300, Beni Stab. 6510, Immobiliare 1289, Pirelli 11000.

STAVANO GIA' PER PARTIRE VERSO LA JUGOSLAVIA

RICUPERATI I QUADRI DI UN CLAMOROSO FURTO

Erano stati trafugati nell'ottobre scorso nella villa Matter a Carpenedo di Mestre - Due arresti: le indagini continuano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 22

La Squadra mobile ha catturato gli autori del furto commesso nell'ottobre scorso a Carpenedo di Mestre nella villa del dott. Camillo Matter (che fu primo Prefetto di Venezia dopo la liberazione) ricuperando tutta la refurtiva costituita da dodici quadri di notevole valore commerciale e soprattutto importanza artistica. Gli arrestati sono il 48.enne Giacomo Gheller di Mestre e il 33.enne Ferdinando Masutti di Treviso.

I due dopo aver portato a compimento l'audace impresa ladresca nell'ottobre scorso avevano nascosto la refurtiva in una casa di Mestre e in queste ultime settimane, credendosi ormai al sicuro, avevano deciso di trasportare i quadri all'estero. Così avevano caricato le preziose tele in una macchina e raggiunto piazzale Roma si erano imbarcati su una motozattera dell'ACNIL che effettua il trasporto degli automezzi sino al Lido. Non sapevano certo di essere sorvegliati e durante la navigazione gli agenti della Mobile li hanno arrestati procedendo al sequestro dei quadri. Nel corso degli interrogatori i ladri hanno dichiarato che era loro intenzione raggiungere gli Alberoni dove volevano noleggiare un motopeschereccio per raggiungere la Jugoslavia. Sono ancora in corso le indagini per arrestare eventuali complici.

I quadri ricuperati sono stati realizzati dal 13.o al 18.o secolo e fra essi sono sei immagini sacre, la figura di un santo, uno stemma di Casa Caffi, un vaso di fiori e un busto di donna, una tavoletta di soggetto religioso su fondo in oro del Quattrocento e un artistico olio di scuola tiepolesca. Il loro valore commerciale è ingente: c'è chi parla di duecento milioni anche se la famiglia Matter, che ne è in possesso da secoli, non li aveva mai fatti peritare.

F. A.

Il delitto di Mornico

Interrogata la moglie del dentista varesino

Voghera, 22

Gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri continuano ad interrogare il dott. Douglas Sapio Verdirame, il dentista varesino fermato sabato mattina nel quadro delle indagini per il delitto Carrera-Martinotti. Nella caserma di Voghera, il genero dell'editore assassinato nella sua villa di Mornico Losana con la sua governante, è stato interrogato questa mattina dalle 9.30 a mezzogiorno e nel pomeriggio dalle 15 alle 20. Dopo una pausa di un'ora, l'interrogatorio, che viene svolto dal col. Montarro del Nucleo investigativo di Milano, e dal cap. Racioppo, comandante la Compagnia di Voghera, alla presenza del magg. Piantoni del Gruppo di Pavia, è stato ripreso questa sera. Dopo l'interrogatorio del dott. Verdirame, è stata ammessa nell'ufficio del cap. Racioppo la moglie del dentista Matelda Carrera.

Nella mattinata era stata perquisita l'abitazione di un parente del prof. Carrera, residente a Mornico Losana, e nel pomeriggio la camera d'albergo che la moglie del dott. Sapio Verdirame occupa dall'inizio delle investigazioni e che ha diviso con il marito prima del suo fermo. Questa mattina, il giudice istruttore dott. D'Ambrosio, accompagnato da un cancelliere del tribunale, è partito in treno per Arma di Taggia, dove ha presenziato a una perquisizione dei carabinieri nella villa del dentista varesino.

Viene intanto confermato che il fermo di 48 ore del dott. Sapio Verdirame, scaduto ieri pomeriggio, è stato prorogato fino alle 6.30 di sabato prossimo. Durante gli interrogatori il genero del prof. Carrera mantiene sempre la massima calma. In carcere ha consumato i pasti regolarmente, manifestando soltanto sorpresa per il suo fermo, che ritiene ingiustificato. La moglie, Matelda Carrera, era stata interrogata per due volte nella giornata, in mattinata e nel pomeriggio.

Gli inquirenti stanno controllando il tempo che il dott. Sapio Verdirame ha impiegato da Arma di Taggia a Varese, tempo che ritengono eccessivo, essendo partito dalla località della riviera ligure alle 16 del pomeriggio del primo agosto arrivando a Varese tra le 2 e le 3 del giorno successivo, fermandosi in un ristorante di Savona per la cena e ad Acqui per spedire una cartolina alla moglie ad Arma di Taggia.

UN DELITTO PER «MOTIVI DI ONORE» IN CALABRIA

Medico ucciso nella notte durante la visita a un ammalato

L'omicida, un agricoltore, si è dato alla fuga nelle campagne

Palmi, 22

Il medico condotto di Monsoreto (frazione del Comune di Dinami), dott. Salvatore Morrica di 38 anni, mentre si recava, la notte scorsa, al letto di un ammalato, è stato ucciso con sette colpi di pistola dall'agricoltore Francesco Stripparo di 40 anni. Il dott. Morrica, celibe, era medico condotto della frazione Monsoreto da sei anni. Il Comune di Dinami, un centro agricolo di 4000 abitanti distante 110 chilometri da Catanzaro, aveva due medici condotti, dei quali uno svolge le funzioni nel centro abitato e l'altro, il dott. Morrica, nella frazione Monsoreto. L'ucciso non risiedeva a Dinami, ma nella località San Pier Fedele, frazione del Comune di Serrata, distante 7 chilometri da Monsoreto, dove si recava quotidianamente per le visite ambulatoriali e per quelle a domicilio.

La notte scorsa, il dott. Morrica è stato chiamato per una visita urgente ad un ammalato a Monsoreto. Il medico si è allora messo al volante della sua automobile, una Fiat «600», ed è partito alla volta della frazione. Giunto nei pressi della casa dell'ammalato, egli ha parcheggiato la utilitaria e quindi si è avviato a piedi. Aveva percorso solo pochi metri, quando, da un vicolo, è improvvisamente sbucato un uomo, identificato poi per lo Stripparo, il quale, senza profferir parola gli ha puntato contro una pistola cal. 7,65 esplodendo sette colpi. Il medico, raggiunto da quasi tutti i proiettili, si è accasciato al suolo, mentre lo sparatore è fuggito, con l'arma ancora in pugno, nelle adiacenti campagne, facendo perdere le sue tracce.

Richiamati dagli spari, sono accorsi alcuni contadini, i quali hanno caricato il medico a bordo della sua automobile e lo hanno trasportato nella sua abitazione a San Pier Fedele. Qui il ferito, nonostante le cure prodigategli da un sanitario del posto, nelle prime ore di stamane è deceduto. Le indagini vengono condotte dai carabinieri del Comando compagnia di Palmi, i quali avrebbero raccolto elementi da far ritenere che il delitto sia stato commesso per motivi di onore: lo Stripparo avrebbe agito per difendere l'onore di una sua congiunta.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Foschie al mattino. Dal pomeriggio graduale aumento della nuvolosità sulle regioni nord-occidentali. Temperatura stazionaria. Venti: sul Canale d'Otranto moderati settentrionali; altrove deboli vari. Mari: basso Adriatico mosso, gli altri mari quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 28; Verona Villafranca 16, 28; Trieste 18, 26; Venezia 18, 25; Milano 17, 28; Torino 13, 27; Genova 19, 26; Bologna 18, 30; Firenze 15, 32; Pisa 16, 31; Ancona 19, 26; Perugia 18, 30; Pescara 15, 27; L'Aquila 13, 29; Roma 17, 32; Campobasso 15, 31; Bari 20, 27; Napoli 15, 31; Potenza 14, 25; Reggio Calabria 21, 29; Messina 22, 30; Palermo 20, 18; Catania 18, 29; Alghero 14, 29; Cagliari 15, 28.

Un incidente d'auto all'attore Maurizio Arena

Roma, 22

L'attore Maurizio Arena a bordo di una «Alfa 2000», è venuto a collisione sul Lungotevere con una «Bianchina» targata Latina che stava per immettersi sul viale Giulio Cesare. Nell'urto, per fortuna non violento, gli occupanti le due macchine, non hanno riportato alcuna contusione.

NEL CORSO DELLA NOTTE

SENSIBILMENTE AGGRAVATE LE CONDIZIONI DI MARIO RIVA

Oltre i 39 gradi la temperatura
Arrivato il suo medico personale

Verona, 22

Continua la degenza nella «Casa di cura» degli Istituti ospedalieri di Borgo Trento del popolare presentatore Mario Riva, vittima — com'è noto — di una caduta nel retropalco dell'Arena di Verona poco prima della ripresa televisiva del «Festival del Musichiere».

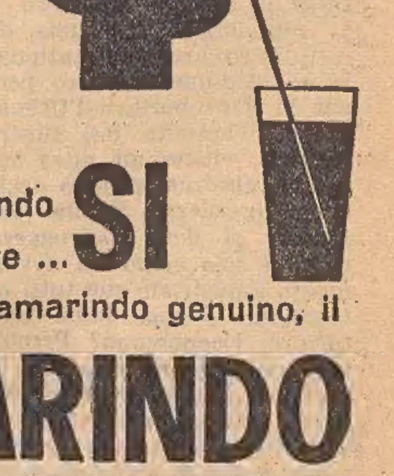
I sanitari degli Istituti ospedalieri hanno concluso l'esame delle condizioni del paziente: frattura della sesta vertebra dorsale, frattura della quarta e quinta costa di destra, frattura della quinta costa di sinistra, probabile frattura scafoide carpale destra, ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, notevole disturbo cardio-polmonare; polso 110, dispnea intensa.

Nel corso della notte le condizioni del presentatore della RAI-TV si sono notevolmente aggravate. La temperatura è salita oltre i 39 gradi ed il polso si mantiene su una frequenza di 120 battiti al minuto. Particolarmente difficoltosa è, per il paziente, la respirazione. Per tale ragione egli è sottoposto a continua inalazione di ossigeno. La dispnea è provocata, in parte, dalle complicazioni cardio-polmonari dovute alle fratture costali, ed anche da una preesistente debolezza cardiaca manifestatasi da qualche tempo. In serata è giunto, da Roma, il prof. Zilli, medico personale dell'attore.

Fa da «levatrice» un vigile del fuoco

Torino, 22

Un vigile del fuoco ha dovuto fare stamane da «levatrice». La partoriente, Teresa Tambone, abitante in strada Da Cuorgnè 84, colta dalle doglie, ha chiesto l'intervento di una autoambulanza. Poichè tutti i mezzi di Pronto soccorso erano impegnati, si è telefonato allora ai vigili del fuoco, che hanno inviato sul posto un automezzo al comando del vigile scelto Lorenzo Sesia, di 32 anni. Quando il veicolo è arrivato, però, il parto aveva avuto inizio. In mancanza di un'ostetrica, è stato il vigile Sesia che ha dovuto incaricarsi di assistere la puerpera. Il neonato, di sesso maschile e del peso di quattro chili, è venuto felicemente alla luce.



chi beve tamarindo SI
sa quel che beve ...
purchè sia un tamarindo genuino, il
TAMARINDO ERBA
RINFRESCANTE E DISSETANTE SENZA PARI

TUTTA UNA VITA

NON so immaginare D. H. Lawrence nell'atto di scrivere, come qualunque altro scrittore, in una stanza dalle pareti coperte di libri, dietro a un tavolo ingombro anch'esso di libri, con accanto uno scaffaletto contenente i vocabolari e altre opere di consultazione. Lawrence io lo vedo seduto al calcio di un albero, dinanzi a un prato disseminato di ulivi che digrada lento verso la sponda di un lago italiano, oppure in cospetto all'azzurro del mare siciliano frastagliato dalle foglie di latta verniciata dei fichidindia o dai gerani fioriti; o, ancora, davanti a scenari meno consueti, australiani o messicani, di Ceylon o di Tahiti... Egli ha sulle ginocchia rialzate una tavoletta con la carta o un semplice taccuino, tra le dita la sua stilografica, e scrive. L'ombra lieve delle foglie mette un tremulo rabesco sulla pagina che una coccinella attraversa di sghembo senza curarsi di quelle file di immobili formiche che si stendono orizzontalmente da un margine all'altro, e sono lettere che compongono parole, parole che compongono periodi e fissano idee, immagini, sogni...

E' da pensare, tuttavia, che per i suoi grandi romanzi, quei romanzi che in certi casi riscriveva persino tre volte, Lawrence cercasse una base meno instabile delle proprie ginocchia e si servisse come tutti i suoi colleghi di un tavolo, ma le poesie, che sono un po' più di ottocento, egli deve averle scritte nella grande maggioranza come ho detto al principio, in stretta comunione, in simbiosi, direi, con la natura. Nelle più felici di queste poesie si sente l'aria che circola liberamente tra verso e verso, si indovina che i colori sono colti sul vivo, gli aspetti delle cose e degli esseri fissati nel momento stesso in cui l'occhio li ha percepiti, non rivissuti sullo schermo deformante della memoria e nemmeno ricondotti a uno schema formale prefissato entro il quale essi avrebbero fatalmente perduto una sia pur minima parte della loro fugace e irripetibile realtà.

Per questo il critico Joseph Warren Beack definisce Lawrence «un impressionista» e mette l'accento sulla «sua continua attenzione al mondo esteriore». Dal canto suo, Lawrence ha detto in qualche luogo che «la qualità essenziale della poesia è di fare uno sforzo nuovo d'attenzione per scoprire un mondo nuovo entro il mondo conosciuto», il che, mi pare, contraddice in qualche modo alla definizione del Warren Beach o, per lo meno, ci autorizza ad affermare che essa limita notevolmente la vera portata del genio del nostro autore. Questo, infatti, non si accontenta di godere e saccheggiare il mondo con gli occhi, ma vuole vivere all'unisono con esso, partecipare al grande flusso vitale del tutto. «Noi e il cosmo siamo una cosa» doveva scrivere Lawrence verso la fine della sua vita. «Il mondo è un vasto corpo vivente, del quale noi siamo ancora parte...», e mette conto di ricordare come dieci anni prima, in una pagina di *Fantasia dell'inconscio*, avesse esclamato: «Vorrei poter essere albero almeno per qualche istante».

E non soltanto albero avrebbe voluto essere, ma anche il filo d'erba che spunta dalla zolla bruna, e la zolla stessa così brulicante di vita nella sua cecità, e insetto, uccello, serpe, o, poichè è legato irrimediabilmente alla sua essenza umana, chiuso nella sua forma d'uomo, essere almeno uomo compiutamente, padrone di sè, del suo corpo, dei suoi istinti, bisogni, appetiti d'uomo, libero da qualsiasi limitazione e da tutti i falsi e mortificanti schemi della cosiddetta civiltà e della vita moderna. Un ideale presociale e precristiano che non avrebbe potuto attuarsi che in un nuovo Eden; e sarà appunto la speranza di ritrovare questo paradiso perduto a fare di Lawrence un nuovo *homme aux semelles de vent*, spingendolo di terra in terra, da un capo all'altro del mondo; speranza senza speranza, giacchè nel 1922, sul punto d'imbarcarsi per l'Australia, egli scriveva a un amico: «Andiamo all'Est, a Sydney... Non che io abbia fiducia di trovare in qualche luogo qualche cosa. Ma mi piace tentare di nuovo...».

Si è così riassunto il contenuto ideale, quello che oggi si usa chiamare il messaggio, di tutta l'opera di quello straordinario scrittore che fu D. H. Lawrence, del romanziere non meno che del saggista, e, soprattutto, direi, del poeta. Se c'è scrittore che si sia messo intero nelle proprie opere. questo è certamente Lawrence. Qualcuno che lo conobbe bene, J. Middleton Murry, scrisse di lui che, di libro in libro, egli ha mostrato come non potesse trarre i propri personaggi se non da sè, mostrandosi qual era e quale avrebbe voluto essere. Ma se nei romanzi si nasconde dietro questo o quel personaggio, nelle poesie non ha bisogno di travestimenti, ci parla direttamente, è una presenza reale, un volto nudo. In altre parole, le poesie di Lawrence sono un'autobiografia lirica; v'è in esse tutta una vita, tutta la vita del loro autore, tanto che Piero Nardi, scrivendo una dozzina d'anni or sono, la sua bellissima ed esauriente *Vita di D. H. Lawrence* (Mondadori, 1937), che serve di introduzione alla raccolta di tutte le opere dell'autore inglese da lui diretta, si trovò a doverle citare quasi a ogni pagina.

Queste poesie eccole qui, raccolte in due volumi di complessive 2300 pagine, nella traduzione, con testo a fronte, dello stesso Nardi (D. H. Lawrence - *Tutte le poesie* - Mondadori, Milano, 1959) che si è cimentato nel lungo e arduo lavoro con risultati che mi paiono eccezionali, giacchè, pur rispettando scrupolosamente il testo, è riuscito a darci una versione di notevole continuità.

Il contenuto autobiografico delle poesie lawrenciane, cui si è già accennato, è affermato scopertamente dall'autore stesso, il quale, nel 1928, pubblicando le sue *Poesie complete*, avvertiva che queste non andavano considerate separatamente, come altrettanti singoli componimenti, ma nell'insieme, «come un essenziale racconto, o una storia, o una confessione, svolgendosi l'una dall'altra in organico sviluppo, il tutto rivelando l'intrinseca esperienza di un uomo durante la crisi della virilità, allorchè si sposa ed entra in se stesso». Poichè a quell'epoca Lawrence aveva quarantatrè anni e doveva viverne ancora tre all'incirca, si può dire che egli offrisse al lettore lo specchio di tutta la sua vita. L'anno dopo usciva *Viole del pensiero*, poi, ancora, nel 1930 *Ortiche*... Dopo la morte del poeta Richard Aldington faceva uscire le *Ultime poesie*. Mi pare, tuttavia, che l'essenziale dell'ingente opera poetica di Lawrence sia contenuta nell'edizione del 1928, la quale comprende, sotto tre titoli: *Poesie con rima, Poesie senza rima, Uccelli, bestie e fiori*, aumentate e rivedute, tutte le raccolte da lui pubblicate precedentemente.

In *Poesie complete* è possibile seguire, se è lecito esprimersi così, i tempi dell'educazione erotica del velleitario amatore turbato da numerosi complessi che fu il giovane Lawrence; vedere poi lo stesso Lawrence gioire della sua ora solare accanto a Frieda, la compagna ideale ch'egli ha tolto al primo marito, e, finalmente, nelle stupende poesie di *Uccelli, bestie e fiori*, cogliere alcune delle espressioni poetiche più illuminanti di quel «vitalismo faunesco» (la felice definizione è di Nardi) che fu l'ultima manifestazione delle tendenze naturistiche del poeta. Questo, come è noto, negli ultimi anni della sua vita fu tentato di farsi di scrittore profeta e come tale si diede a propagandare il suo nuovo vangelo con la penna e col pennello. E' questa l'epoca della sua sconcertante pittura e della candida impudicizia di *Lady Chetterley's Lover*,

La poesia, naturalmente, si risentì di questo stato d'animo, si fece apodittica e sermoneggiante. Già in *Viole del pensiero* abbondano le poesie polemiche, gli attacchi violenti contro la falsa civiltà, la scienza, il macchinismo, ecc., e le esaltazioni della vita naturale e della libertà sessuale. *Ortiche*, che nel pensiero dell'autore si ricollega al libro precedente, è un mazzo pungente di epigrammi contro la società inglese. Le *Ultime poesie* completeranno postumamente questo ciclo polemico-didattico del quale si può dire ciò che Mario Praz dice limitatamente a *Viole del pensiero*, che, cioè, vi si sentono echeggiati «i sentenziosi ritmi di Nietzsche». Naturalmente non è questa la miglior poesia di Lawrence, anche se di tanto in tanto essa ha momenti di singolare splendore. Ciò che stupisce è che questa poesia così accesa, aspra, vitale, esca di sotto la penna di un uomo che la tisi stava uccidendo lentamente ma sicuramente. Anche quella che viene considerata l'ultima lirica di Lawrence, *Preghiera*, comincia come un canto trionfale: «Mettete la luna ai miei piedi, — ponetemi sulla mezza luna i piedi, come fossi un Onnipossente! — Oh lasciate che le mie caviglie si bagnino nel chiaro di luna, ch'io possa andare — sicuro e calzato di luna, leggero e con piedi lucenti — alla mia mèta...». E' un inizio superbo per una poesia che sarebbe forse stata bellissima, tra le più belle di Lawrence, ma che la morte troncò al settimo verso.

Cesare Giardini

NEL CENTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

Sotto le mura di Milazzo si decidono le sorti dei Borboni

I Mille inquadrati nell'Esercito meridionale - L'avanzata della colonna Medici
Dopo nove ore di lotta sanguinosa le truppe borboniche sono costrette a ritirarsi

Palermo, luglio 1860. Dove sono i Mille? Dove sono le ardenti e gloriose camicie rosse? Dove sono quegli avvocati, quegli ingegneri, quei professori, quegli intellettuali — semplici gregari, logori nel vestiario, con la barba lunga di alcuni giorni e la pancia soddisfatta di quel tanto che basta per stare in piedi e camminare — che, guidati dalla luce del più puro degli ideali e stimolati dal fascino di un nome e di un uomo, hanno compiuto la più incredibile delle imprese, ed hanno cacciato dalla Sicilia 20.000 soldati tirati a lucido? Dove sono?

Non ci sono più, i Mille. Parecchie decine di essi sono rimasti sul campo, gli altri sono stati inquadrati nell'Esercito meridionale, l'armata con reparti regolari e comandi regolari, che Garibaldi sta organizzando con le migliaia di volontari che gli hanno portato le numerose spedizioni partite da Genova, e con i reclutamenti della coscrizione obbligatoria in Sicilia: tutti in uniforme, adesso — niente più camicie e berretti rossi — tutti in giubba azzurro cupo, con gradi sulle spalline (per chi li ha), e buste paga nelle tasche. (L'ufficiale è equiparato, come paga, a mezzo-ufficiale dell'esercito piemontese, di pari grado).

Anche Garibaldi ha dovuto, motu proprio, adattarsi alla «regolarità» — (è generale dell'esercito piemontese, diavolo!, con tanto di nomina firmata da Cavour l'anno prima) — e rinunciare alle sue strane bardature, chè l'esempio deve venire dall'altro: quante imprecazioni avrà snocciolato l'Eroe nel comandare a se stesso di deporre quella padellina che amava portare in testa, e l'inseparabile poncho sudamericano? Ma era necessario: in società bisogna presentarsi con l'abito adatto. Ed ora non si trattava più di una banda di irregolari, seppur galantuomini, che si buttava all'avventura, bensì di un vero e proprio esercito, regolare come tutti gli altri eserciti, perchè così voleva la Storia, quella con la S maiuscola: la quale non è fatta dagli avventurieri, anche se galantuomini, ma dai soldati.

Contro i briganti

I Mille, dunque, non esistono più: ora esiste l'Esercito meridionale, esistono i garibaldini, fra i quali i nostri Mille hanno dovuto confondersi, andando a formare una Divisione di quell'Esercito.

Ora Garibaldi, con le forze di cui disponeva, poteva pensare non solo ad attaccare quei presidi borbonici ancora presenti nell'isola, ma anche a varcare lo Stretto e a metter piede nell'Italia meridionale.

Fermo restando il primo comandamento — fucilare sul posto i briganti che scorrazzavano nell'interno — aveva fatto partire da Palermo tre colonne, comandate rispettivamente da Türr, Bixio e Medici. Türr doveva puntare su Catania, passando per Caltanissetta; Bixio doveva arrivare pure a Catania, passando per Corleone, Girgenti e Licata; Medici doveva costeggiare il litorale, superare Milazzo, e puntare su Messina, per saggiare la consistenza del nemico.

Per primo era partito Türr: l'ungherese era ridotto all'ombra di se stesso, per le ferite e le fatiche, ma benchè esortato da Garibaldi, si era rifiutato di cedere il comando ad altri. Ora fu proprio la sua colonna a mettere le mani sulla banda del più feroce brigante dell'epoca, Santo Mele. Questo nome era arcinoto — rapine, saccheggi, distruzioni, omicidi — ma Santo Mele tirò fuori vari documenti rilasciatigli da alcuni municipi dell'isola, che attestavano le sue benemerenze, e il buon Türr, che in combattimento era un capo e un leone, ma che nel dubbio di commettere qualcosa che non fosse giusto e lecito veniva colto da mille perplessità, lo spedì a Palermo, da Garibaldi — altrettanto giusto, ma meno tenero e indeciso — il quale, dopo aver mandato il Mele dritto dritto, per rispetto alla legalità, davanti ad un tribunale di guerra, una volta conosciute le conclusioni alle quali era pervenuta la corte militare, non esitò a farlo fucilare.

Nulla di notevole, invece, per la colonna Bixio, nella quale incapparono altri banditi: ma il vulcanico luogotenente di Garibaldi non conosceva indecisioni, era privo di complessi, e possiamo star ben certi che nessuno di quelli arrivò a Paelrmo. A differenza delle operazioni di queste due colonne, aventi per il momento soprattutto carattere di polizia, a quella del generale Medici erano invece affidati compiti rigorosamente militari. La terza colonna, in marcia verso Milazzo, sostò a Barcellona: Il Medici, che era un buono stratega, contava di trasformare questa cittadina in una base fortificata alla quale potessero appoggiarsi tutte le truppe che avrebbero lasciato Palermo per marciare su Messina; ma come seppe che il colonnello borbonico Del Bosco si trovava a breve distanza con le sue truppe, gli mosse risolutamente incontro.

Garibaldini e borbonici vennero alle mani la mattina del 17 luglio. Erano circa 2.000 gli uomini del Medici, ma animati da un tale spirito aggressivo, e così ben manovrati dal loro comandante, che il Del Bosco, che disponeva di forze superiori, credette di trovarsi in condizioni di inferiorità e si ritirò in Milazzo.

All'origine di questo successo ci fu dunque una specie di bluff, dal quale però il Medici non si lasciò trarre in inganno: egli avvertì i pericoli che celava una situazione del genere, e ne informò subito Garibaldi tuttora a Palermo. Questi non perdette tempo, nominò il Sirtori pro-dittatore, gli affidò tutti i poteri politici, e — con i carabinieri genovesi di Antonio Mosto (reparto speciale che già a Quarto era stato incorporato nei Mille), ai quali si aggiunsero all'ultima ora i 900 uomini del «Battaglione Gaeta» arrivati freschi freschi dalle loro disavventure — prese il mare in direzione di Patti, dove sbarcò la mattina del 19 luglio, proseguendo quindi subito in direzione del campo di Meri, tenuto dalle truppe del Medici.

Qui frattanto erano arrivati anche altri rinforzi, con i quali Garibaldi ora poteva contare, per l'attacco a Milazzo, su circa 5.000 uomini, forza, questa, pari a quella del nemico.

Ma c'era di più. Milazzo era guardata anche da un castello saraceno, armato con una quarantina di cannoni (e di altri otto pezzi disponeva Del Bosco) mentre Garibaldi, quanto ad artiglieria, era a terra — come sempre — tanto è vero che adesso venne riportata in campo la colubrina predata a Talamone.

Come sarebbe andata a finire, poteva saperlo solo Santa Rosalia dei Sinibaldi, Patrona della Sicilia, e, per certa primitiva mentalità locale, parente dell'Eroe, visto che i cognomi si rassomigliavano. Comunque, parente o no, si direbbe che la celeste patrona abbia tenuto per Garibaldi, dato che in quello stesso giorno, mentre non poche preoccupazioni pesavano su di lui, venne intercettato un messaggio del colonnello Del Bosco, nel quale questi chiedeva al comandante militare di Messina, suo superiore, due battaglione in rinforzo, assicurandolo però che egli avrebbe battuto i garibaldini, non solo, ma sarebbe anche entrato in Palermo, da lui riconquistata, sul cavallo del comandante nemico (cioè il Medici, chè i borbonici ignoravano l'arrivo a Meri di Garibaldi e di nuove truppe) che egli si apprestava ad attaccare. Fu questo messaggio che indusse Garibaldi a muovere senza indugio all'assalto di Milazzo, prima cioè che potessero arrivare al Del Bosco gli invocati rinforzi.

Come alle manovre

Milazzo è la città intorno alla quale si combattè la battaglia decisiva per le sorti della Sicilia, non solo, ma là, nella pianura assolata, si combattè anche la prima battaglia veramente regolare della campagna del 1860: i garibaldini si muovevano sul terreno come se fossero alle grandi manovre; gli ufficiali guidavano i reparti come se in vita loro non avessero fatto altro; i grossi calibri, che di arte militare poco o nulla si erano occupati sui testi, ora sembrava ne conoscessero tutte le norme, tutti gli accorgimenti, tutte le astuzie. E Garibaldi, oltre al consueto coraggio leonino, a Milazzo dà anche prova di essere un consumato condottiero, oltre che un trascinatore di uomini.

E' l'alba del 20 luglio, allorchè i garibaldini muovono verso la città, in perfetto ordine di battaglia: ala sinistra, centro, ala destra. A metà strada fra Meri e Milazzo scoppiano le prime fucilate: gli avamposti sono vicini, e più indietro, nascoste fra i canneti — il che impedirà a Garibaldi di caricare alla baionetta — il grosso delle truppe, uscite dalla città. I cannoni cominciano a tuonare, in breve la battaglia si accende su tutta la linea, con crescente furore.

A giorno alto l'ala sinistra comincia a dar segni di cedimento. Accorre il Cosenz, con un tempestivo ripiegamento riesce a sganciare le truppe dalla presa dei borbonici, le riordina, le riporta all'attacco, ristabilendo la situazione; una pallottola di rimbalzo lo ferisce al collo, di striscio, e lo butta di sella, ma egli si rialza subito — «Viva l'Italia!» — e continua a combattere. E' mezzogiorno.

La battaglia continua ovunque con estrema violenza. Malgrado dall'alto del castello i cannoni tuonino incessantemente, malgrado gli otto pezzi di Del Bosco, schierati davanti alla città, sparino a mitraglia mietendo nelle file dei garibaldini, questi, seppur faticosamente, avanzano conquistando il terreno metro su metro. Garibaldi, come sempre, è nel folto della mischia, sempre là dove vi sono le posizioni più ardue da assalire, sempre là dove più aspra divampa la lotta; ha avuto il cavallo ferito, e deve combattere appiedato. E' in questo momento che sta arrivando, in carica, uno squadrone della cavalleria borbonica, e lo Eroe si vede piombare addosso, a sciabola alzata, il capitano che lo comanda. Dobbiamo pensare anche qui a Santa Rosalia dei Sinibaldi? Vero è che un momento dopo, non Garibaldi è a terra, immerso nel proprio sangue, ma l'ufficiale nemico: c'è chi vuole (e, fra questi, Alessandro Dumas padre, che assistette alla battaglia) che Garibaldi abbia scansato il fendente e abbattuto il capitano con una fulminea sciabolata alla gola, ma a noi sembra più attendibile l'altra versione, e cioè che sia stato il Missori a mettere a segno, in tempo, un buon colpi di pistola, salvando la vita al suo generale.

Dopo otto ore di combattimento, i borbonici non sono stati ancora ricacciati entro le mura della città. A Garibaldi, che è salito sul tetto di una casa per avere una visione panoramica della situazione, si presenta un'altra visione, inattesa: una nave da guerra, battente tricolore italiano, sta avvicinandosi alla costa. L'Eroe affida il comando di tutte le truppe al Medici, si precipita alla spiaggia, e con una barca raggiunge la nave: è un'unità borbonica, armata con nove cannoni, il cui comandante ha deciso di passare dalla parte di Garibaldi: finalmente c'è anche l'artiglieria, e sul serio! Poco dopo tutti i pezzi di bordo aprono il fuoco contro l'ala destra borbonica, e contro il castello, da dove si risponde rabbiosamente. Garibaldi fa ritorno a terra in tutta fretta, ordina a Medici e a Cosenz di attaccare le mura della città, e scaglia tutte le altre truppe che gli restano contro l'ala sinistra del nemico.

Un'ora più tardi la giornata è decisa. Dopo un ultimo disperato tentativo di resistere entro le mura, incalzati inesorabilmente nelle vie e nelle case, i borbonici si ritirano nel castello, asserragliandovisi. Sono le 16. Milazzo è in mano dei garibaldini, che hanno lasciato sul terreno circa ottocento uomini (il nemico ne ha perduto trecento): l'Esercito meridionale ha avuto, solennemente, il battesimo del fuoco.

A sera, Alessandro Dumas va a cercare Garibaldi, per rallegrarsi. Lo trova sotto il portico di una chiesa, sdraiato a terra, che dorme — leggiamo in una lettera che il Dumas scrisse allora al generale Carini — «spossato dalla fatica, con la testa appoggiata alla sella. Presso di lui stava la sua cena: un pezzo di pane e una brocca d'acqua. Mio caro Carini, io mi riconducevo col pensiero ad altri tempi e rivedevo Cincinnato».

Il 23 luglio quattro fregate borboniche si profilano al largo: sta arrivando un delegato del Governo di Napoli, incaricato di trattare la resa dei suoi compatrioti, da tre giorni prigionieri lassù, nella fortezza. Si conviene che quelli potranno lasciare la città; che il castello sarà consegnato a Garibaldi, senza nulla asportare o danneggiare; che armi, munizioni et similia sono preda bellica dei garibaldini.

Ma non basta, c'è ancora un punto sul quale Garibaldi insiste: i cavalli. Il delegato borbonico cerca di resistere, no, almeno quelli, ma Garibladi è intransigente: i cavalli! E sia — dice l'altro — esclusi naturalmente quelli del colonnello Del Bosco. — Anche quelli! — Ma uno è proprietà personale del colonnello. — Anche quello!

Niente da fare, bisogna piegarsi al volere del vincitore. Non sa, il delegato borbonico, che tanta ostinatezza da parte di Garibaldi è dovuta solo ad una spacconata di Del Bosco; non sa, che non tanto i cavalli interessano allo Eroe, quanto «quel cavallo». Non si riprometteva il Del Bosco — è il pensiero di Garibaldi — di entrare a Palermo sul cavallo del generale Medici? Ebbene, egli uscirà invece da Milazzo a piedi (e questo è il meno), non per avanzare su Palermo, ma per ritirarsi verso Messina (e anche questo passi) dove — ed è qui che Garibaldi vuole Del Bosco — potrà assistere, fra non molto, all'ingresso del generale Medici, vittorioso, a cavallo del destriero che fino a pochi giorni prima era stato proprietà personale di lui stesso, colonnello Del Bosco.

Fabio Giraldi

Un momento drammatico della battaglia di Milazzo: Garibaldi si difende dall'assalto di un drappello di cavalleggeri

Nel film «Big Gamble» Juliette Greco ha un ruolo particolarmente faticoso. Assieme all'attore Stephen Boyd ha dovuto girare per parecchie ore immersa nelle acque di un torrente

UN ESEMPIO DI ARTE D'AVANGUARDIA

Non piace ai genovesi il dono offerto da Columbus

Ha dato luogo ad accese polemiche il monumento in onore di Cristoforo Colombo opera di due studenti dell'Ohio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, agosto

Il futurismo non garba ai genovesi. Un dono, che doveva servire a rinsaldare i vincoli di amicizia tra i seicentomila cittadini di Columbus, capitale dell'Ohio, e i genovesi si è rivelato come un pomo della discordia. In certi ambienti della «Superba», da alcune settimane, polemiche e discussioni sono all'ordine del giorno. Non si riesce a nascondere una certa delusione nei confronti di quella città dell'Ohio che porta il nome di Cristoforo Colombo, e alla quale i genovesi, cinque anni, fa, donarono un monumento. Dopo averli interpellati, fecero di tutto per aderire ai loro desideri e commissionarono allo scultore Edoardo Alfieri un'opera che fosse in armonia con il municipio e la piazza di Columbus. L'Alfieri, valente artista che nel 1933 fece parte del gruppo futurista «Sintesi» e che partecipò a varie mostre presiedute da Marinetti, fece un Cristoforo Colombo di lineamenti neoclassici, alto sette metri, imponente, nell'atto di partire con una mappa arrotolata nella mano destra.

L'idea di un mecenate

L'opera piacque moltissimo agli americani, e alcuni fra i giornali più autorevoli riportarono a caratteri cubitali la frase che il Sindaco di Genova avvocato Pertusio aveva fatto incidere sul piedistallo: «Una statua che incorpora la dignità di Genova e quella di Columbus».

Per restituire la cortesia, alcuni consiglieri di Columbus avrebbero voluto offrire ai genovesi una statua di materiale prezioso analoga a quella ricevuta o un museo... Altri, invece, proposero l'invio di un cospicuo assegno. Ma Edward Wagner, mecenate e industriale che gode molto prestigio nell'Ohio, pensò a qualcosa di nuovo. Non tenendo conto del desiderio dei genovesi, i quali avrebbero preferito una somma per sistemare il palazzo della Commenda ove Cristoforo Colomo usava recarsi, invitò lo scorso anno gli artisti del suo Stato a concorrere con modelli nuovi e originali, capaci di esprimere in Italia, paese dell'arte, la vitalità di Columbus e di sintetizzare l'arte contemporanea.

Fra una sessantina di modelli presentati, venne scelto quello di due studenti di architettura. La selezione venne fatta da Edward Wagner, dall'architetto Noverre Musson e dal giornalista Chester Long, direttore della WBNS-Radio.

La commissione presieduta dall'intraprendente mister Wagner non poteva riservare maggior sorpresa ai genovesi. Il progetto, che è stato principalmente finanziato dagli alunni delle scuole dell'Ohio, è infatti abbastanza audace e si discosta alquanto dalle forme classiche. Consiste in una vasca circolare a gradini concentrici, dipinta internamente d'azzurro (per significare il mare) e ha al centro una grande boccia sferica che simbolizza il globo terracqueo. Dal perimetro della vasca s'innalzano tre pennoni, raffiguranti le tre caravelle, ai quali è appesa una specie di vela a conca che ricade sopra la vasca.

Ci vorrà certo un po' di tempo prima che la maggior parte dei genovesi si possa abituare all'idea di vedere in piazza Corsica — in un ambiente, cioè, ove domina lo stile ottocentesco — un monumento simile. Le discussioni pro e contro non sono ancora finite. Dissensi e lodi alimentano la polemica. Qualcuno ha proposto di accettare il dono, ma di collocarlo in una zona periferica; altri hanno consigliato di rifiutarlo poichè «è privo di quell'afflato poetico che condiziona l'opera d'arte»; altri ancora hanno commentato che non è giusto imporre a una città come Genova un monumento così strano che ricorda l'albero della cuccagna.

L'originalità del progetto ha invece conquistato tutti gli esperti della commissione genovese costituita dai due sovrintendenti alle opere d'arte e ai monumenti, dall'ingegnere capo del Comune e dal direttore delle Belle Arti. Gli esaminatori si sono subito schierati in favore del monumento non soltanto perchè è un dono, e come tale non può essere rifiutato, ma perchè ammirano l'audacia della composizione. Si tratta, essi spiegano, di una nuova espressione plastica, di arte di avanguardia, della simbolica raffigurazione di concetti cui solo un certo pubblico, ancora poco educato all'interpretazione di forme avveniristiche e cerebrali di espressione artistica, dovrà abituarsi gradualmente.

Il progetto, malgrado i pareri contrastanti, è stato infatti approvato anche dal Sindaco e verrà realizzato in Italia, in una delle fonderie genovesi, dallo scultore Edoardo Alfieri, lo stesso che nel 1955 modellò la statua di Colombo.

«Ora — ci ha detto lo scultore, che è nativo di Foggia ma genovese d'adozione — le polemiche riguardano soprattutto la collocazione. Alcuni sostengono che sarebbe meglio situarlo in piazza Rossetti, alla Foce, e altri nel recinto destinato alla Fiera del mare. Io invece sono per la rotonda di via Corsica. Con l'architetto Noverre Musson, ho controllato sul terreno le proporzioni studiate attraverso le fotografie e ho potuto constatare che l'altezza di ventiquattro metri, che può sembrare eccessiva, vista poi di fronte al mare è giusta, di una maestosità che non supera i limiti di una eloquenza serena».

Pareri favorevoli

Secondo l'Alfieri, la visibilità del mare per chi viene da via Corsica è perfetta. Il monumento essendo architettato principalmente sulle tre verticali delle aste che simboleggiano le caravelle, ha una massa d'ingombro minima e ha quindi il pregio di non presentare l'inconveniente che gli architetti temevano: cioè una mole che vietasse la vista del mare.

Anche lo scultore Alfieri, noto in Italia e all'estero per l'«Apocalisse di San Giovanni» e per le sue opere monumentali che decorano l'atrio del Palazzo della provincia a Genova, è dunque d'accordo con gli esaminatori del monumento che Columbus dona a Genova. Il suo apprezzamento è favorevole sia perchè l'opera (almeno da quanto si può dedurre da un fotomontaggio fatto attraverso piccoli elaborati) è in se stessa interessante e dignitosa, sia perchè Genova potrà avere finalmente un'opera nuova.

«Poichè i genovesi — ha concluso lo scultore — non avrebbero mai avuto il coraggio di fare un'opera così audace, è una fortuna che ci venga donata da Columbus».

Franco La Guidara

LIBRI RICEVUTI

Teatro in Israele - a cura di Giorgio Richetti e Giorgio Romano - Ed. Cappelli - pagg. 136 - lire 500 - Più che la storia del movimento teatrale del giovane Stato ebraico, presentata cronologicamente nel suo processo organizzativo ed estetico, è questa una inchiesta assai ben articolata sulla molteplicità degli aspetti di come attualmente si configuri la vitalità teatrale di questo popolo che vive in condizioni indubbiamente eccezionali. Ci troviamo, infatti, al cospetto della Nazione che presenta il più alto coefficiente di teatralità: basti dire che su due milioni di abitanti in Israele, un milione e mezzo frequentano regolarmente gli spettacoli teatrali; cioè tutti, o per lo meno tutti coloro cui non sia fisicamente impedito di frequentarli. E tuttavia Israele non può dire di avere pienamente raggiunto una autonoma civiltà teatrale, cresciuta e consolidata sugli originali motivi della propria vita nazionale. La sua tradizione teatrale affonda altrove le radici: in Europa, dalla Russia alla Germania; e le nuove voci autoctone escono appena oggi — pur confortate dall'entusiasmo delle platee — da una fervorosa attività sperimentale. Ma Israele può vantare per il suo teatro una forza assolutamente originale, che altre civiltà dello spettacolo ben più antiche, possiedono in assai minore misura; ed è appunto la capacità del suo popolo di riconoscersi nel teatro. Accanto alle splendide premesse che portano dei nomi illustri come quelli di «Habimah», di «Othel», del «Cameri» il teatro israeliano ha in questa vitalità la certezza di un sicuro domani.

O

Il Teatro popolare in Francia - a cura di Gian Renzo Morteo - Ed. Cappelli - pagg. 154 - lire 500 - Le radici «ideologiche» di questa interpretazione democratica del fenomeno teatrale, i cui problemi sono alla base della crisi strutturale del teatro contemporaneo, affondano nel grande e generoso filone dell'illuminismo. Divenuto di piena attualità alle soglie del nostro secolo, l'argomento fu ripreso da Romain Rolland, che ne elaborò le basi teoriche e ne propose alcuni esempi; ma soltanto con la azione di Firmin Gemier il problema ebbe una prima concreta risposta sia sul piano legislativo e istituzionale, sia in quanto sviluppo di una pratica quotidiana. Nel 1920 l'azione di Gemier sfociava nella fondazione del Théâtre National Populaire. Dopo un lungo periodo di eclissi la sigla del T.N.P. è stata riscattata a nuovo vigore e ha ricevuto una risonanza mondiale nell'ultimo dopoguerra a opera di Jean Vilar, attore e regista di incisiva intelligenza oltre che organizzatore di eccezionale dinamismo. Gian Renzo Morteo, approfondendo una ricerca che da anni l'ha visto impegnato attorno a questo tema, ha ripercorso l'intero iter compiuto da questa «idea» e con vivace e puntuale attenzione ne ha illustrato tutti gli aspetti teorici, organizzativi e artistici; permettendo al lettore italiano di conoscere le ragioni dell'attuale fioritura di questo moderno istinto teatrale.

CRONACA DELLA CITTA'

OGNI ATTIVITA' PARALIZZATA DALLO SCIOPERO GENERALE

Fiera e unanime protesta della città a difesa degli strumenti del suo lavoro

Riaffermata nel comizio delle organizzazioni sindacali l'opposizione al declassamento dei CRDA e la necessità di provvedimenti per Trieste

Con disciplina e fierezza, doti che i suoi cittadini riescono a dimostrare in ogni circostanza, perchè sono loro proprie, Trieste ha manifestato ieri contro la soppressione dell'Ufficio progetti dei CRDA, aderendo compatta allo sciopero di protesta. Ogni settore della vita pubblica è rimasto paralizzato nel pomeriggio, dalle 13 alle 19.30. Un anticipo dell'azione sindacale lo si era avuto già nel mattino, con l'interruzione del servizio autofilotranviario dalle 9.30 alle 11 (ripetuta nel pomeriggio, totalmente, dalle 18 alle 19.30).

Già poco prima delle 13 i negozi e gli esercizi pubblici hanno abbassato le saracinesche, sulle quali sono stati affissi manifesti contenenti la motivazione della protesta e della chiusura. Ma l'evidenza dello sciopero e della serrata è balzata più chiara nel tardo pomeriggio, all'ora cioè in cui i negozi avrebbero dovuto aprirsi. Si è avuta davvero la sensazione della paralisi della città, manifestatasi in ogni settore. Commercianti, artigiani e tutti gli esercenti hanno sentito l'importanza della manifestazione, aderendo senza riserve allo sciopero, che ha visto una partecipazione senza precedenti, perchè dalle vie sono scomparsi anche i tassametristi dalle 16 alle 18, con la chiusura di tutti i mercati, degli esercizi pubblici in genere, compresi i cinematografi, persino delle farmacie, delle edicole, dei distributori di benzina, ecc. La città insomma ha risposto interamente, dimostrando la sua sensibilità e la sua compattezza nella difesa dei suoi diritti contro i tentativi di indebolirne la vitalità economica.

La manifestazione di maggior risalto nella giornata di ieri era rappresentata dal comizio indetto per le 18 in piazza Unità d'Italia, nel quale hanno preso la parola i segretari della Camera del Lavoro e della CGIL. La piazza era occupata per due terzi poco dopo le 18, quando il comizio ha avuto inizio. L'afflusso dei cittadini era stato ordinato, e altrettanto ordinato è stato il deflusso al termine della manifestazione, verso le 19.

Primo a prendere la parola è stato il segretario della CGIL, Arturo Calabria. Egli ha sottolineato il significato della larga partecipazione popolare alla protesta «contro un provvedimento sbagliato e offensivo per la nostra intelligenza». Il provvedimento, ha rilevato, fa seguito ad una serie di altre azioni negative svolte nei confronti di Trieste, sopportare le quali non è più possibile; e la presenza compatta in piazza Unità d'Italia stava appunto a significare che la città non è più disposta a subire senza reagire. Il funzionamento dell'Ufficio progetti lontano da Trieste, ha detto Calabria, è un ulteriore attacco al potenziale economico della città, del resto già duramente messo a prova, facendo seguito allo spostamento della direzione dell'Aquila, dell'Arrigoni, della RAS, al mancato ammodernamento dei cantieri, al mancato potenziamento dell'ILVA, alla scarsa presenza a Trieste delle linee della marineria sovvenzionata. Toccare i cantieri, che assieme alla marineria e ai traffici costituiscono i pilastri dell'attività della città, ha detto il segretario della CGIL, vuol dire ridimensionare l'intera vita della città; ed è inconcepibile che l'aziende di Stato, anzichè provvedere allo sviluppo di Trieste, operino contro i suoi interessi.

Il dott. Livio Novelli, che domenica era stato ricevuto a Roma dall'on. Tupini, presidente della Fincantieri ha parlato a nome della Camera del Lavoro. Egli ha iniziato inquadrando il problema dell'Ufficio progetti nell'ambito della situazione economica triestina, appesantita nel dopoguerra quale conseguenza dolorosa del conflitto, di cui ha fatto le spese in misura maggiore di altre parti d'Italia. «Perchè la nostra città ritorni in una situazione normale — ha detto il dott. Novelli — è necessario che le siano forniti gli strumenti necessari; ha bisogno di essere aiutata e che non le sia tolto quello che già possiede, che ha posseduto da tanti anni e che è per noi tutti motivo di orgoglio». Dopo aver ricordato che le industrie basi fondamentali nel tessuto economico triestino sono le aziende dell'IRI, con i CRDA in prima fila, l'oratore ha dichiarato: «A Roma ci si meraviglia della reazione che il problema ha suscitato a Trieste e la si giudica assolutamente sproporzionata ed ingiustificata. A nostra volta restiamo sorpresi dal fatto che non si comprende che toccare i cantieri per Trieste, significa toccare non soltanto la principale azienda cittadina, ma anche quella che è giusto vanto di Trieste e che ha portato il suo nome in tutto il mondo».

Il segretario camerale ha precisato quindi che le industrie IRI a Trieste non sono state potenziate, a cominciare dall'ILVA, per la quale è stata deliberata una specializzazione non ancora attuata. Al rammodernamento operato alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea fa riscontro la liquidazione dell'OMFA a Monfalcone, l'allontanamento della OEM dei CRDA trasferita all'Ansaldo, l'inattività del cantiere San Rocco, la crisi di lavoro dello Arsenale Triestino, l'esclusione dai programmi di investimenti formulati dall'IRI per il Cantiere San Marco, che ha urgente bisogno di essere potenziato nei suoi impianti. In questo quadro, esposto con serena obiettività, va inserito il progetto del trasferimento a Genova dell'Ufficio progetti dei CRDA per unificarlo con quelli dell'Ansaldo e della Navalmeccanica.

Dopo aver riportato il pensiero del presidente della Fincantieri sulla giustificazione del provvedimento, il dott. Novelli ha ribadito con le argomentazioni che suffragano una tesi opposta, confortata dal giudizio dei migliori ingegneri specializzati, e di cui del resto anche il nostro giornale ha riportato il pensiero.

«Ma vi è — ha detto il dott. Novelli — un altro aspetto e non meno importante da considerare e cioè il pericolo che all'accentramento dell'Ufficio progetti segua, in un tempo più o meno lontano, l'accentramento degli uffici acquisti e degli uffici commerciali, con le conseguenze facilmente immaginabili. E come non preoccuparsi di una simile evenienza e delle conseguenze psicologiche, che pure influiscono sui fatti economici: già dei privati — vedi il caso Aquila e quello tuttora gravissimo dell'Arrigoni di questi giorni — hanno trasferito o intendono trasferire via da Trieste parte dei loro uffici o addirittura tutta la direzione. A questi privati, si aggiunge ora anche, non dico lo Stato, ma le aziende sulle quali lo Stato esercita il suo controllo e che dovrebbero attuare i principi della politica economico-sociale dello Stato decisa attraverso i suoi organi.

«L'IRI deve dare dimostrazione di fiducia nell'avvenire di Trieste, servire di esempio ai privati e non creare essa stessa dubbi o incertezze. E non ci vengano a parlare proprio le Società dell'IRI o meglio i gruppi finanziari alle quali esse fanno capo, di posizione "eccentrica" di Trieste, per cui si vorrebbe giustificare la scelta di Genova perchè più favorevolmente ubicata rispetto a Trieste e a Napoli. Argomentazione questa che non convince affatto e che è confutabile sotto ogni aspetto. Ammesso infatti che lo si voglia fare comunque questo accentramento, non è la distanza chilometrica che può avere un'importanza determinante, dato che nemmeno Genova può considerarsi in una posizione più vantaggiosa in fatto di distanze rispetto agli altri cantieri che detto ufficio dovrebbe servire. Va rilevato invece che i CRDA da soli hanno una potenzialità produttiva, fra il cantiere San Marco e quello di Monfalcone, pari a 343 tonn. al giorno, vale a dire da soli quasi il 50% della potenzialità di tutti i cantieri IRI nazionali. Perciò nessuno speciele privilegio, nessuna particolare concessione si avrebbe se detto ufficio dovesse essere ubicato a Trieste; ma piuttosto un riconoscimento del valore della nostra attrezzatura tecnica e considerazione per la nostra grave situazione, che certo non ha riscontro a Genova».

Il dott. Novelli ha concluso il comizio ricordando la promessa fatta nel 1954 nella stessa piazza Unità dall'allora Presidente del Consiglio on. Scelba «di aiutare Trieste a risalire la china nella quale era precipitata», affermando da ultimo: «L'unanimità di consensi che si è formata in questa occasione da parte di tutti i ceti della popolazione e di tutte le categorie economiche, è motivo di vivo compiacimento perchè è evidente che la causa per la quale ci battiamo è una causa giusta».

Allo sciopero di ieri hanno aderito anche i lavoratori iscritti alla CISNAL; il PSDI ha dato allo stesso piena adesione diffondendo un manifesto. Nella giornata di ieri si è avuto anche un incontro fra l'amministratore delegato dei CRDA ing. Carnevale e una delegazione di lavoratori dei Cantieri. Anche a Muggia lo sciopero ha avuto carattere generale, paralizzando la vita della cittadina per l'intero pomeriggio; dalle 16 alle 19 sono rimaste bloccate anche le autocorriere dell'ACNA.

(«Giornalfoto»)

«Chiuso per protesta»: è il manifesto affisso ieri sulle saracinesche dei negozi

RIUNITI I CAPIGRUPPO CON IL SINDACO

Nuovo voto del Comune per la revoca del provvedimento

Il progressivo indebolimento delle industrie IRI colpisce economicamente Trieste e la regione

La Commissione consiliare dei capigruppo, convocata ieri mattina in Municipio dal Sindaco dott. Franzil, al termine di una lunga seduta ha approvato una mozione in cui tutti i gruppi politici che partecipano al Consiglio comunale hanno preso posizione nei confronti del trasferimento dell'Ufficio progetti dei CRDA, esprimendo in tal modo, nella sede più qualificata e rappresentativa, la protesta dell'intera città. Questo il testo della mozione:

«I capigruppo consiliari, convocati d'urgenza in seduta straordinaria — data la vacanza del Consiglio comunale di Trieste — per esaminare il provvedimento di soppressione dell'Ufficio progetti dei CRDA, annunciato dalla FIN-Cantieri;

«Visto che le strutture produttive dei detti Cantieri sono compromesse da una serie di iniziative centrali, tra le quali — ultima in ordine di tempo — l'annunciato insediamento a Genova di un ufficio di progettazioni comune a tutti i cantieri navali IRI;

«considerato che l'atteggiamento dell'IRI e delle dipendenti holdings finanziarie provoca un progressivo indebolimento delle aziende a partecipazione statale nell'ambito dell'attrezzatura industriale della città, con conseguente declassamento economico della regione Friuli-Venezia Giulia in generale e di Trieste in particolare;

«rilevato che le argomentazioni prospettate per la soppressione dell'Ufficio progetti di Trieste e della costituzione altrove di un ufficio unitario non possono essere considerate convincenti, tenendo conto anche della potenzialità produttiva dei CRDA e delle affermazioni nazionali ed internazionali che essi hanno ottenuto nel corso di oltre un secolo di attività;

«nella certezza di interpretare la volontà unanime del Consiglio comunale e dell'intera città, deliberano di incaricare il Sindaco, in occasione degli incontri che egli avrà a Roma in unione ai rappresentanti della Camera di commercio e industria di Trieste, di chiedere il mantenimento dell'ordinamento cantieristico attuale con la conservazione dell'Ufficio progetti a Trieste nell'interesse dell'economia cittadina e della stessa industria cantieristica nazionale».

La mozione, presentata dal Sindaco, è stata approvata all'unanimità, con la sola eccezione del capogruppo del MSI, che prima del voto, ha abbandonato la riunione, protestando per la mancata convocazione del Consiglio comunale.

In precedenza si era accesa in seno alla commissione una lunga discussione in relazione a tale mancata convocazione straordinaria del Consiglio comunale, richiesta dal PSDI, dal PCI, dal MSI e dal gruppo del PSI. In particolare il capogruppo del PSI, avv. Pincherle, ha presentato una mozione — peraltro respinta — in cui si deplorava il fatto che il Consiglio comunale non fosse stato convocato in concomitanza con il comizio in piazza Unità di ieri; in tal modo — affermava il dott. Pincherle — la mozione che esprimeva la presa di posizione del massimo organo municipale avrebbe avuto più autorevole accompagnamento, essendo deliberata da un organo ufficiale e in forma più solenne.

Praticamente su questa linea si è posto anche il capogruppo del MSI, che pure aveva chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio. Pur affermando il pieno accordo del suo gruppo sulla sostanza della mozione presentata dal Sindaco, il capogruppo del MSI ha deplorato il fatto che in questa occasione non sia comunque stato convocato il Consiglio comunale, che avrebbe potuto esprimere, ha affermato il dott. Morelli, una più qualificata difesa dei diritti di Trieste.

I rappresentanti degli altri partiti politici si sono invece espressi favorevolmente ad una nuova convocazione dei capigruppo dopo il ritorno del Sindaco da Roma, anche per decidere concordemente la convocazione straordinaria del Consiglio comunale che, data la fine delle ferie ferragostane, potrà la settimana prossima essere presente praticamente al completo.

Lo sciopero di ieri nel Monfalconese

Un aspetto quanto mai insolito ha presentato Monfalcone ieri pomeriggio. I negozi erano chiusi.

Così ha risposto Monfalcone al grave provvedimento che ha colpito ancora una volta il maggior complesso industriale della città. Accanto ai lavoratori dei CRDA hanno scioperato quelli degli altri stabilimenti industriali e allo sciopero, poi, hanno aderito tutte le altre associazioni di categoria. Ad accrescere quest'atmosfera di tristezza che ha paralizzato l'intera vicina città ha contribuito pure la sospensione del servizio degli autobus urbani.

Per una piccola ferita da taglio alla pianta del piede, è stato medicato ieri mattina alle 9, alla Croce Rossa di piazza Vittorio Veneto, lo studente Giorgio Mioni di 27 anni abitante in via del Teatro 2.

Malattie contagiose denunciate dall'11 al 20 agosto; difterite 4 casi; scarlattina 4 (1 fuori Comune); morbillo 13 (1 fuori Comune); varicella 6; parotite ep. 2.

APPROVATO IERI IL PROGETTO

Una scuola materna nel Borgo San Sergio

Nella sua riunione di iersera la Giunta municipale ha approvato il progetto per la costruzione di una scuola materna nel Borgo San Sergio. Tale opera, che sarà realizzata sollecitamente, segnerà il concreto inizio dell'intervento del Comune per la formazione del centro civico del nuovo borgo. Tale «centro» accoglierà tutti gli edifici di interesse pubblico: scuola elementare, delegazione municipale, chiesa, mercato caserma dei carabinieri e campo sportivo rionale.

L'assessore Geppi ha quindi svolto una lunga relazione sul noto problema della costruzione da parte del Comune di 300 alloggi, con un mutuo di un miliardo. Si tratta, come abbiamo segnalato nei giorni scorsi, di un massiccio intervento del Comune nel campo dell'edilizia popolare: la realizzazione dei 300 alloggi permetterà infatti di sistemare le famiglie sfrattate e sloggiate da case pericolanti, ed ora ricoverate negli alberghi cittadini, e soprattutto di riprendere lo sventramento di Cittavecchia, continuando il primo tratto di via del Teatro Romano, in corso di sistemazione. A questo proposito il Sindaco ha informato la Giunta dei passi compiuti dal Comune presso il Ministero dei Lavori Pubblici per l'ottenimento di un contributo di 200 milioni sul miliardo mutuato.

(«Giornalfoto»)

Un aspetto di piazza Unità durante il comizio sindacale di ieri

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

L'orario completo dei servizi estivi viene pubblicato il giovedì e domenica

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' . Tel. 24-006

AGORDO - ALLEGHE - CANAZEI - ORTISEI mart., giovedì e domenica ore 6.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Mauria, Lorenzago, Laggio; giornaliero ore 7, sabato 14.30.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8, 11, 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun. mercol. ven. 21.
GRADO giornaliera ore 8.30
MILANO giornaliera ore 7 e 21
PORDENONE-CONEGLIANO TREVISO-MERANO, 7.30.
PORTOROSE gior. 10.45, L. 250.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

SECONDO INCONTRO CON TUPINI

A Roma il Sindaco e la delegazione camerale

Previsto, oltre che alla Fincantieri, anche un colloquio con il Ministro Bo

Il proseguimento dell'azione di Trieste a Roma per scongiurare il declassamento dei CRDA, si svilupperà domani a Roma con l'intervento presso il presidente della Fincantieri, on. Tupini, degli esponenti della Camera di Commercio e del Sindaco. Ieri infatti è giunta la comunicazione da Roma che fissa alla delegazione triestina l'incontro con l'on. Tupini per domattina alle dieci presso la sede della Fincantieri. Assisterà al colloquio anche il dott. De Zerbi, capo gabinetto del Ministro delle Partecipazioni Statali, sen. Bo. La delegazione triestina, che sarà formata dal Sindaco dott. Franzil, dal presidente della Camera di commercio dott. Caidassi e dagli esponenti camerali prof. Florit, comm. Frandolin e dott. Novelli, si fermerà nella capitale probabilmente per più giorni, ed avrà una serie di contatti anche con le altre autorità governative, fra cui sicuramente il Ministro Bo. La delegazione triestina partirà questa sera alla volta di Roma.

Ieri sera i rappresentanti della Federazione del commercio, dell'Associazione dei commercianti al dettaglio, della Associazione degli industriali, della Federazione medie e piccole industrie e dell'Associazione degli artigiani si sono recati in visita al presidente della Camera di Commercio dott. Caidassi per esprimere la loro solidarietà ed il loro incitamento nell'azione a difesa della vitalità e dello sviluppo dei CRDA. Nel corso dell'incontro è stata riaffermata la gravità della presente situazione e la necessità di una collaborazione sempre più stretta con le associazioni di categoria e con quanti hanno a cuore i destini della nostra città.

Il dott. Caidassi ha messo al corrente gli intervenuti sugli ultimi sviluppi della situazione e sullo svolgimento del programma in corso. Oggi intanto si riunirà, con convocazione d'urgenza, la Giunta camerale per gli ultimi accordi in merito agli incontri romani.

Da registrare, nella giornata di ieri anche un intervento in sede ministeriale da parte del Collegio costruttori edili, con l'invio di telegrammi al Ministro delle Partecipazioni Statali, sen. Bo, al Ministro dei Lavori Pubblici, on. Zaccagnini ed al presidente della Fincantieri, on. Tupini. Nei telegrammi, affermando la solidarietà dei costruttori edili con le altre categorie economiche triestine, si chiede la sospensione del provvedimento che trasferirebbe a Genova l'Ufficio progetti dei CRDA.

Controllo periodico di pesi e bilance

Il decreto presidenziale 12 novembre 1958 n. 1215 (pubblicato nella «Gazz. uff.» del 22 gennaio 195 n. 22), approva varianti ed aggiunte al regolamento per la fabbricazione degli strumenti per pesare, ma il decreto in parola, all'art. 5, precisa che sono ammesse alle verificazioni periodiche, fino ad esaurimento, anche le bilancie costruite secondo le norme precedentemente in vigore, purchè munite dei bolli di verificazione prima, e di quelli attestanti una successiva verifica entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto.

Recenti istruzioni del competente ufficio ministeriale agli uffici metrici periferici, hanno ulteriormente chiarito che li strumenti metrici di cui al sopra richiamato art. 5 del decreto n. 1215, saranno ammessi alla legalizzazione a condizione che all'atto della verificazione periodica, per il corrente e successivi bienni, abbiano conservato pienamente integra la propria funzionalità e qualora siano riconosciuti comunque difettosi non saranno dichiarati funzionalmente esauriti, ma ne sarà ordinata la riparazione ai sensi del regolamento sul servizio metrico.

Lo studio speleologico nel corso dell'Alpina

E' in pieno svolgimento da ieri il corso nazionale di speleologia, promosso dall'Alpina delle Giulie e inaugurato domenica.

La Scuola comincia ad essere nota in Italia e le richieste di frequentarla sono state superiori alle possibilità organizzative: per un complesso di ragioni finanziarie, di comunicazioni e tecniche il numero degli iscritti era limitato a 15, ne sono stati accettati 16, provenienti da altre regioni italiane. La Scuola nazionale di speleologia del CAI non si pone come scopo la formazione scientifica dello speleologo, ma il suo addestramento pratico. In 10 giorni, quanto dura il corso, non si può pretendere di più, e d'altra parte è proprio la parte tecnico-esplorativa che è il presupposto materiale di ogni ulteriore indagine scientifica.

Ribaltano con la moto per lo scoppio di una gomma

Per lo scoppio di un pneumatico della motoleggera guidata da Gianfranco Scherlavoi, abitante a Trieste in via Boccaccio n. 17, verso le 22 rimasta ferita a Monfalcone la 19enne Maria Luisa Tiziani, abitante a Trieste in via S. Vito 9; la quale era finita malamente a terra, mentre se ne stava seduta sul sellino posteriore. E' stata medicata all'ospedale di Monfalcone.

UNA DELIBERA DELLA GIUNTA

Altri 82 addetti per la Nettezza Urbana

48 milioni per le divise dei Vigili comunali e 9 costeranno le nuove poltrone del Verdi

Un primo, importante passo verso la normalizzazione del servizio di nettezza urbana, adeguandolo alle accresciute esigenze della città e dei suoi sobborghi abitati è stato compiuto ieri sera dalla Giunta comunale che ha approvato la delibera per l'ampliamento dello organico. In base al nuovo atto amministrativo, che per diventare operante dovrà essere approvato dall'autorità tutoria, lo organico del personale sarà portato dagli attuali 361 componenti a 443, con una maggiorazione cioè di 82 posti. La delibera votata ieri sera dalla Giunta ha accolto praticamente tutte le proposte formulate dalla organizzazione sindacale dei dipendenti comunali.

Ecco il quadro dell'organico approvato: capi operai: capi settore 6, capo officina 1, capo movimento 1; capisquadra: nettezza urbana 14, meccanico 1; categoria I (operai): meccanici, autisti, montatori 3, elettricisti automezzi 2, fabbri meccanici 3, tornitore 1; categoria II: autisti meccanici 41 (al posto dei 45 richiesti); meccanici 2, fabbri 2, tappezziere 1, aggiustatore pneumatici 1; categoria III: netturbini 256 (al posto dei 214 del vecchio organico); raccoglitori 96, addetti magazzino 2, custodi 2: operai IV categoria: manovali comuni per stazioni lavaggio automezzi e bottini 8. Il totale è di 443 posti; nel settore impiegatizio le richieste dei Sindacati riguardavano una riduzione di 11 posti e l'opportunità di destinare alla direzione del servizio non un ingegnere ma un amministrativo di pari grado.

In merito alla lettera indirizzata dal Sindacato dipendenti comunali al Sindaco per chiedere che venissero al più presto corrisposti agli aventi diritto i «premi in deroga» relativi al servizio straordinario prestato nei mesi scorsi, il dott. Franzil ha risposto che sarà interessata la Prefettura affinchè il premio venga interamente versato e non sia oggetto delle decurtazioni annunciate. Uguale intervento presso il Viceprefetto dott. Pasino sarà compiuto dal Sindacato dipendenti comunali.

La Giunta ha quindi preso in esame una lunga serie di delibere, parte delle quali erano state trattate in mattinata ed approvate dalla Commissione dei capigruppo. E' stata, fra l'altro, approvata l'aggiudicazione della gara per l'arredamento della sala udienze della Corte d'Appello. L'ass. Puppi ha svolto una relazione sulla fornitura di poltrone per il Teatro comunale G. Verdi, completando così con la spesa di 9 milioni le opere di rinnovamento.

Capigruppo e Giunta hanno deliberato la prima spesa a favore del ricostituito Corpo dei Vigili Urbani: si tratta di 48 milioni, destinati all'acquisto di vestiario.

†

Addì 20 corr., è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Anita Cimadori

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il padre RAIMONDO con la moglie IRMA, il fratello FERRUCCIO con la moglie EMMA.

† Il giorno 21 corr. si è spenta serenamente

Cristina ved. Berginz

d'anni 82

Ne danno il doloroso annuncio le figlie unitamente ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 10.30 dall'abitazione di Scala Santa n. 65.

Nel contempo ringraziano sentitamente il medico curante dott. P. Rizzo per le sue amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

Famiglie: VATTA, KRAVOS e MARGON

† Il 20 corr. è deceduta

Carmen ved. Medani nata Du Ban

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, i figli PAOLO e TULLIO con le nuore NORINA e LUCIA, il nipote LIVIO, la sorella ISA ved. DONATI e tutti i parenti.

Per desiderio della defunta, i familiari non prendono il lutto.

† Il giorno 20 corr. si è spento il

prof. Umberto Stecher

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio a quanti conobbero e stimarono il caro Estinto, i nipoti GIORGIO e NUCCI, la cognata ROSY, la nipotina MARIA CRISTINA (assenti) e i parenti tutti.

Trieste-Buenos Aires 23.8.1960

La presente vale quale ringraziamento a quanti l'onorarono.

† Il giorno 22 corr. si è spento

Francesco Flego

d'anni 82

agricoltore-pensionato ex a. u.

Ne danno la triste partecipazione i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 17.15 dall'Ospedale Maggiore direttamente per la chiesa ed il Camposanto di Servola.

† **Luigi Tarabocchia**

Nostromo della Soc. Italia a r.

si è spento il 21 corrente.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, la sorella, il cognato, la nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 23 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Si è spento il 21 corr. il nostro caro

Francesco Andreassi

d'anni 51

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la sorella e i parenti tutti, che nel contempo ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Commossi per la dimostrazione di affetto tributata al nostro caro

Domenico

ringraziamo sentitamente i medici curanti della I chirurgica ed in particolare il prof. Petronio per le cure prestate e i colleghi pescatori e tutte le altre numerosissime persone che con la loro presenza hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglie DESTRADI

Il presente serve per partecipazione diretta

LE ORE DELLA CITTA'

Il Vescovo ad Assisi

Il Vescovo mons. Santin parte oggi per Assisi dove parteciperà fino a sabato alla «Settimana di studi cristologici». La manifestazione è promossa dalla «Pro civitate cristiana» di don Giovanni Rossi. Si tratta di un movimento di pietà e di studio che svolge opera intensa nella città di San Francesco.

Concerto a Servola

La banda cittadina «Giuseppe Verdi», diretta dal maestro Pino Vatta, si esibirà questa sera alle 20.30 a Servola in un pubblico concerto. Il programma comprende una marcia sinfonica di Orsomando, la sinfonia dal «Don Pasquale» di Donizetti, una fantasia dall'opera «Norma» di Bellini, l'intermezzo de «Le due chitarre» di Ferraris, una fantasia dalla «Tosca» di Puccini e un brano ritmo-sinfonico di Escobar.

Non acquistate

il televisore senza aver prima interpellato l'*Universaltecnica!* Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore senza esservi accertati che l'*Universaltecnica* offre davvero «qualcosa di più»! Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore prima di aver ottenuto le condizioni migliori. L'*Universaltecnica* ve le praticherà. Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore ad occhi chiusi: visitate e interpellate prima la *Universaltecnica*, e otterrete il meglio in tutti i sensi.

Non acquistate

il televisore senza aver prima visitato il negozio meglio fornito, che vi praticherà le più favorevoli condizioni. Insomma, non acquistatelo senza aver interpellato la *Universaltecnica*. Corso Garibaldi 4.

Da De Rosa

prezzi imbattibili su tutta la merce estiva. Approfittate! *De Rosa*, via S. Spiridione 8.

Liquidazione totale

Per imminente cessazione grandiosa svendita di liquidazione totale da *Junior* in piazza della Borsa 8, Tessuti di alta classe a prezzi mai visti Approfittate della più strepitosa occasione in città. Ancora per pochi giorni.

Televisori e frigoriferi

delle migliori marche a prezzi di realizzo presso *Elettronica*, via Mazzini 16, telefono 23477.

La pigione di agosto

Hanno largamente superato la cifra richiesta, che era di 6.500 lire, le offerte pervenuteci dai nostri lettori, commossisi al triste caso della vecchietta, che, malata e priva di mezzi, si era rivolta alle «Segnalazioni» poichè non era in grado di pagare la pigione per il corrente mese. Con l'ultima elargizione, da parte di Dia Fusconi, di 500 lire, abbiamo raggiunto quota 13.500 lire. E chiudiamo senz'altro la sottoscrizione, ringraziando a nome di Maria ved. Ceschia, i nostri gentili e caritatevoli lettori.

Ortaggi jugoslavi

Secondo notizie raccolte dallo Ufficio commerciale italiano di Belgrado, le cooperative agricole istriane hanno concluso accordi per la fornitura di ortaggi autunnali e invernali alla città di Trieste. Si tratta di forti quantitativi di sedani, cappucci e carote.

Oggi Miss Trieste 1960

Questa sera sarà eletta al *Bagno Ausonia* la Miss Trieste 1960. Le signorine che intendono partecipare a questo concorso possono ancora iscriversi entro la giornata presso «Foto Gab» di piazza Unità, tel. 37491. Prenotazione tavoli: Biglietteria Centrale, tel. 36372.

Una nuova galleria

Il consiglio direttivo del Circolo ENDAS «Ghisieri» ha deliberato di concedere l'uso della galleria-mostra a tutti gli artisti, sia per mostre collettive, che personali o di gruppo, verso semplice domanda. Saranno accolte opere di tutte le tendenze, purchè gli espositori, a giudizio della segreteria, abbiano raggiunto un decoroso livello artistico. La galleria potrà venir concessa, in via eccezionale, per mostre di genere diverso, purchè di particolare interesse.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26,2, minima 18,4; umidità 66 per cento; pressione mb. 1020,3 stazionaria regolare; temperatura del mare 24; vento km. 2, O-NO.

Oggi: San Lidonio. Il sole sorge alle 5.14, tramonta alle 19. La luna nasce alle 6.11, tramonta alle 19.29.

Maree - OGGI: alta alle 10.04, cm. 45 e alle 21.49, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 16.10, cm. 35 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.12, cm. 55 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (S. Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Nel quarantesimo anniversario di matrimonio di

MARIA CADONI e ROMANO VALUSSI

i figli, le nuore e i nipoti augurano ogni felicità.

Trieste, 23 agosto 1920-1960

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

STATO CIVILE

Nati 11, morti 20, matrimoni 16.

MORTI: Gallimberti Silvio a. 72; Ferrara Cosimo a. 58; Borsatto Enrico a. 64; Chermetti Giovanni a. 77; Cimadori Anita a. 63; Calevo Domenico a. 76; Meli Corrado a. 61; Millo Bartolomeo a. 68; Busecchian ved. Marsari Antonia a. 78; Tommasi Antonio a. 52; Tarabocchia Luigi a. 66; Flego Francesco a. 82; Velli Roberto giorni 7; Andreassi Francesco a. 51; Conestabo ved. Depase Maria a. 76; Roselli Malvina a. 62; Bucich ved. Capponi Antonia a. 86; Berginz ved. Berginz Cristina a. 82; Du Ban ved. Medani Carmen a. 78; Goriup ved. Svara Antonia a. 83.

PUBBLIC. DI MATRIMONIO: Danieli Daniele elettricista con Brischia Rosa Maria decoratrice; Diqual Silvano meccanico con Mininel Angela casalinga; Pellegrino Saverio macellaio con Bianchi Nivea casalinga; Quirino Francesco impiegato con Danese Isabella impiegata; Ployer Alberto meccanico con Bortolin Pietrina Maria casalinga; Lorenzi Mario impiegato con Voipato Luciana commessa; Steffè Stellio tornitore con Indiano Ondina casalinga; Catalan-Zancotti Ettore vetraio con Cragnolin Natalina casalinga; De Martino Albino commesso con Argentini Rita casalinga; De Martino Bruno commesso con Blasina Ida sarta; Chicco Claudio marinaio con Zopp Odette casalinga; Saina Tullio motorista con Cragnolin Anna Maria casalinga; Postogna Bruno meccanico con Zupin Edda sarta; Rabbito Salvatore fattorino con Micheli Anita casalinga; Pozru Sergio pittore con Baroncini Bruna sarta; Stagagnini Galliano impiegato con Livan Liliana casalinga.

Le grandi marche di profumi colonie ecc. PER REGALI da
CILLIA VIA ROMA 20

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

I CONDOMINI SIGNORILI provvedono depuratori ad acqua
«FUMODIA»
applicabili all'uscita dei fumi dalle caldaie a nafta o carbone. Preventivi: GREGOVICH Andr. S. Saverio 3, tel. 28722

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Ricev. ore 11 - 18 e 17 - 19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

DONO GILLETTE

«Questo è il dono della Gillette agli atleti, agli accompagnatori, ai dirigenti delle squadre convenute da tutto il mondo a Roma per i XVII Giochi Olimpici: un nuovissimo rasoio «regolabile» Executive, un dispenser di dieci lame Gillette Blu, e Foamy - schiuma da barba in bombola aerosol»

CON UNA PROLUSIONE DEL BARONE LAMBERT SCHAUS

Si è iniziato all'Università il corso superiore sui trasporti

Ribadita la necessità di istituire un mercato comune anche in questo campo - Larga partecipazione di studiosi

In forma solenne e con la partecipazione delle personalità più autorevoli della vita triestina, oltre che di un folto gruppo di docenti presso la nostra Università, è stato inaugurato ieri mattina nell'Aula magna dell'Ateneo il primo corso superiore sui trasporti nell'ambito della Comunità economica europea. L'aula era affollata di docenti, uditori e pubblico quando il Magnifico Rettore prof. Origone ha preso per primo la parola per porgere il saluto della nostra massima istituzione culturale e per sottolineare lo spirito con cui la Università di Trieste si è accinta e ha portato a termine l'organizzazione di questo corso.

E' noto che l'idea di questo corso, primo del genere in Europa, è stata caldeggiata personalmente dal Magnifico Rettore. Egli ha voluto però rilevare come alle origini i proponimenti fossero stati assai più modesti; ma l'ampiezza delle adesioni che l'Università ha poi ricevuto in Italia e negli altri Paesi della Comunità ha determinato un accrescimento della impresa, fino al punto da riunire a questo primo corso una trentina di docenti, tutti scelti fra i massimi esperti dei singoli problemi dei trasporti, in rappresentanza non soltanto dei sei Paesi delle Comunità ma anche dell'Austria e della Svizzera, che per vicinanza geografica e struttura economica sono cointeressate alla materia.

L'organizzazione di questo corso, ha detto il prof. Origone, sta a significare un atto di fiducia della nostra Università. E' in primo luogo la fiducia negli ideali che qui si intendono cementare attraverso lo studio e la cooperazione disinteressata di un gruppo di docenti e di uditori di diverse nazioni. E' la fiducia nello studio scientifico, nella disinteressata ricerca del vero, al di sopra di immediate finalità pratiche. Il corso avrà infatti carattere strettamente scientifico, tendendo a dare agli allievi una visione completa e, nei limiti del possibile, rigorosa, dei problemi che oggi si pongono in Europa nel campo dei trasporti e degli indirizzi da seguire per una loro soluzione. E' infine, fiducia nelle possibilità dell'Italia di offrire qualche cosa di valido nell'ambito della collaborazione internazionale da cui la nuova Europa è destinata a nascere; soprattutto, ha detto il prof. Origone, che qualche piccola cosa potesse essere offerta anche da Trieste e da questa Università. La Università non ha la pretesa di dare più di quanto sia in grado di dare; essa ha voluto offrire l'ospitalità a tutti i partecipanti, ha voluto mettere a disposizione il proprio lavoro, necessario per dare corpo all'iniziativa.

Il prof. Origone, ha anche espresso la sua fiducia affinchè anche in futuro l'attività a livello europeo così iniziata possa proseguire e potenziarsi. Per il prossimo anno l'Università ha in programma un secondo corso, complementare di quello attuale, dedicato ai trasporti marittimi e a quelli aerei, essendo questo imperniato sui trasporti interni di superficie; in seguito i corsi dovrebbero proseguire con la medesima alternanza biennale.

Il prof. Origone ha concluso con un saluto e un ringraziamento a tutti i presenti e con un riconoscimento particolare al dott. Lambert Schaus, presidente della commissione trasporti della CEE, oratore ufficiale della manifestazione inaugurale e collaboratore tra i più insigni nell'iniziativa ora concretata.

Il dott. Schaus ha quindi svolto il tema inaugurale, trattando dei problemi generali dei trasporti nell'ambito della Comunità. Egli ha rilevato che i trasporti sono strettamente legati allo sviluppo economico, culturale, sociale e politico dei popoli, in una parola al progresso. Essi incidono in tutti i settori della vita. L'allargamento dei mercati, caratteristica peculiare del progresso moderno, non sarebbe concepibile senza lo sviluppo dei trasporti. Le ferrovie e la navigazione interna — almeno in quei paesi in cui quest'ultima ha potuto svilupparsi per le favorevoli condizioni geografiche — hanno determinato il primo impulso all'economia moderna; nella fase attuale un nuovo mezzo, quello autostradale, è venuto a modificare le condizioni di equilibrio e a porre una serie di nuovi problemi, gran parte dei quali attendono ancora una soluzione soddisfacente. Tra i vari mezzi di trasporto non si è ancora raggiunta una completa specializzazione; e la concorrenza non sempre assicura una ripartizione del traffico corrispondente alle effettive capacità di ciascuno di essi.

Inoltre, ha rilevato l'oratore, il settore dei trasporti ha caratteristiche peculiari che ne rendono difficile uno studio in rigorosi termini economici. I vettori non sopportano direttamente tutti gli elementi del costo del trasporto, essendo molte infrastrutture messe a disposizione gratuitamente da parte dello Stato. Lo Stato deve cercare di tener conto di questo fatto nello stabilire i carichi fiscali da addossare ai vettori, ma anche questo difficilmente può essere fatto in modo razionale, poichè non si dispone di elementi sufficientemente esatti sul costo delle opere. La fiscalità dei trasporti risente ancor oggi di un largo empirismo. Gli studi finora compiuti non sono ancora pervenuti a risultati soddisfacenti.

Questi problemi, esistenti in ciascuno degli Stati membri della Comunità, si ripropongono anche più complessi quando si affronti lo studio dei trasporti nell'ambito dell'intera Comunità. E' su questi temi che sarà imperniato il corso, nello sforzo di agevolare quegli studi e approfondimenti ulteriori che ognuno degli allievi vorrà sviluppare in seguito.

Dopo l'applaudita relazione del dott. Schaus, che non ha mancato di ringraziare calorosamente l'Università di Trieste e il prof. Origone per il determinante contributo dato alla realizzazione del corso, la manifestazione inaugurale ha avuto termine. Tra gli altri vi hanno presenziato il Vescovo mons. Santin, il Viceprefetto dott. Capon, il presidente della Provincia prof. Gregoretti, il Prosindaco prof. Cumbat, il presidente dei MM. GG. on. Tanasco, il Console italiano a Capodistria dott. Zecchin, l'ing. Bartoli, il Corpo consolare accreditato a Trieste quasi al completo. Ha pure partecipato alla manifestazione il principe Della Torre e Tasso, che ha invitato docenti e uditori del corso a una visita al Castello di Duino, dove nel pomeriggio di ieri egli ha offerto un rinfresco.

Le lezioni hanno inizio oggi con una giornata dedicata ai porti della Comunità europea. Parleranno il dott. Weising, presidente della Camera di commercio di Amburgo e il dott. Verhulst, consigliere della direzione generale dei servizi portuali di Anversa.

Assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra

GLI ESONERI PARZIALI

Il Ministero del Lavoro ha rilevato che alcuni uffici periferici, nelle relazioni sulle domande presentate da privati datori di lavoro al fine di essere parzialmente esonerati dagli obblighi di assunzione previsti dalla legge 3 giugno 1950, n. 375 sul collocamento degli invalidi di guerra, spesso esprimono parere contrario all'accoglimento delle domande stesse per due ordini di motivi: perchè le attività esercitate dai singoli datori di lavoro possono essere svolte anche da personale invalido; perchè localmente il numero degli invalidi militari e civili di guerra disoccupati è notevole.

Ad avviso del Ministero questo secondo elemento di giudizio appare illegittimo, perchè relativo ad una circostanza estranea «alle speciali condizioni aziendali», cui espressamente ed esclusivamente l'art. 15 della legge 3 giugno 1950 n. 375 fa riferimento per quanto concerne la concessione degli esoneri parziali a favore dei privati datori di lavoro.

Di ciò gli Ispettorati del lavoro sono stati avvertiti di tenere conto per il futuro mediante comunicato riportato nel notiziario n. 10 del Ministero del Lavoro (Direzione generale dell'occupazione e addestramento professionale).

Ricordato dai profughi il patrono di Verteneglio

I profughi da Verteneglio hanno festeggiato il loro Compatrono San Rocco, raccogliendosi attorno al loro comitato comunale. In mattinata mons. Francesco Chierego ha celebrato la messa nella Chiesa del Seminario di via Besenghi, affollata di vertenegliesi residenti nella nostra città e nelle località vicine. Il sacerdote ha rivolto alcune parole di augurio ai profughi, ricordando le feste che venivano celebrate a Verteneglio e mettendo in luce la figura del Santo Patrono.

Il pomeriggio ha avuto luogo il tradizionale ritrovo familiare al bar Fiora, presenti anche il segretario del C.L.N. dell'Istria Rovatti e il presidente del Consiglio dei liberi comuni istriani avv. Ponis. La festa protrattasi per alcune ore ha consentito agli anziani e ai giovani di ritrovarsi e di trascorrere felici parte della giornata.

Ad un povero operaio degli ignoti ladri hanno rubato la notte scorsa alcuni indumenti, un orologio da polso e un portafogli contenente duemila lire. Gli sconosciuti si erano introdotti nel cantiere edile di via Marco Praga 49 e si sono impossessati della roba che era stata lasciata dall'operaio Silverio Reganzin di 26 anni alloggiato al campo profughi di via Valmaura. Il furto è stato denunciato agli agenti del commissariato di San Sabba.

(«Giornalfoto»)

Via Roma, ieri alle 17, nell'ora che segna solitamente la più intensa animazione di questa vitalissima arteria commerciale. Il desolante deserto aspetto offre l'indice della partecipazione dell'intera città alla manifestazione di protesta che si è svolta nel massimo ordine

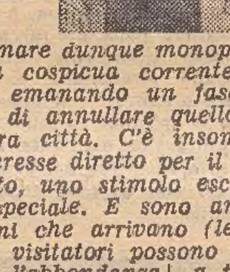
LA VERITA' DELLA PIU' BELLA ATTRATTIVA DI TRIESTE

Un pugno di fedeli statali sulla barricata di Miramare

Si fanno miracoli con leggi antiquate che risalgono al 1911 Tra le nuove iniziative allo studio c'è un giardino d'inverno

Abbiamo fatto qualche mese fa una curiosa constatazione: buona parte dei turisti diretti a Trieste facevano sosta a Miramare, visitavano il parco e il Castello, poi risalivano in macchina e giunti al bivio eseguivano una conversione di centottanta gradi: tornavano cioè sui propri passi, senza arrivare in città, dimostrandosi attratti esclusivamente dal famoso complesso storico che da Trieste dista soltanto sette chilometri.

Pesante battaglia



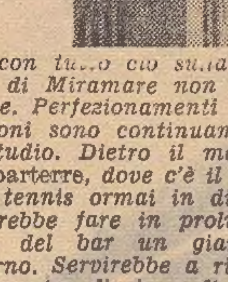
Miramare dunque monopolizza una cospicua corrente di turisti, emanando un fascino capace di annullare quello di un'intera città. C'è insomma un interesse diretto per il monumento, uno stimolo esclusivo e speciale. E sono anche quattrini che arrivano (le cifre dei visitatori possono suggerirne l'abbondanza), a testimoniare concretamente questo successo spontaneo fatto di suggestione, di leggenda, di cimeli e di bellezze naturali.

Eppure a Miramare non è tutto sorrisi di sole e di azzurro, colori di fiori e struggenti squarci mediterranei. A Miramare c'è da condurre giorno per giorno una pesante battaglia, e quando accade che da novembre a febbraio la corrente migratoria dei turisti si dipani un po', c'è da pensare al futuro, all'urto delle prossime ondate, alle sempre mutevoli necessità del vasto complesso sia come manutenzione che come migliorie.

Il parco di Miramare misura ventidue ettari. Ebbene in questo spazio fatto di verde, di viali, di bosco, di piazzali, alla domenica non si trova nemmeno il fantasma di un custode che bonariamente ammonisca il contadino veneto a non lasciare sul prato gli ossicini di pollo, residui del pranzo dal sacco. Non c'è, questo custode, perchè di custodi parco e Castello ne contano appena sei. Di essi due sono impegnati alla biglietteria, uno è elettricista tuttofare e gli altri tre, poichè il giorno e la notte constano di ventiquattro ore, vengono alternati nei turni di sorveglianza. I risultati? Abbastanza prevedibili. Ad esempio le piccole fontanelle di acqua potabile modellate da Mascherini e sparse nel parco; l'acqua zampilla da un pesce di bronzo, ma delle dieci fontane cinque sono già mutilate di questo ornamento. Souvenir. Si dirà la polizia agli ingressi, ma quelli devono pur starsene ai varchi (ce ne sono quattro di cui due sorvegliati), e poi la pattuglia sparuta di quindici uomini è stata ridotta recentemente a otto; distribuiamo anche questi nei legittimi turni e tiriamo le malinconiche somme.

La vera istoria di Miramare potrebbe continuare a lungo su questo tono di strettezze inconcepibili. Se non ci fossero i turisti con i soldini nella fontana a dar da mangiare ai pesci rossi e ai cigni bianchi e neri, nemmeno a questi potrebbe provvedere la Soprintendenza ai Monumenti, che si è vista consegnare il complesso dopo lunghi anni di occupazioni militari, ovvero del tutto disadatto ad accogliere frotte di turisti e folla di pubblico domenicale e no. Nel '54, quando ciò improvvisamente avvenne, il Castello e il parco assomigliavano più a una proprietà privata che a un bene pubblico. Si è dovuto cominciare pazientemente con le cose di prima necessità, come i gabinetti, l'asfalto dei viali, l'acqua potabile, le panchine, lo sfoltimento del sottobosco (non si riusciva più a vedere il mare); poi nel Castello a ripristinare gli arredi antichi, a rifare nell'originale le pareti ducotonate, ed altri ciclopici quanto minuziosi lavori, il tutto sotto gli occhi critici della gente che rimesso piede in quel paradiso dopo esserne stata esclusa da quasi vent'anni non s'accorgeva che i gatti divoravano gli scoiattoli e promettevano l'inferno a chi tentava di esportare altrove i voraci felini. Ma nessuno sapeva, ad esempio, che nemmeno l'acqua necessaria al parco veniva fatta pagare alla Soprintendenza con la tariffa ridotta dell'uso agricolo, e solo recentemente dopo che qualcuno in Prefettura ha battuto i pugni sul tavolo è stato ridotto — più che legittimamente — il mezzo milione da pagare ogni due mesi. E così nessuno sa che consegnatario, conservatore e direttore del complesso sono una persona sola, costretta ad adoperare secondo l'occasione uno dei tre timbri corrispondenti. Sembra il canovaccio di un film.

Angolo d'incanto



Ma con tutto ciò sulla barricata di Miramare non ci si arrende. Perfezionamenti e innovazioni sono continuamente allo studio. Dietro il meraviglioso parterre, dove c'è il campo di tennis ormai in disuso, si vorrebbe fare in prolungamento del bar un giardino d'inverno. Servirebbe a riunioni, a mostre d'arte e di fiori, a ricevimenti, al tè delle cinque e perchè no, al cappuccino delle tre o all'aperitivo dell'una, specie in tempi di pioggia. Più su, nella zona del Castelletto, è in progetto di completare la ringhiera di ferro, aprire dei varchi nel verde per ampliare la panoramica sul sogno di Grignano, trasformare in un piccolo parterre lo spazio ora a bossi e lauri attorno alla fontana zampillante. Il posto godrebbe di un facile accesso da Grignano e potrebbe essere anche raggiunto in macchina fino al piazzale retrostante (quello del calendario fiorito). Si metterà poi in uso la toponomastica del parco, con i cartelli indicanti i vari viali: dei Poeti, delle Camelie, dei Cigni; ed altre cose ancora per rendere sempre più ospitale e piacevole questo angolo d'incanto che fa scattare a centinaia di migliaia gli obiettivi delle macchine fotografiche e delle cineprese. Sappiamo ad esempio che si è in fase di «ultimatum» con le militaresche baracche tuttora in piedi presso l'ingresso a mare (una è stata già demolita); e che un gabinetto verrà mimetizzato nei pressi del piazzale d'arrivo delle corriere per evitare sconvenienti processioni dietro ai primi alti cespugli. Insomma del patrimonio che Miramare rappresenta per Trieste c'è qualcuno che ha cura costante e solerte; aver rivelato sia pur brevemente in quali difficoltà ciò avvenga ci sembra sia stato doveroso, anche se di poco o niente potrà mutare la situazione, stante la burocrazia e le leggi in merito che risalgono al 1911. L'immagine di un pugno di fedeli statali sulla barricata di Miramare è davvero — nel caso particolare — la più pertinente.

Per la seconda volta nel giro di pochi anni il nome di Giorgio Cambissa torna alla ribalta in occasione di successi conseguiti in concorsi internazionali. Allora si trattava dell'affermazione al concorso di Bruxelles; oggi della vittoria (ex aequo con il torinese Giorgio Ferrari) del «Premio internazionale serate musicali fiorentine». I lavori, concepiti per orchestra da camera, secondo il bando di concorso, sono stati giudicati dai maestri Petrassi, Frazzi, Zecchi e Damerini, i quali hanno dovuto operare la scelta tra partiture inviate da ogni parte del mondo. La composizione di Giorgio Cambissa è il «Concerto n. 2» per orchestra, scritto nel 1959 per un organico che esclude, dagli strumenti tradizionali, oboe, trombe e tromboni, e si articola in tre movimenti. Verrà eseguita per la prima volta in pubblico verso la fine del prossimo mese di settembre a Firenze, al Teatro alla Pergola.

ALLE CAVE FACCANONI

Scooter impazzito contro un paracarro

Il guidatore ha riportato varie ferite

Verso le 8 di ieri mattina uno scooterista, il quale per delle cause imprecisate aveva perduto il controllo del mezzo, è andato a schiantarsi contro un paracarro che costeggia la strada statale «58».

Il protagonista dell'incidente, l'operaio Giusto Giusto, di 27 anni, alloggiato al numero 1075 di Poggioreale del Carso, stava dirigendosi ieri mattina verso il suo posto di lavoro, in sella alla propria moto. Giunto all'altezza delle cave Faccanoni, dopo un brusco quanto improvviso scarto, il mezzo andava a sbattere con violenza contro un paracarro facendo sbalzare di sella il proprietario.

Nella caduta l'uomo ha riportato delle ferite escoriate alla mano destra con sospetta frattura del metacarpo, oltre a delle escoriazioni al ginocchio, al malleolo destro e un ematoma all'occipite.

Sul posto sono giunti gli agenti della polizia stradale che hanno assunto i rilievi dell'incidente, mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale con un'autolettiga della Croce Rossa. L'infortunato motociclista è stato ricoverato, in preda a choc, nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

Un filo di fumo dalla pentola incustodita

Una pentola rimasta incustodita con della carne al fuoco ha gettato un po' di scompiglio ieri pomeriggio in via Tigor, al numero 23/I. Qualche inquilino di quello stabile, notato un filo di fumo uscire dall'appartamento della famiglia Berni, ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco, che sono prontamente accorsi. Pochi minuti dopo la squadra è rientrata in caserma.

Alle 21.20, i vigili del fuoco sono accorsi in via Cologna 73/II, per aprire la porta di un appartamento, nel quale dormiva una bambina di 15 mesi. I genitori, i signori Richter, nell'uscire, avevano dimenticato le chiavi all'interno, infilate nella toppa, per cui non sono riusciti ad aprire l'uscio con le chiavi di riserva. E' stato necessario l'aiuto dei vigili del fuoco.

Tra gli interventi registrati nel corso della giornata di ieri va inoltre segnalato lo spegnimento di un principio d'incendio avvenuto poco dopo le 13, in via dei Porta, dove un'utilitaria di proprietà della ditta Righi, era rimasta in «panne» per un guasto all'impianto elettrico.

Colpito al capo dal gancio di una gru

Un operaio è rimasto violentemente colpito al capo, ieri verso mezzogiorno, da un gancio di una gru, in manovra di imbarco. L'infortunio è accaduto al Porto vecchio, all'hangar 91. L'operaio Vito Mocheli, di 31 anni, abitante al numero 477 di Strada del Friuli, non essendo riuscito in tempo a scansarsi, è stato atterrato dal pesante ferro, che gli ha prodotto una ferita lacero contusa alla tempia sinistra e lo stato subcommozionale. Con un'autolettiga della CRI, giunta tempestivamente sul posto, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale dove è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. «Luci e suoni». Ore 21 e 22.15. Servizio speciale autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra), alle ore 20, 20.40, 21.40 e 23.

ARCOBALENO. 16. 2.a settimana di un successo senza precedenti e sempre crescente. Dal 1914 all'apocalittica battaglia di Berlino «Il dittatore folle» (Mein Kampf). Il più colossale documentario di tutti i tempi. Vietato ai minori.

EXCELSIOR. 16: «I ribelli del Kansas», in technicolor, con Jeff Chandler, Pier Parker e Nicole Maurey.

FENICE. 16: «F. B. I. contro Al Capone», concesso dalla Euro Film in anticipo sulla stagione 1960-61, con Robert Stack, Barbara Nichols, Neville Brand. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA
IL BARONE
di JEAN DELANNOY
Dialoghi di Michel Audiard

GRATTACIELO
Alt! Alla delinquenza
Un film di un verismo raccapricciante

FILODRAMMATICO. 16.30. Inaugurazione stagione 1960-61, con il technicolor: «Macumba l'isola dei vampiri», con W. Reed e Z. Rodann. E' la storia vera di una mostruosa orgia di sangue umano. Severamente vietato ai minori.

GRATTACIELO. 16: «Alt alla delinquenza». Un film di un verismo raccapricciante, con uno stuolo di giovani e promettenti attori.

SUPERCINEMA. 16. 2.a Rassegna internazionale d'arte cinematografica: «Il Barone», l'ultimo gioiello di Jean Dellannov. Dialoghi di Michel Andierol. Interpretato da Jean Gabin. Premiato al Festival del film comico di Bordighera. Il film è in programmazione a Parigi da 15 settimane con cinema tutto esaurito.

ALABARDA. 15.30: «Sansone e Dalila». Spettacolare capolavoro di Cecil B. De Mille, in technicolor. La storia della distruzione di un popolo, con H. Lamarr, V. Mature.

AURORA. 16: «Il filibustieri della Martinica», con Belinda Lee Alain Saury e Magali Noel. Grandioso eastmancolor di avventura. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30 (aria condizionata). Quattro grandi nomi: Robert Stack, Dorothy Malone, George Sanders, Edmond O' Brien nel superbo metrocolor: «La crociera del terrore». Mondanità, eleganza, amore e angoscioso dramma. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30. Caterina Valente, la vedette internazionale nello spettacolare technicolor: «Tu sei la musica». Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16.30 (estivo 20 e 22): «Uomini di ieri», con Stanley Baker e Guy Rolfe.

IMPERO. 16.30: «I guai di Pippo, Pluto e Paperino», delizioso e divertente programma di Walt Disney. Segue l'interessante documentario: «Natura bizzarra», in technicolor.

ITALIA. 16.30: «Notorious» (La amante perduta). Capolavoro di Alfred Hitchcock, con grandi interpreti: Ingrid Bergman e Cary Grant. Produz. David O. Selznick.

MASSIMO. 16.30: «La baronessa di fuoco», il nome dell'affascinante, misteriosa donna, che predominò e decise le sorti dell'Operazione Sigfrido; con Dawn Addams e Joachim Fuchsberger.

MODERNO. 16 (aria condizionata): «Occhio alla penna», i migliori cartoni animati. Segue la storia di un pesciolino rosso.

VIALE. 16: «Due selvaggi a corte», con L. Ruffo, Paul Muller e John Kitzmiller. E' un film in cinemascope.

VITT. VENETO. 17. Rassegna del giallo. Un capolavoro in technicolor: «Zaffiro nero», con Nigel Patrick, Yvonne Mitchell, Michael Creig. Ecco il mistero che tiene in allarme Scotland Yard. Lo premio dei Sindacato giornalisti inglesi.

ALCIONE. 17.30. Alberto Sordi, Vittorio De Sica e Tina Pica in: «Il conte Max». Divertentissimo.

ALDEBARAN. 16.30: «Tre minuti di tempo». Una notte d'incubo, con R. Attenborough e D. Alison.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTRA. 16.30: «Zanna Gialla», con Fier Parker e D. McGuire. Stupendo ed avvincente technicolor di Walt Disney. Segue Paperino in «Operazione lana»

IDEALE. 16.30: «Donatella», un delizioso cinemascope a colori, con Elsa Martinelli, Gabriele Ferzetti, Walter Chiari e l'affascinante Abbe Lane.

MARCONI. 16.30 (estivo ore 20): «Confessi, dottor Korda», con Hardy Krüger ed Elisabeth Müller.

SAVONA. 16: «Il dato è tratto». Film drammatico e sensazionale, con Jean Gabin.

NOVO CINE. 16: «Destinazione Sanremo», con Yvonne Monlaur e Gabrielle Tinti. Grande successo delle canzoni di Sanremo.

ODEON. 16: «La mina». Una meravigliosa storia d'amore, con A. Cifariello ed E. Martinelli. Tech.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.15: «Magia verde». Splendori mai visti in un affascinante technicolor di spettacolari avventure.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.30). Due spettacoli di: «Le avventure di Robinson». Uno smagliante agfacolor con Romy Schneider e Horst Buchholz.

ARENA DIANA (via P. Revoltella 49) ore 20 e 22: «La Maja desnuda». Spettacolare capolavoro in technicolor, con A. Gardner e A. Franciosa.

GARIBALDI. 20 e 22 (se maltempo in sala): «Uomini di ieri», con Stanley Baker e Guy Rolfe.

GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30 (ult. 21.45. Si ripete il I tempo): «Dove la terra scotta». Cinemascope a colori, con Gary Cooper Julie London e Lee J. Cobb.

GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il I tempo): «La donna del sogno». Cinemascope a colori, con P. Boone, T. Moore e J. Gaynor.

MARCONI. 20: «Confessi, dottor Korda», con Hardy Krüger ed Elisabeth Müller.

PARADISO. 20 e 22 (cassa 19.30): «Tap Roots» (La quercia dei giganti) Avventuroso e romantico technicolor, con Van Heflin e Susan Hayward.

PONZIANA. 20: «La squadriglia Lafayette». Il film dell'ardimento, con T. Hunter ed E. Chouveau.

SECOLO. 20: «Duello alla pistola». Cinemascope technicolor, con Joel McCrea e Nancy Gates.

SERVOLA. 20: «Petrolio rosso», con Joel McCrea. Poderoso western in cinemascope technicolor

STADIO. 20.15: «Il vizio e la notte». Lotta senza quartiere ai trafficanti di stupefacenti, con la conturbante Nadia Tiller e l'insuperabile Jean Gabin.

VALMAURA. 20: «Pietà per la carne», un dramma senza precedenti, con Jean Simmons e Rhonda Flemming.

SPETTACOLI DI MUGGIA

TEATRO COMMEDIANTI (t. 98395). Comp. Lombardi-Anselmi. Ore 21: «Morte civile», quattro atti di Paolo Giacometti. Prezzo unico indistintamente lire 150.

EUROPA. «Stallone selvaggio», con George Montgomery.

ROMA. «Il principe del circo», con Danny Kaye e A. M. Pierangeli.

VERDI. «La strada sul fiume», con Eva Bartok.

SINGOLARE INCIDENTE A SAN GIACOMO

La motoretta di rimbalzo gli interrompe la limonata

Per distrazione uno scooter nella cunetta

Il caldo e la chiusura dei bar per lo sciopero di protesta, che si è svolto nella giornata di ieri hanno spinto il pensionato Elio Gleria di 57 anni, abitante in via Ponzianino 7, a rivolgersi ad un venditore ambulante di bibite per placare la sua sete. All'altezza del numero 8 di campo San Giacomo, era fermo, con il suo carretto, il venditore ambulante, che faceva affari d'oro con la sua limonata. Il Gleria non si è fatto ripetere due volte l'allettante invito ed ha ordinato un bicchiere della fresca bibita. Egli la stava centellinando, la gustava piano, piano, fermo sul bordo del marciapiede. Ad un certo momento, per un pelo, non si è trovato a terra. A fargli perdere l'equilibrio è stato uno scooterista, il diciannovenne Giorgio Ursich abitante in via dell'Industria 6, con la sua motoretta targata TS 22008, che l'ha urtato con violenza. Il centauro, che proveniva dalla via dell'Istria, è stato a sua volta tamponato dall'auto targata TS 37413, guidata da Edoardo Farnetti di 22 anni, domiciliato al numero 32 di via Flavia. Per fortuna, il passante ha riportato soltanto una contusione alla gamba destra, per cui è stato giudicato guaribile in due giorni. Con un'autolettiga della CRI è stato trasportato all'ospedale, dove è stato medicato.

Uno scooter, che percorreva ieri pomeriggio verso le 16 la Tarvisiana, nei pressi di Montebello, diretto verso Cattinara per un attimo di distrazione del suo guidatore, è andato a finire nella cunetta di destra della strada, rovesciandosi a terra, e trascinando i due occupanti. Nell'incidente, la peggio l'ha avuta il passeggero che occupava il sellino posteriore, il fabbro Remigio Chmet di 34 anni, alloggiato al campo profughi di Poggioreale del Carso. Egli ha infatti riportato una contusione escoriata al ginocchio destro con versamento intraarticolare, per cui è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi d'una decine di giorni. Il guidatore invece, il bracciante Natale Giocca di 42 anni, abitante in via Italo Svevo 36-2 ha riportato una contusione escoriata al mento e al dorso della mano sinistra.

Due ore dopo, sulla stessa strada, soltanto qualche chilometro più avanti, e precisamente nei pressi del bivio per Cattinara, una utilitaria usciva fuori strada mandando all'ospedale la guidatrice. Verso le 18 Aristea Lazzaro di 20 anni, abitante in via Lorenzetti 28, guidava verso il centro città la sua utilitaria targato Milano. Per una momentanea distrazione la vettura usciva dalla carreggiata e andava a fermarsi contro un muretto. La guidatrice rimaneva contusa alla nuca e riportava un'escoriazione alla gamba e al malleolo destro.

Computo delle ferie per gli apprendisti

Il Pretore di Milano, con sentenza 6 febbraio scorso, ha riconosciuto che ai sensi degli articoli 11-14 della legge 19 gennaio 1955 n. 25 sull'apprendistato, deve ritenersi che il periodo di ferie annuali dello apprendista va commisurato alle giornate di calendario e non già alle giornate lavorative.

Ne consegue che le domeniche cadenti nel periodo di ferie non debbono essere retribuite.

Il legislatore nel parlare del periodo di ferie retribuite ha inteso riferirsi ad una entità temporale autonoma ed a sè stante che non equivale alla somma aritmetica dei 20 giorni, in quanto i giorni sono la misura del periodo di ferie, e non coincidono col periodo di ferie.

Sarebbe stato davvero assurdo ed illogico, afferma il Pretore di Milano, pretendere che il periodo di riposo venga compensato in misura superiore ad un periodo di lavoro,

Una puntura di insetto all'avambraccio destro di Vincenzo Losuro, è stata medicata dagli infermieri della CRI di piazza Vittorio Veneto nel pomeriggio di ieri.

SULLA STRADA DEL TURISMO

PICCOLO BILANCIO DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

E' stato anche preso in considerazione un programma di prossime manifestazioni

Il Consiglio d'amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ha tenuto, con la presidenza del dott. Magris, la sedicesima riunione plenaria dell'esercizio finanziario 1959-60. Nella riunione, oltre a un esame panoramico retrospettivo in merito ai primi bilanci delle iniziative già realizzate o in corso di realizzazione, è stato preso in considerazione un cospicuo programma di manifestazioni di prossimo svolgimento, la maggior parte delle quali di risonanza internazionale e nazionale. Con una generosa ma sempre saggia opera di affiancamento finanziario a una serie di importanti avvenimenti culturali, scientifici e artistici che si svolgeranno nella nostra città, l'Azienda ha ancora una volta dimostrato di essere costantemente vicina a tutto quanto può riuscire utile per il progresso turistico di Trieste.

Per gli spettacoli fin qui presentati al Castello di San Giusto si è dovuto, purtroppo, constatare che nonostante il notevole contributo finanziario messo a disposizione dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo per le «Manifestazioni musicali estate 1960», promosse dall'Ente autonomo del Teatro Verdi, e nonostante il valore indiscutibile delle esecuzioni e il dignitosissimo livello del loro allestimento, queste non hanno ottenuto la sperata risposta del pubblico, inspiegabilmente scarso nella maggior parte delle serate. Non ultimo fattore negativo, quello della costante incertezza del tempo, incertezza mai registrata da decenni nel bimestre luglio-agosto. D'altronde si è contemporaneamente potuto notare che il particolare richiamo degli spettacoli al Castello di San Giusto non è per nulla scontato o scaduto e che, anzi, è sempre potentemente valido quando ai triestini e agli ospiti di Trieste si offrano dei nomi di grande richiamo e di specifica attualità nei più disparati campi dello spettacolo pubblico.

Il Consiglio d'amministrazione ha preso buona nota dell'affluenza di visitatori alla «Mostra internazionale d'armi antiche» (molte migliaia nel giro di appena tre settimane) e di spettatori alle serate al parco di Miramare con «Luci e suoni» e «Der Kaisertraum von Miramare». A questo proposito si è constatato, con piena soddisfazione, che la vasta e massiccia azione di propaganda svolta nei paesi di lingua tedesca ha avuto effetti rapidissimi e oltremodo lusinghieri, poichè a distanza di poche settimane dalla campagna propagandistica vera e propria l'adesione dei turisti stranieri si va dimostrando pronta ed efficace con graduale crescendo.

L'autopullman pubblicitario, dopo un lungo giro per l'Italia settentrionale e segnatamente nelle Tre Venezie, sta facendo sosta a Roma, meta di ospiti di tutto il mondo alla vigilia delle Olimpiadi; subito dopo ripartirà per la zona dell'Alto Adriatico e toccherà stazioni climatiche marine e montane fino ad arrivare a Merano. E' stato poi deciso un contributo al Comitato di propaganda unitario per la stampa e la diffusione di materiale vario di pubblicità turistica già effettuato per ciò che riguarda il padiglione «Trieste» alla Fiera di Klagenfurt e da effettuarsi per gli uguali padiglioni alle fiere di Graz e di Vienna. Giova, in argomento, ricordare che quest'anno per la prima volta — in occasione del lancio europeo del «Kaisertraum» — oltre al materiale stampato, affisso e distribuito, sono stati sfruttati i mezzi più moderni ed efficaci della pubblicità radiofonica, televisiva e cinematografica, oltre, naturalmente, a quella, insostituibile, dei giornali e delle riviste.

Il Consiglio d'amministrazione ha approvato l'assegnazione di contributi per la XIII edizione del «Trofeo Silvano Buffa» di marcia alpina in montagna, per le regate veliche internazionali (24-25 settembre), per la Mostra internazionale canica, per la celebrazione del «500.o concerto» della nostra valorosa Società dei concerti, celebrazione particolarmente solenne e importante, che prevede l'esecuzione di musiche del «Seicento puro» con la «Didone» in musica e composizioni coreografiche; oltre a contributi per il torneo di pallabase «Coppa Sebreez», per il miglioramento delle attrezzature del Museo del mare e per le «Giornate mediche triestine», organizzate dalla Scuola medica ospedaliera di Trieste per l'8, il 9, 10, 11 settembre (vi interverranno illustri specialisti di fama europea), verrà curata la ospitalità per i componenti la Sezione CAI di Palermo, in visita a Trieste in questi giorni, e per gli studiosi e i tecnici che converranno a Trieste, presso la sede universitaria, in occasione degli studi sull'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea. Una «agenda», quindi, per Trieste tra la fine di agosto e il mese di settembre di eccezionale risalto.

L'ultima parte della riunione è stata dedicata ad argomenti di ordinaria amministrazione.

Una vegliarda è stata accolta ieri mattina nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di un mese circa, per la frattura comminuta della clavicola destra e una contusione all'emitorace destro. L'infortunata, Orsola Milic ved. Cibic, di 85 anni, abitante a Prosecco 61, era scivolata la sera precedente nella sua stanza da letto.

Nel reparto ortopedico dell'ospedale è deceduto ieri alle 11.20 in seguito a complicazioni, il pensionato Giuseppe Erculi di 86 anni, il quale era stato accolto il 30 luglio scorso per la frattura del femore destro. Egli era caduto alcuni giorni prima, mentre scendeva dal letto, nel reparto cronici dell'ospedale di San Giovanni.

Uno scooter è stato rubato nottetempo da alcuni sconosciuti, dall'atrio della casa di via Solitro 7, dove era stato parcheggiato dal suo legittimo proprietario, il quale abita nello stesso stabile. Il furto è stato denunciato il giorno dopo agli agenti del commissariato di Barcola, dal proprietario Giuseppe Surace, di 19 anni. La targa della motoretta rubata è TS 18155.

NAVI IN PORTO

il giorno 22 agosto

B. 6 «Otranto» (it.); b. 10 «P. Blessas» (gr.); b. 12 «C. Stratis» (gr.); b. 13 «Salvore» (it.); b. 14 «Bohinj» (jug.); b. 24 «Chioggia» (it.); b. 26 «Balaton» (ung.); b. 31 «San Giusto» (it.); b. 32 «Rosapelagi» (it.); b. 33 «Patapsco River» (pa.) b. 34 «D. Tripcovich» (it.); b. 38 «Triglav» (jug.); b. 39 «Providence» (nor.); b. 43 «Corona Boreale» (it.); b. 45 «K. Knutsen» (nor.); b. 46 «Cupido» (it.); b. 47 «Nereide» (it.); b. 48 «Nora» (it.). *Diga:* «S. Patriot» (li.). *Arsen.:* «Tritone» (it.); «Saturnia» (ital.); «Montreux» (pa.). *Ilva:* «Sila» (it.). *S. Rocco:* «S. Fortune» (gr.); «Gavilan» (pa.). *Rada:* «Thuredrecht» (ol.).

MOVIMENTI

22 agosto: «C. Boreale» da b. 43 all'Ilva; «Balaton» da b. 26 a mare. *23 agosto:* «Rosapelagi» da b. 32 a mare; «Triglav» da b. 38 a mare; «Cupido» da b. 46 a mare; «P. River» da b. 33 a b. 32; «B. Comet» da S. Marco a mare per prove, poi Arsen.; «Stamura» dalla rada all'Aquila; «Thuredrecht» dalla rada a b. 33; «Valflorita» da b. 29 a mare; «Saturnia» dall'Arsen. a b. 29; «Stamura» dall'Aquila a mare; «Sila» dall'Ilva a mare; «Gavilan» da S. Rocco a b. 46; «Opatija» da b. 9 a mare; «Chioggia» da b. 24 a mare; «Nefertiti» da b. 17-18 a mare.

ARRIVI

22 agosto: «Dione» b. 35 (Tripcovich); «Barletta» b. 16 (Adriatica); «S. Giorgio» b. 26 (Adriatica). *23 agosto:* «Opatija» b. 9 (Bortoluzzi); «Carso» b. 23 (Sperco); «Rovigo» b. 8 (Lloyd); «S. Caboto» b. 42 (Lloyd); «Stamura» rada (Giuliana); «Nefertiti» b. 17-18 (Ellerman); «Valflorita» b. 29 (Martinoli); «Corneville» b. 37 (Sperco); «Celio» b. 10 (Lloyd); «Gandia» b. 40 (Tripcovich).

KERWIN MATHEWS TINA LOUISE
SAFFO VENERE DI LESBO
PRODOTTO DA GIANNI HECHT LUCARI
REGIA DI PIETRO FRANCISCI
CINEMASCOPE • EASTMANCOLOR

SAREBBE SOLTANTO UN ESPERIMENTO DI LUSSO

Un ufficio progetti deve vivere i problemi dei vari Cantieri

Perciò, se centralizzato, scade nello spirito di emulazione diventando un organo dirigista - I pericoli della concorrenza

Alla notizia dell'intendimento di trasferire a Genova lo ufficio progetti dei locali C.R.D.A., e di avere in quella città un ufficio progetti unico per tutti gli stabilimenti della Fincantieri, sorge spontanea la domanda: a quale scopo?

Nella parlata corrente, quando si accenna alla costruzione navale, ricorre spesso la espressione di «arte navale»; e lo studio delle caratteristiche geometriche e dinamiche delle carene, viene sintetizzato con il termine di «architettura navale». E infatti il progetto di una nave moderna, si basa su elementi scientifici, ma è pur sempre dominante la genialità del progettista che imprime al suo progetto delle caratteristiche personali.

Questo è il primo elemento che consiglia ad avere più uffici progetti che in piena libertà possono competere, emularsi e quindi progredire, laddove un unico ufficio progetti soffrirebbe per mancanza di respiro e stimolo e sarebbe con ciò stesso destinato a regredire.

Ma la funzione dell'ufficio progetti non si limita a fissare quell'insieme di compromessi che costituisce la nave, ma ad un certo punto deve analizzarne il tempo necessario per la costruzione e il costo. Questi due elementi sono importanti quanto le qualità della nave progettata, specialmente quando il cliente è estero, e si ha da vincere la concorrenza degli altri cantieri del mondo.

Ora gli elementi costo e tempo sono il risultato di un gran numero di fattori che variano da cantiere a cantiere. Come fa un ufficio progetti centralizzato, avulso dagli stabilimenti che domani dovranno eventualmente realizzare il progetto, valutare i fattori a loro volta variabili, dei singoli cantieri e dare un esatto valore del costo e del tempo per la nave progettata? Può succedere che il costo calcolato, sia sufficiente per un dato stabilimento, e lo stesso costo risulti passivo per un altro. Comunque la creazione di un ufficio progetti centrale avrà sicuramente un'influenza negativa sulla possibilità di battere la concorrenza internazionale.

L'industria navale mondiale attraversa una crisi che dura da più anni e non si intravvedono i segni premonitori di una ripresa di qualche consistenza. Gli economisti fanno risalire la colpa di questo disagio nel campo cantieristico all'eccedenza del naviglio costruito dopo il 1945, rispetto ai bisogni del commercio. In queste condizioni, ad ogni accenno ad una iniziativa nel campo armatoriale, tutti i principali cantieri scendono in gara, e lo scarto fra il vincente e gli altri alle volte è molto piccolo. Tutti i cantieri della Fincantieri, vale a dire il 75 per cento della potenzialità cantieristica italiana, con un ufficio progetti unificato, concorrono con un solo progetto. Con ciò le probabilità di spuntare sulla concorrenza estera è ridotta al minimo. Anche se per ipotesi, avendo il tempo, l'ufficio centrale progetti volesse presentarsi con più progetti, questi essendo il frutto dello stesso «artista» saranno una ripetizione degli stessi criteri e quindi degli stessi pregi e degli stessi difetti, e con ciò non saranno aumentate le probabilità di un'affermazione.

Se guardiamo all'estero con maggiori tradizioni navali, troviamo che in Inghilterra ogni cantiere ha un proprio ufficio progetti; invece la grande quantità di commesse consente una specializzazione dei singoli cantieri per date costruzioni.

In Francia pure ogni cantiere ha il proprio ufficio progetti, solo che questo è concentrato, unitamente all'ufficio tecnico, presso la sede della direzione del cantiere. I principali cantieri francesi hanno la loro sede a Parigi. Questa situazione comporta un continuo via vai di tecnici e dirigenti fra Parigi e il cantiere, cosa questa favorita dal particolare sviluppo della rete ferroviaria francese che collega radialmente Parigi con i vari porti.

In America vige la massima elasticità. I cantieri non hanno nè uffici tecnici nè uffici progetti. Esistono molte società commerciali di gruppi d'ingegneri con degli imponenti complessi di dipendenti, che elaborano i progetti sviluppando pure tutti i piani costruttivi della nave, e dettando consigli sul programma di lavoro al cantiere. Questi uffici privati sono in forte concorrenza fra loro, quindi sono stimolati a far sempre meglio per evitare di venir sorpassati. Anche la nave maggiore della marina mercantile americana, la «United States» è uscita da un ufficio privato di progettazione. Ancora la Commissione navale degli S.U. quando ha da costruire qualche nuova nave per il servizio ausiliario della marina, indice un concorso fra gli uffici privati. Questo sta a dimostrare che l'ufficio progetti è l'estrinsecazione dell'ufficio tecnico: dirigendolo a sua volta assimila tutti i suggerimenti che scaturiscono dal rovello del lavoro quotidiano. L'ufficio progetti seguendo la costruzione, sia nella fase di elaborazione dei piani di lavoro, sia nell'esecuzione, può ricorrere tempestivamente ai ripari di inevitabili necessità. L'ufficio progetti vivendo nello ambito del suo cantiere può rivedere nel tempo di poche ore, un costo; correggendolo, acquisire una commessa.

Un ufficio centrale progetti ubicato a Genova, non solo non potrà vivere i problemi dei cantieri di Napoli, di Taranto e di Trieste, ma non più eccitato dallo spirito di emulazione, diverrà un organo dirigista, che finirà con il non percepire neppure le necessità del cantiere che lo ospita.

L'industria navale italiana è troppo poco forte per permettersi il lusso di simili esperimenti. E sono persuaso che gli stessi tecnici genovesi pur lusingati nel loro amore campanilistico, dentro al loro animo sono rimasti senza fiato, paventando una decisione così nettamente antitecnica e antieconomica, foriera delle peggiori conseguenze per tutta l'industria navale italiana, compresa quella genovese.

Queste le ragioni che sconsigliano l'istituzione di un ufficio progetti unico, indipendentemente dalla sua ubicazione. Vedremo in un secondo articolo di analizzare le inevitabili conseguenze tecniche della mutilazione dei nostri cantieri del loro ufficio progetti.

ing. Attilio Buttazzoni

Precisazioni della RAI sui canoni d'abbonamento

In relazione ad alcune notizie relative alla misura del canone di abbonamento alla televisione e con riferimento ai già noti chiarimenti in proposito del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, la Radiotelevisione italiana precisa che nel 1954, all'inizio del servizio, il Comitato interministeriale prezzi determinò in lire 15.000 la misura del canone di abbonamento per i servizi complessivi di radio e di radiotelevisione; nell'anno successivo, con apposita legge, in aggiunta al canone, fu introdotta una tassa di concessione di lire 3000 annue, da pagarsi soltanto a decorrere dal terzo anno di utenza.

Così, con decorrenza dal 1955, l'importo globale per i due servizi di radio e televisione, rimase stabile in lire 15.000 per i primi due anni e in lire 18.000 per i successivi.

Dal gennaio 1957 il canone di abbonamento fu ridotto a lire 14.000 e la tassa di concessione governativa a lire 2000; cosicchè gli abbonati pagavano per i primi due anni lire 14.000 e, a partire dal terzo, lire 16.000.

Dal 1.o gennaio 1959 la Radiotelevisione italiana ha praticato a tutti gli utenti privati che entravano nel terzo anno di abbonamento, una riduzione pari all'ammontare della tassa di concessione governativa; cosicchè, a partire da tale data, tutti gli utenti privati pagavano soltanto lire 14.000, costituite, per i primi due anni di abbonamento, da lire 14.000 di canone senza tassa di concessione governativa e per gli anni successivi da lire 12.000 di canone e da lire 2000 di tassa di concessione governativa.

Questa riduzione e il suo modo di applicazione furono conformemente autorizzati da apposito provvedimento del Comitato interministeriale prezzi.

A partire dal 1961, come già comunicato nell'assemblea di bilancio di quest'anno, la misura del canone sarà ridotta di altre lire 2000; il che vuol dire che a partire dal gennaio prossimo tutti gli utenti privati pagheranno lire 12.000 in luogo di lire 14.000, costituite, per i primi due anni di abbonamento, da lire 12.000 di canone e per gli anni successivi da lire 10.000 di canone e lire 2000 per tassa di concessione governativa.

Da quanto sopra si evince che le affermazioni del suddetto settore stampa, intese ad insinuare il dubbio di un illecito profitto da parte della RAI per la mancata riduzione del canone per i primi due anni di abbonamento, sono destituite d'ogni fondamento: e ciò a parte la considerazione che i canoni di abbonamento sono percepiti direttamente dallo Stato e da quest'ultimo versati alla RAI per la parte di sua competenza, così come stabilito a norma di legge.

P. Damiani fra i bimbi delle colonie dell'OAPGD

Padre Damiani, che stamane è ripartito per Pesaro, è stato ieri gradito ospite della colonia estiva organizzata dalla Opera assistenza profughi giuliani e dalmati a Barcola e al soggiorno «Reiss Romoli» di Sistiana. Accompagnato dal segretario del CLN dell'Istria, Rovatti, e dal direttore della delegazione triestina dell'Opera, Polenghi, il benefattore degli esuli è stato salutato dalle ragazze delle due colonie con vivo entusiasmo e con profonda simpatia. Particolarmente significativa è stata la visita di Padre Damiani alla comunità di Sistiana, ove sono assistite, per la prima volta, ragazze profughe dai 12 ai 16 anni, provenienti da tutta Italia.

Nelle due colonie il generoso sacerdote ha parlato alle ospiti, formulando, anche per le rispettive famiglie, gli auguri più fervidi di un avvenire dignitoso e lieto. La colonia di Barcola, che ospita cento bambine ed il soggiorno per adolescenti di Sistiana con ottanta presenze, sono al secondo turno. Quest'anno l'Opera profughi ha compiuto uno sforzo senza dubbio considerevole in questo importante settore, avendo accolto nelle sue colonie del nostro territorio ed in quelle allestite in altre città italiane complessivamente 1940 minori, dei quali 1160 nelle colonie temporanee e 780 in quelle diurne.

Ai dirigenti locali dell'Opera, anche perchè essi se ne rendano interpreti presso quelli centrali, e al personale addetto alle due colonie di Barcola e Sistiana, Padre Damiani ha espresso il suo più vivo apprezzamento, con l'incoraggiamento a proseguire in una azione, come quella comune dell'assistenza ai minori, che rappresenta la migliore e più felice garanzia per la conservazione del patrimonio ideale della gente giuliano-dalmata.

(«Giornalfoto»)

I rappresentanti di cinque generazioni di una stessa famiglia si sono riuniti ieri pomeriggio per festeggiare un'arzilla trisavola, l'ottantaquattrenne Maria Indelicato ved. Cori, madre di sette figli di cui sei viventi, che attualmente risiede a Firenze e in questi giorni si è portata a Trieste per raggiungere una pronipote; e appunto in casa di questa ultima si sono date convegno... alcune decine di parenti! C'è il pericolo di confondersi al momento di calcolare il numero dei discendenti della trisavola: sette figli, venti nipoti, ventidue pronipoti e tre figli di pronipoti. Maria Cori era visibilmente commossa, ieri, e un tantino disorientata in cospetto della moltitudine di discendenti che le si accalcavano intorno a felicitarla; e infine ha posato soddisfatta per una storica foto-ricordo, unitamente alla figlia Sebastiana Cori ved. Giuffrida di 66 anni, che pure abita a Trieste (mentre degli altri cinque figli quattro dimorano a Firenze e uno a Catania); alla nipote Maria Giuffrida in Maricchiolo, di 48 anni; alla pronipote Agata Maricchiolo in Grasso, di 30 anni; e, infine, alla figlia di quest'ultima, Carmela, una bambolina di appena sei mesi.

SEGNALAZIONI

Ancora sulle suocere. Un'amara lettera ci ha scritto la signora R. B., che qui riportiamo: «La lingua italiana, è risaputo, è ricca di aggettivi, ma non riesco a trovarne uno, veramente appropriato, per definire quelle nuore e quei figli che invocano... una legge che proibisca la coabitazione con le suocere (ed evidentemente anche con le proprie madri!) Ma la coscienza, allora, a che serve? E il cuore? Io penso che nell'assurdo caso dell'approvazione di una simile legge, tanti e tanti casi darebbero per contro ragione al detto: «Fatta la legge, trovato l'inganno»; perchè è da credere che moltissimi sposi, la quasi totalità, si rifiuterebbe assolutamente di rispettare una legge tanto disumana. Una legge simile darebbe luogo a una società in cui le tanto deprecate suocere, le stesse madri dunque, dovrebbero scomparire non appena il figlio o la figlia diventassero autosufficienti». Interrompiamo la lettrice: si darebbe il caso contrario, cioè che i figli sparissero lontano dai genitori, senza rimorso: interpretiamo così lo spirito della lettrice che ha suscitato tanto scalpore proponendo l'assurda legge anti-coabitazione-con-le-suocere. E rendiamo nuovamente la parola alla signora R. B.: «Addirittura, perchè le donne e gli uomini di tal fatta quando decidono d'essersi imbattuti nell'anima gemella (forse meglio parlare, in questo caso, del corpo) non s'informano subito se hanno a che fare con creature che hanno famiglia? E in caso affermativo, mandare all'aria ogni progetto per il futuro. Sarebbe quindi una rara fortuna potersi imbattere in figli di N. N.: allora, con assoluta certezza, le unioni risulterebbero felici e durature. Sono trascesa e, forse, ho mancato di rispetto — del tutto involontariamente — ai figli di nessuno. Mi perdonino. Comunque, povera umanità. Queste infelici nuore e questi altrettanto infelici generi non si rendono conto che alla base del «problema» sta una buona educazione, la consapevolezza dei reciproci limiti, diritti e doveri, amore che è tolleranza, rispetto, comprensione. Nessuno ricorda la operetta «La casa delle tre ragazze»? Dice il marito, ormai vecchierello, alla moglie che sospira perchè le figlie, sposandosi, se ne sono allontanate: «Anche noi, a suo tempo, abbiamo fatto altrettanto». Nuore oggi, suocere a loro volta domani...» Alla nostra gentile lettrice osserviamo infine che non era forse il caso di reagire così accoratamente a una proposta semi-umoristica (la legge che vieti...., ecc.) da parte di chi, per un suo caso personale, ce l'aveva con le suocere in generale, forse proprio a motivo della scarsa «consapevolezza dei reciproci limiti, diritti e doveri» riscontrata nella propria.

— Pubblichiamo la lettera inviataci dalla lettrice Maria Turchi: «A proposito di fontane. Adesso che, in seguito alla valanga di proteste vibrate e di critiche competenti, la progettata fontana luminosa di Barcola emerge massiccia e pacchiana, intervengo per dire «pioche» a un altro progetto, quello della statua di San Francesco — opera del Mascherini — che si vorrebbe sostituire all'Obelisco esistente al sommo della Scalinata dei Giganti. Basta guardare lassù, da piazza Goldoni: il monumentale congiungersi e divergere dei gradini di candida pietra, la balaustra massiccia e pur elegante, le nicchie e le rocce, e tutto quell'ascendere armonico e candido non trovano forse il loro completamento necessario e la loro perfetta compiutezza in quello slanciato blocco che si erge lassù? Perdonatemi, non ricete di queste mie parole. E mi perdoni anche Mascherini, che apprezzo quale uno dei massimi esponenti della corrente artistica contemporanea; ma un San Francesco lassù non ce lo vedo proprio. Piuttosto perchè non dotarne di esso qualcuna delle nuove chiese che sorgono un po' dovunque con gli interni squallidi e disadorni? Lasciamo i santi nelle chiese e nei cuori dei fedeli e piuttosto alimentiamo d'acqua la scalinata: il chioccolio dell'acqua sarà la compagnia più gradita per chi sale. Altro argomento: Trieste non è una città sporca come alcuni sostengono, perlomeno non più di tante altre. Ci sono dei posti, specie in periferia, piuttosto trascurati dagli spazzini, ma io sfido una qualsiasi massaia, ad esempio, ad avere un cantuccio del proprio appartamento che ripulisca proprio ogni giorno. E in ogni caso, la colpa dell'eventuale sporcizia è sempre da imputare agli stessi cittadini. Forse che in casa propria si usa gettare sul pavimento appena scopato mozziconi, cartacce, involucri vuoti?». E' un argomento, quest'ultimo, da noi stesso sostenuto più volte in questa rubrica: spesso gli stessi cittadini non si comportano sempre civilmente, gettando addirittura i rifiuti dalle finestre! In quanto al San Francesco di Mascherini, non vediamo il motivo per cui non debba essere posto al vertice della Scala dei Giganti, a coronamento di quella «spinta all'insù» dell'assieme architettonico, attualmente rappresentata da un insignificante monolito bianco. Siamo d'accordo invece sul problema di estetica: la statua dovrebbe essere molto alta e voluminosa, dovrebbe insomma «avere corpo», perchè se troppo esile (in rapporto al volume della Scalinata) farebbe certo una figura misera; si ripeterebbe l'inconveniente della Minerva posta sullo spiazzo antistante l'Università degli studi: non concepita in funzione dell'ambiente (assai vasto) che poi doveva ospitarla, la statua si ergeva affatto imponente e misera misera: sicchè l'hanno tolta per sistemarla sotto un porticato, dove ha riassunto il proprio carattere di austera monumentalità. Si vuol con ciò dimostrare che il San Francesco può costituire al caso un problema di volume architettonico anzichè di «soggetto» religioso o meno.

— La lettrice Italia Carli ci scrive: «Da un articolo apparso sul vostro giornale, intitolato «Formate le commissioni d'esame per la maturità e l'abilitazione», apparivano bene distinte per ogni scuola le commissioni formate tutte da professori di altre città con l'aggiunta di un membro interno. E perchè allora gli studenti dell'Istituto «A. Volta» sono stati esaminati in alcune materie da professori interni?». Che c'è di strano? Essi sono stati esaminati appunto dall'insegnante interno; e in più da un paio di professori interni (come succede del resto presso tutte le scuole) per le materie cosiddette «minori». Gli studenti dei Licei vanno per esempio esaminati spesso oltre che dai membri della commissione esterna e dall'uno interno aggiunto, anche dal proprio insegnante di storia dell'arte. Quelli delle Magistrali, dal proprio insegnante di canto; e così via. Altrettanto per il «Volta», dove la commissione esterna — dei cui membri soltanto abbiamo dato elenco — era integrata dal membro interno e da un paio di professori aggiunti, interni, per le materie «minori».

— Una lettrice si lamenta, fra le altre cose, per la scarsità degli autobus che fanno servizio sulla linea «25»: «Due sole vetture che si alternino ai capilinea ogni 27 minuti, mi sembrano invero pochine. E immancabilmente, se non si prendono al capolinea, è impossibile salirvi nelle ore di punta alle fermate intermedie; gli autobus passano stracarichi, si fermano, riesce a salirci — a forza di gomitate e spintoni — qualche ragazzo più svelto, e gli altri rimangono a terra in attesa del prossimo passaggio che avverrà dopo altri 27 minuti».

CONFERITA LA MEDAGLIA D'ORO

Il prof. Gianluigi Bisoffi benemerito della scuola

Un'intensa vita al servizio dell'insegnamento

Con telegramma del Ministro della Pubblica Istruzione è stato comunicato in questi giorni al prof. Gianluigi Bisoffi, preside del nostro Liceo «Dante», il conferimento della medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

La notizia di questo ambito riconoscimento che premia un uomo della Scuola fra i più appassionati e più generalmente stimati sarà accolta certo con piacere da quanti a Trieste hanno la fortuna di conoscerlo. Nato a Verona, ex-combattente della prima guerra mondiale, poi insegnante di lettere classiche e — ormai da trentatrè anni — preside di Scuole medie superiori, il Bisoffi vive da tempo fra noi e può ben dirsi a ragione concittadino.

Dopo un soggiorno a Pola e un breve periodo di presidenza al nostro Liceo scientifico «Oberdan», egli fu chiamato a dirigere il Liceo «Dante», di cui ha sofferto le vicende fortunose nel periodo della guerra e del dopoguerra; riuscendo con vera abnegazione a salvare il ricco patrimonio bibliografico e i materiali didattici, che minacciavano d'essere completamente dispersi. Esperto come pochi, oltre che nelle discipline umanistiche, nella Legislazione scolastica, egli fu scelto a presiedere molte importanti commissioni e a compiere incarichi ispettivi di particolare delicatezza. Ma anche nelle nostre associazioni culturali la sua profonda dottrina e il suo autorevole giudizio furono ricercati spesso. Le doti squisite dell'uomo trovarono sempre le simpatie e degli alunni e delle famiglie, che ricorrono a lui in ogni evenienza e mai invano.

Ben meritato, quindi, il riconoscimento ufficiale, al quale aggiungiamo le nostre vive felicitazioni

Notiziario scolastico

Presso la segreteria della Scuola di avviamento commerciale femminile «G. Corsi» di via S. Anastasio n. 15, sono aperte giornalmente dalle 9 alle 12 le iscrizioni alle tre classi della Scuola. Coloro che si iscrivono per la prima volta alla prima classe possono scegliere all'atto dell'iscrizione la lingua straniera desiderata, tra il tedesco, l'inglese e il francese. Per la iscrizione alla prima classe sono necessari i seguenti documenti: pagella promozione classe V elementare; certificato di nascita; certificato rivaccinazione; certificato sanità oculare.

La presidenza del Liceo scientifico statale «G. Oberdan» comunica che gli esami di idoneità e di promozione avranno inizio il 1.o settembre secondo il calendario esposto all'albo. Per ragioni tecniche anche le prove orali, per le materie che non richiedono prove scritte, cominceranno il giorno 1 settembre.

Torneo di fisarmonica in settembre ad Ancona

Nei giorni 3, 4 e 5 settembre si terranno ad Ancona, promossi dalla Confédération Mondiale de l'Accordéon e dalla Presidenza nazionale ENAL, il X Trofeo mondiale di fisarmonica e il congresso internazionale del C.M.A. Si disputeranno l'ambito trofeo i concorrenti di 12 paesi. A candidati dell'Italia, scelti a pari merito dal recente precampionato mondiale di Merano, sono stati designati Pino Di Modugno di Bari e Carlo Savoini di Novara per la cat. senior; Tranquillo Vergalli di Reggio Emilia e Dante D'Alonzo di Chieti per la categoria junior.

PER GLI AUTOCARRI

Trasporti superiori ai 50 quintali di portata

Il Ministero dei Trasporti è venuto nella determinazione di studiare l'eventualità di concedere autorizzazioni al trasporto di merci in conto di terzi ad autocarri di portata superiore a 50 q.li, in sovrappiù rispetto agli attuali contingenti bloccati. Pertanto, tutti coloro che risultano proprietari, con contratto regolarmente registrato entro la data improrogabile del 31 luglio 1960, di autocarri aventi portata superiore a 50 q.li privi di autorizzazione o di titoli per ottenerla, possono rivolgere, entro il termine improrogabile del 15 ottobre domanda in carta libera indirizzata allo Ispettorato compartimentale per la MCTC e presentata presso gli Uffici provinciali EAM.

Il Ministero dei Trasporti esaminerà la situazione risultante e trarrà le opportune conclusioni riguardo il rilascio o meno di nuove autorizzazioni. La domanda di cui sopra non costituisce comunque titolo per il rilascio della autorizzazione.

Richiesti in Colombia agronomi e periti agrari

Agronomi e periti agrari sono richiesti da aziende colombiane, informa il CIME, il Comitato intergovernativo per le migrazioni europee che si interessa del trasferimento e del collocamento oltreoceano dei nostri lavoratori. Il presente reclutamento, che si inquadra fra i programmi di emigrazione assistita per l'America latina, curati dal Ministero del Lavoro, prevede infatti la sistemazione, presso aziende agricole situate nella zona di Cali o Barranquilla, dei seguenti tecnici: agronomi esperti nella coltivazione di frutteti, con buona esperienza anche nella coltivazione dei legumi; agronomi esperti nella preparazione ed uso di concimi chimici per colture in terre tropicali; periti agrari con buona esperienza nella coltivazione del Kenaf (fibra simile alla juta) e pratici di sementi e concimi. Stipendi iniziali: 1500 pesos mensili con facilitazioni per l'alloggio.

Per più dettagliate informazioni sulle qualifiche e sulle mansioni che i candidati dovranno svolgere presso le ditte richiedenti come pure sulle condizioni e sulle modalità di espatrio, gli interessati potranno rivolgersi, per corrispondenza, al CIME, via Po 32, Roma, allegando dettagliato curriculum professionale.

I candidati idonei professionalmente e sanitariamente saranno collocati al lavoro a cura del CIME. Le spese di trasferimento oltreoceano saranno a completo carico del CIME meno un contributo di lire 25.000 che dovrà essere versato dal lavoratore al momento dell'imbarco.

La tassa posteggi per esercizi pubblici

SCADENZA SECONDA RATA

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste (FIPE), informa le ditte consociate che occupino suolo comunale all'esterno dei loro locali con tavoli e seggiole, che il 31 agosto scade il termine utile per provvedere al pagamento della seconda rata della tassa «posteggio». I versamenti possono essere effettuati anche per il tramite della segreteria associativa di piazza S. Caterina n. 4, recando seco il permesso rilasciato dall'amministrazione comunale.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza sabato, gita alla Marmolada (Passo Fedaia - rifugio Castiglioni e ferrata). Soggiorni a turni settimanali continuati a Valbruna. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15 telefono 93329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 27 e domenica 28 corrente, gita sul Jof di Montasio m. 2752, con partenza sabato alle ore 15 dalla Stazione centrale delle Autocorriere con la corriera dei rifugi. Sabato 3 e domenica 4 settembre, escursione al rifugio Auronzo (Tre Cime di Lavaredo). Iscrizioni e programmi dettagliati in sede via Milano 2, seralmente dalle 19 alle 21. Telefono 35240.

LA VITA NEL PORTO

Vivace animazione nei traffici di legname e di caffè
I movimenti transitari con l'Austria - Merci di massa

Legnami esotici

Nei primi sette mesi della corrente annata gli arrivi di legnami esotici hanno assunto uno slancio superiore a quello dello stesso periodo del 1959, nonostante la carenza di spazio sulle unità marittime che collegano il porto con i centri di caricazione.

Risultano sbarcati 219.273 q.li, di cui 66.598 da Ghana, 24.849 dall'Africa Occidentale Francese, 65.454 dall'Indonesia, 17.689 dalle isole Filippine ecc.

Si ha ragione di ritenere che nel corso dell'intera annata verrà nettamente superato il quantitativo sbarcato nel 1959, tenendo conto di nuovi contratti stabiliti da ditte locali con le Filippine, il Borneo Settentrionale, il Sarawak, l'Africa del Golfo di Guinea ecc. Contribuirà all'ascesa dei traffici anche la istituzione della nuova linea diretta Trieste-Golfo di Guinea, su iniziativa della Adria Lines e gestita con unità di grosso tonnellaggio della «Navigazione Libera Giuliana».

Traffici di caffè

La istituzione del deposito brasiliano di caffè nel Punto Franco Duca d'Aosta ha portato a un notevole ravvivamento negli arrivi marittimi nel nostro porto. Nei primi sette mesi dell'annata sono stati sbarcati oltre 560 mila sacchi da 50 chili ciascuno, pari a più di 282 mila quintali.

Mettendo in relazione l'attuale consistenza dei movimenti di arrivo con gli anni precedenti si arriva alla seguente statistica:

1938	q.li 117.710
1957	» 147.570
1958	» 141.880
1959	» 240.110
1960 (7 mesi) . .	» 282.477

Da gennaio a luglio, come appare dalle statistiche, il movimento di sbarco ha superato nettissimamente gli arrivi di tutte le precedenti annate. Come abbiamo più volte fatto rilevare, l'incremento è da attribuire alla istituzione del deposito brasiliano. Nei primi sette mesi dell'annata il Brasile ha spedito a Trieste, sia per il suo deposito quanto per le normali operazioni di negoziazione e di transito quasi 223 mila quintali, su un totale di arrivi di poco più di 282 mila quintali. Al secondo posto segue l'isola di Haiti con 10.078 q.li; indi l'Uganda con 7122 q.li; l'Etiopia con 5667 q.li; l'Africa occidentale francese con 4620 q.li; il Congo con 4123 q.li; Singapore con 4695 q.li ecc. Dalle provenienze si capisce che le qualità Robusta e quelle Arabiche di tipo basso hanno avuto finora la preminenza.

Transiti dà e per l'Austria

Nei primi sette mesi della corrente annata il movimento ferroviario fra il nostro porto e la Repubblica federale austriaca è stato del seguente tenore: arrivi con ferrovia dall'Austria 254 mila e 55 tonnellate (durante tutti i dodici mesi del 1959, tonnellate 444.481); partenze per l'Austria 686.177 tonnellate (nel 1959, ad anno intero 653 mila tonnellate).

Come si rileva dalle prime menzionate indicazioni, nei movimenti ferroviari in arrivo siamo quasi in parità con la passata annata, mentre da gennaio a luglio le spedizioni verso l'Austria hanno superato nettamente quelle di tutta l'annata scorsa.

Fra gli arrivi di merci austriache a Trieste per la successiva riespedizione verso l'oltremare notiamo le seguenti qualità merceologiche di maggior importanza volumetrica: 1) legnami con quasi 87 mila tonnellate; 2) ghisa, ferro acciaio con 38.135 tonn.; 3) carta con 32.250 tonn.; 4) magnesite con 29.926 tonn.; 5) solfato ammonico con 23.700 tonn.; concimi chimici con 13 mila tonn.; seguono nell'ordine la cellulosa, i cartoni, i mattoni refrattari, macchine e apparecchi eccetera. Negli arrivi suddetti mancano quelli giunti a mezzo autotreno, arrivi che sono in costante aumento.

Nelle spedizioni verso l'Austria, sempre per via ferroviaria, notiamo le seguenti voci merceologiche: minerali metallici 194 mila tonn.; carbon fossile 169 mila tonn.; granoturco con 1,02 milioni di tonn.; frumento con 58 mila tonn.; oli minerali greggi e lavorati con 57 mila tonn.; seguono nell'ordine l'orzo, i rottami di ferro, il segale, il riso lavorato, la juta greggia, la farina di granaglie, il tabacco greggio e lavorato, i legnami esotici, l'amianto ecc. Molto petrolio greggio è stato poi spedito verso la piana danubiana a mezzo autocisterne.

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano sotto operazione nelle varie anse portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: le unità greche di linea «P. Blessas» e «Kozani», appoggiate all'agenzia U. Bos; il greco «Captanstratis» dell'agente Penso; lo jugoslavo «Bohinj» della linea regolare Adriatico-Nord America (agente Mediterranea); il «Chioggia» dell'Adriatica, l'ungherese «Balaton» della Masped di Budapest, che scarica, appoggiato all'agenzia Parisi 2000 sacchi di arachidi e 2000 sacchi di sabbia di zircone; la «Barletta» della Adriatica.

Molo F.lli Bandiera: il peschereccio giapponese «Toiko Maru N. 15» (agente Adriatic Shipping).

P. F. Duca d'Aosta: «Rosa Pelagi», nazionale, con minerale di ferro per il retroterra estero, agente Audoly; «Patapsko River», panamense, con carbone fossile per il retroterra, agente Parisi; «Triglav», jugoslavo, agente Nord Adria; «Providence», bandiera norvegese, con 20 mila tonnellate di grano, agente AMAT; «Corona Boreale», con 15.000 tonnellate di carbon fossile, agente Tarabocchia (terminato lo sbarco del carbone la nave prenderà a bordo 9000 tonnellate di magnesite per conto americano, agente Audoly; il norvegese «Knud Knulsen», con 20.000 tonnellate di grano, agente AMAT; «Cupido», che carica case prefabbricate per l'oltremare, agente Audoly; «Nereide» della Società ITALIA.

Scalo Legnami: lato Nord, la «Iole Benelli» che carica per la agenzia d'Adda; al lato Sud la m/n «Nora» in riparazione (agente Penso).

ILVA Nuova: «Sila» che scarica ceneri di pirite (agente Tarabocchia).

Aquila: la m/c «Arabian Gulf» liberiana, che scarica 30 mila tonnellate di olio minerale (agente Petrolifera Mory Italiana).

Arsenale Triestino: al bacino n. 3 la «Saturnia» che esce alle 10 di oggi; ai pontili il «Tritone» dell'Italia e la «Montreux» (agente Audoly).

Cantiere San Marco: la m/c «British Comet» che inizia oggi le prove; alle 16.30 l'unità entrerà nel bac. N. 3 dell'Arsenale.

San Rocco: in bacino il «Gavilan» (agente Audoly).

In rada: il «Thurendrecht», di bandiera olandese, con 16.500 tonnellate di carbone (agente Audoly). L'unità sta facendo il secondo viaggio relativamente al contratto di circa 100 mila tonnellate di fossile per l'Austria.

Prossimi arrivi

Oggi sarà in porto l'unità svedese «Gandia» con 8635 balle di cellulosa di produzione svedese (agente Tripcovich). Un altro carico di 500 balle è giunto nel tardo pomeriggio di ieri con la finlandese «Dione» (agente Tripcovich).

Al 25 arriverà il panamense «Sarengo» per imbarcare 3500 tonnellate di minerale di zinco per i porti del Nord Europa (agente Parisi). Ed infine al 28 sarà in porto il «Captantonis», greco, che appoggiato ad Audoly, sbarcherà 16.000 tonnellate di carbone per lo hinterland.

PROPORZIONI INTERESSANTI DI UN TRAFFICO

Verso uno scalo di legnami continentali

Grossi quantitativi di tronchi esotici nel Punto Franco Nuovo
Contratti per forniture di abete careliano - Ricerca di spazio

Il traffico, la lavorazione e la manipolazione di legnami in tronco, esotici o continentali, stanno assumendo delle proporzioni veramente interessanti per la economia dell'emporio, il quale, essendo a contatto con i vari Paesi di produzione e di caricazione, può ulteriormente aumentare le sue capacità acquisitive ed operative.

Già alla XII. Fiera di Trieste abbiamo visto l'importanza che assume il legno per la nostra intermediazione portuale. La mostra del legno nel comprensorio di Montebello è stata, infatti, lodata e magnificata dalla più qualificata stampa tecnica internazionale e nazionale.

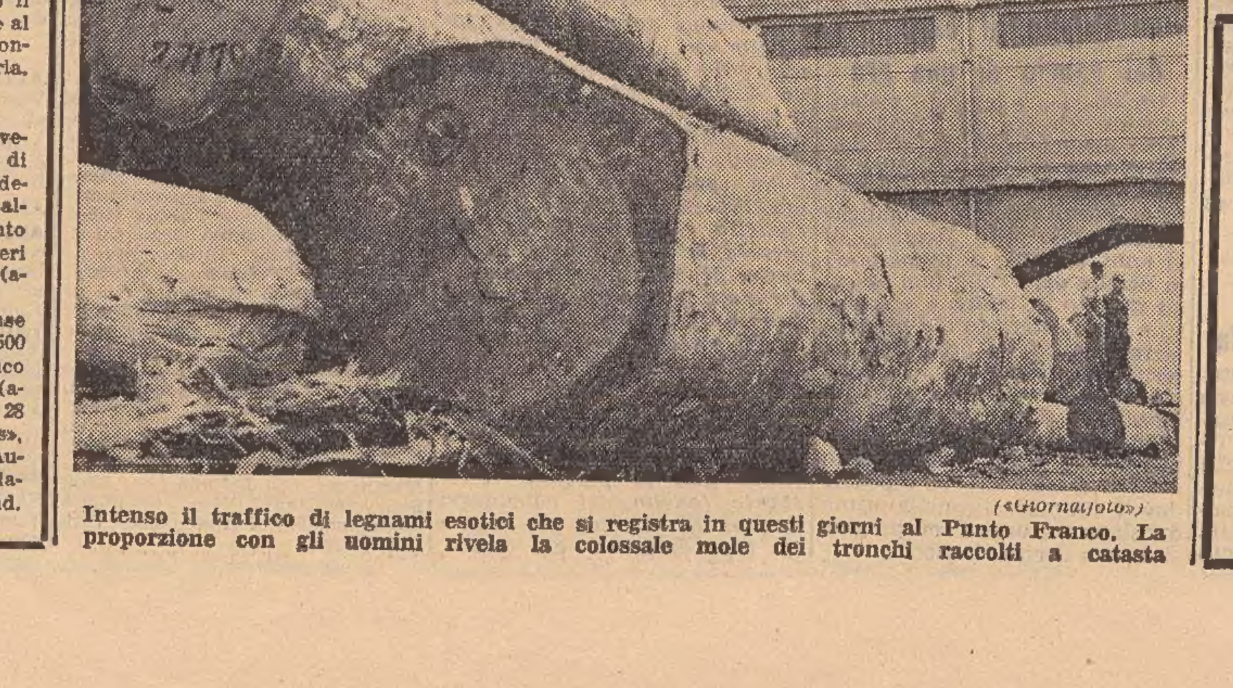
Questa premessa è necessaria per dimostrare che l'emporio ha delle qualificate capacità per diventare uno scalo di legnami continentali ed esotici di primissimo ordine al servizio dei Paesi del MEC ed, in particolare, per l'economia nazionale. Già ora il traffico dei legnami tropico - equatoriali, grazie alle iniziative di alcune ditte e società locali, si sta piazzando su una piattaforma solida ed operativa. Esistono nei depositi delle ditte delle notevoli scorte di troncami e di segati esotici, senza parlare di segati resinosi che giungono direttamente dal retroterra, sia in conto transito, quanto operati dalle imprese specializzate triestine.

Presentemente è sotto scarico, per conto del «Centro Industriale Lavorazione Legnami Esotici», il piroscafo «Eretteo», entrato in Adriatico con 7500 mc. di tronchi provenienti dalle Filippine e da Nord Borneo. Per la stessa società è in viaggio la motonave britannica «Rotte» che ha imbarcato per l'Adriatico 8000 mc. di prodotti nelle Filippine, Borneo settentrionale e Sarawak, mentre è sotto carico nell'Asia di Sud Est il piroscafo «Città di Salerno», che prende a bordo, sempre per il cennato «Centro» 7800 mc. di tronchi di Ramino, Lauan ecc. Apprendiamo, inoltre, che la «Cille» ha in arrivo dall'Africa occidentale il piroscafo «Jadro» con 1000 tonnellate di tronchi di Sapele, Wawa, Mansonia, ecc. Per la caricazione di ottobre sulla motonave «Atlantico», che aprirà il nuovo servizio di linea non conferenziato fra l'Adriatico e l'Africa occidentale, di cui a Trieste cargo-broker è l'Adria Lines, sono già prenotate dalla «Cille» 400 tonnellate di legnami.

Data la crescente importanza della società cennata, la quale, come è noto gestisce nel Punto Franco Duca d'Aosta una modernissima segheria, è in corso di preparazione l'apertura di un ufficio nella città di Sibu nel Sarawak. La stessa impresa attende dal Baltico una partita di 8000 mc. di tronchi di abete careliano, a fronte di un nuovo contratto di acquisto con esportatori russi. Una primizia ci è stata segnalata dagli esperti della «Cille», e cioè il prossimo arrivo di sei varietà di legnami in tronchi dal Costarica. Si tratta di una partita che verrà sottoposta alla lavorazione in prova.

Abbiamo fatto una visita nel comprensorio della «Cille» nel Punto Franco Duca d'Aosta, nel quale si trovano accatastati enormi tronchi di ogni specie e qualità, dal Beté, Kokrodua, Mansonia, Wawa, Obeche, Sapele Sipo ecc. dell'Africa occidentale, al Lauan bianco e rosso delle Filippine, dal Seraia, dal Ramino ecc. del Nord Borneo e del Sarawak, per terminare al pregiato teak ed al palissandro.

Lo spazio è, purtroppo, esiguo in rapporto alla crescente importanza dei rifornimenti dall'oltremare. Dopo la cessione di una vasta area all'impresa Cidonio, che, come è noto, costruirà il Molo VII, la «Cille» ha ottenuto, per diretto intervento dell'Eccellenza Palamara, una parziale «copertura» dello spazio ceduto che è peraltro ancora insufficiente per i fabbisogni dell'impresa, per cui i titolari sono costretti ad operare anche su altri porti adriatici, fra cui Monfalcone ed Ancona. Ogni giorno partono dal Punto Franco Duca di Aosta da 5 a sei camion da 20 tonnellate di portata ciascuno con tronchi destinati a varie segherie nazionali.



(«Giornalfoto»)

Intenso il traffico di legnami esotici che si registra in questi giorni al Punto Franco. La proporzione con gli uomini rivela la colossale mole dei tronchi raccolti a catasta

SORDITA'
VINTA CON ZENITH
SENSAZIONALE INVENZIONE:
Unico apparecchio acustico al mondo ad
A L T A F E D E L T A'
NUOVI OCCHIALI «MEDALLION» i più sottili, ultima realizzazione nel campo degli apparecchi acustici.
Speciali dimostrazioni e prove dell'udito gratuite a:
GORIZIA: Albergo Unione, martedì 23 corrente
MONFALCONE: Alb. Lussino, mercoledì 24 corr.
TRIESTE: Alb. Continentale, giov. 25 e ven. 26 corr.
Giornalmente presso:
Concessionario esclusivo per le Tre Venezie:
Sig. ROBERTO GIRARDI - PADOVA
VIA ALTINATE N. 44/2 — TEL. 34.692

Appuntamento alla TV

Di carattere squisitamente popolare il Torneo dei primi applausi
Il documentario su Leonardo da Vinci tratteggiato con serietà
Rivissuta la meravigliosa impresa di Compagnoni e Lacedelli

Il Torneo dei primi applausi, la cui ultima «manche» è stata trasmessa domenica sera dall'Arena di Verona, si differenziava un po' dai consueti festivals canzonettistici, sia perchè vi concorrevano dei dilettanti (accoppiati però a dei professionisti), sia perchè la massiccia, rumorosa partecipazione d'un pubblico, che nella stragrande maggioranza non sembrava «precettato» dai vistosi interessi commerciali che sempre s'accompagnano ai festivals, ha conferito al torneo un carattere più squisitamente popolare. Questo, almeno, per uno spettatore lontano, fuori della mischia, che poteva prendere legittimamente fischi e applausi come indici spontanei e sinceri di malumore o gradimento. Si potrebbe inoltre aggiungere che i risultati artistici del torneo veronese non sono poi stati inferiori ai risultati d'un qualsiasi altro festival di più altolocata risonanza. E del resto tutti i grossi calibri della canzone erano presenti, a cominciare dal maestro Kramer giù giù fino a Claudio Villa, Luciano Tajoli, Wilma De Angelis, Tonina Torielli, Betty Curtis, Jula De Palma, Johnny Dorelli, ecc... Una sola assenza: quella di Mario Riva, vittima d'un malaugurato incidente. Mario Riva sarà magari un personaggio discutibile, ma è certo che tra lui e la scaletta che l'ha tradito, la nostra simpatia va tutta a lui: insieme, naturalmente, agli auguri d'una rapida, felice guarigione.

* * *

Chiuso il Torneo dei primi applausi, abbiamo potuto vedere un documentario dedicato a Leonardo da Vinci alla cui realizzazione hanno concorso alcuni nomi di sicuro affidamento, come Enrico Fulchignoni per la regia e la sceneggiatura, lo scrittore francese Vercors per il testo e l'attore E. M. Salerno per la voce.

E' stato un apprezzabile tentativo di lumeggiare la complessa titanica personalità di Leonardo in tutta la gamma delle sue molteplici attività, di sommo pittore, di grande matematico, d'ingegnere, di meccanico e d'inserirle nella prospettiva della sua inquieta esistenza. Cosicchè non è andato perduto il senso della maggior grandezza di Leonardo come, del resto, degli altri uomini del Rinascimento: la scoperta, cioè, d'uno stretto legame tra

«MEDAGLIONE»

E. M. Salerno: commentatore

l'arte è la scienza e la realtà storica della sua epoca.

Tecnicamente il documentario non è apparso sempre ineccepibile. C'è stata qualche asincronia tra immagine e commento, gli effetti sonori hanno creato più rumore che atmosfera, coprendo spesso la voce del commentatore piuttosto che sottolineare il significato delle immagini e delle parole. Ma a prescindere da questi difetti, si trattava pur sempre d'un «medaglione» tratteggiato con serietà e intelligenza.

* * *

Per concludere la rassegna dei programmi domenicali c'è ancora da aggiungere che un vecchio e divertente filmetto di Stan Laurel e Oliver Hardy, «Allegri vagabondi», ha portato ai ragazzi un pomeriggio francamente ilare. Ma non solo ai ragazzi. Nei bar ci stava gente adulta, e se la spassava un mondo.

* * *

Iersera la TV ha proiettato «Italia K 2». Era il racconto particolareggiato dei preparativi per l'impresa, dei criteri scientifici, oltre che sportivi, su cui essa si basava, delle difficoltà che caratterizzarono il trasferimento degli uomini e del materiale dall'Italia fino al Pakistan. Composto in parte con documenti riportati dal Pakistan, in parte con altri documenti fotografici girati in Italia, il film dava dunque un resoconto davvero interessante e suggestivo della superba impresa che portò la spedizione italiana alla conquista del Karakorum, e non c'è dubbio che molti telespettatori l'avranno seguito con viva curiosità.

A parte il film non c'era altro, se si accettua la rubrica «Questione d'oggi» che si è intrattenuta a disquisire sull'argomento del giorno: vale a dire sulle «Olimpiadi e la meteorologia».

* * *

La commedia che avremo stasera — «Souper» di Ferenc Molnar — ci sembra piuttosto stimolante. E' un piccolo gioco, scherzoso, ironico e amaro: tre aggettivi che si addicono alla vena del commediografo ungherese. I nomi degli interpreti principali dovrebbero garantire al lavoro un'ottima riuscita. Essi sono: Vittorio Sanipoli, Elsa Albani, Milly Vitale, Cesarina Gheraldi, Gianrico Tedeschi e parecchi altri. La regia è di Vito Molinari.

Domani un avvenimento da molto tempo atteso che non mancherà di convogliare davanti al video numerosi telespettatori: dal Campidoglio, in Roma, la telecronaca dell'arrivo della fiaccola olimpica. Più tardi Perry Mason ce ne racconterà cento per un soldo, finchè da Venezia, le telecamere ci faranno assistere all'inaugurazione della XXI Mostra internazionale d'arte cinematografica. Infine, un'altra rubrichetta dedicata alle Olimpiadi. A cura di Bruno Beneck ci verranno illustrati fatti e personaggi dello sport italiano nella storia dei Giochi moderni. Beh, tutto sommato, una serata abbastanza varia.

Ber.

SETTIMO E ULTIMO «Rallye del cinema»?

Merano, 22

Con una manifestazione di simpatia Merano ha accolto questa sera l'arrivo del «Rallye del cinema e dello spettacolo», giunto alla sua ultima tappa. I ventisette equipaggi superstiti, dei 56 partiti da Roma, hanno compiuto l'ultimo tratto sulla passeggiata Passirio tra due ali di folla, formata in gran parte da giovani villeggianti e turisti. Davanti al casinò municipale, dove era stato allestito un palco, il Sindaco della città, dott. Bertagnoli, ha fatto gli onori di casa.

Con particolare calore sono stati salutati ed applauditi Folco Lulli, Emma Danieli, Gino Bechi, Rossana Rossanigo e Caprice Chantal, che hanno dovuto sostare a lungo in mezzo a schiere di tifosi ed elargire autografi e fotografie.

Il «Rallye» sarà completato domani mattina con le prove di accelerazione e di frenata in un tratto cronometrato su di un viale cittadino, dopo di che verrà stabilita la graduatoria sportiva.

La conclusione della manifestazione avverrà, invece, domani sera con una serata di gala al casinò municipale, nel corso della quale verrà fatta la premiazione degli equipaggi vincitori del settimo e probabilmente ultimo «Rallye del cinema».

ACCOMPAGNATI DA UN «PASSAPORTO» IN LATINO

Hanno invaso Vienna migliaia d'insetti in aereo

Si tratta dell' XI Congresso internazionale di entomologia - 1700 scienziati e collezionisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 22

Centinaia di migliaia di insetti, appartenenti a tutte le specie e provenienti dai quattro angoli della Terra, hanno invaso in questi giorni la capitale austriaca. Non si tratta però di un'invasione molesta come quella che si sta registrando nella Polonia meridionale. A Vienna gli insetti sono giunti in aereo, contenuti in eleganti cassettine o infilzati con uno spillo su una tavola di legno. Sono giunti con le carte in regola, potremmo dire giacchè anche la più minuscola delle zanzare è accompagnata da una specie di passaporto redatto in latino, nel quale sono registrate con abbondanza di particolari le sue generalità.

Carichi di libri, di microscopi, di lenti d'ingrandimento, e soprattutto di un'invidiabile dose di pazienza, sono giunti insieme con gli insetti, i millesettecento scienziati e collezionisti che partecipano all'undicesimo congresso internazionale di entomologia.

Penetrare nel mondo meraviglioso delle api e delle formiche può essere certamente una avventura interessante anche per l'uomo della strada, ma chi partecipasse ad una delle molte riunioni fissate dal programma del congresso potrebbe anche mettersi le mani nei capelli o addirittura fuggire spaventato di fronte alla vastità del campo abbracciato da questa branca un po' sottovalutata delle scienze umane e ancor più dal numero di problemi che gli entomologi di tutto il mondo sono chiamati a risolvere. Chi avrebbe mai immaginato, per esempio, che la quantità di cereali distrutta da un certo tipo di cavalletta basterebbe da sola a nutrire l'intera popolazione del continente africano; o che al giorno d'oggi, fra tanti raccoglitori di «Pin up Girls», esistono ancora collezionisti che spendono anni e anni di tempo libero per identificare, definire e classificare un certo tipo di formica; o che altri scienziati si preoccupino di trovare un nome appropriato alle migliaia di insetti che ancora giacciono anonimi sul fondo delle piccole vetrine?

La verità è che l'entomologia è una scienza alla quale si associano numerosissimi problemi che interessano tutta la umanità. Il congresso di quest'anno ha assunto un particolare significato in quanto il 1960 è stato intitolato da una commissione speciale dell'Unesco «Un anno di lotta contro il paludismo», ed è appunto intorno a questo problema che una parte dei congressisti sta ora lavorando. Specialisti giunti da ogni parte del mondo hanno trovato nelle aule dell'Università di Vienna il terreno più favorevole per le loro relazioni e per conferire con i colleghi. L'Italia è rappresentata da trenta specialisti. Sulla base delle esperienze personali dei più noti conoscitori della materia si potranno ricavare importantissimi rapporti che, oltre a rendere la misura esatta della situazione odierna, potranno essere presi come base per le future ricerche.

A fianco degli entomologi siedono naturalmente anche illustri specialisti della chimica e della botanica, dimodochè contemporaneamente possono essere discussi i mezzi di distruzione degli insetti nocivi ed i mezzi di protezione delle piante.

A parte questo, il programma del congresso prevede una lunga serie di riunioni speciali tenute da commissioni chiamate ognuna ad occuparsi di un problema specifico. La scelta di Vienna come sede di questo undicesimo congresso non è caduta a caso.

Fin dai tempi più remoti l'Austria ha costituito un vero «Eldorado» per gli entomologi. Alcune regioni della Bassa Austria registrano una varietà di insetti che non ha confronti in nessun paese del mondo. Nella zona paludosa del Burgenland, inoltre, vi sono colonie di insetti rarissimi che interessano particolarmente gli studiosi dei problemi che si allacciano al paludismo. Come si ricorderà, nella primavera scorsa un incendio aveva distrutto buona parte della collezione di insetti rarissimi che sorgeva sulle palafitte del lago di Neusiedl. Anche a Vienna, del resto, sono moltissimi i collezionisti di insetti. Il dott. Stephan Zimmermann, per esempio, possiede una fra le più interessanti raccolte del mondo.

Bruno Tedeschi

UN SINGOLARE TESTAMENTO

Morte per cento cavalli da corsa

La decisione è stata presa da un noto allevatore viennese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 22

Cento meravigliosi cavalli da corsa delle due celebri stalle Roma ed Ester, che formavano la maggior attrazione del derby viennese, sono stati condannati a morte. Il mondo chic che affolla regolarmente le tribune di Kriau e Freudenau, nei pressi di Vienna, viene privato, a causa di una curiosa disposizione testamentaria, dei migliori «vincenti» sui quali era abituato a puntare tranquillamente. Il proprietario delle due celebri stalle, Lodovico Fischer, di anni 69, notissimo allevatore di cavalli da corsa, presente a tutte le manifestazioni sempre in frac e cilindro grigio, amico di tutti gli allibratori viennesi, si è spento improvvisamente ieri in seguito ad infarto cardiaco. Era un tipico «self made man» che aveva dedicato la sua vita ai cavalli dai quali aveva avuto gioie e dolori.

Il suo testamento non è stato ancora aperto, ma nel mondo delle «scuderie viennesi» si sa con certezza che egli ha disposto che con lui muoiano anche i cavalli che sono stati lo scopo e il fine della sua vita. Egli avrebbe dato infatti disposizioni perchè cento cavalli delle due scuderie Roma ed Ester vengano macellati dopo la sua morte per distruggere totalmente un allevamento dove figurano esemplari divenuti celebri in tutto il mondo.

Il motivo di questo singolare testamento andrebbe ricercato, a quanto informano gli amici del defunto allevatore, nelle molte amarezze che egli ha dovuto subire negli ultimi tempi in occasione di manifestazioni derbistiche, nel corso delle quali i suoi avversari e concorrenti avrebbero più volte cercato di sabotare le manifestazioni stesse «acquistando» le vittorie dei cavalli in maniera illecita.

B. T.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di portoghese - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - Crescendo - 11: «Vento d'agosto», radiodramma - 11.50: Musiche di ieri - 12: Voci vive - 12.10: Canzoni - 12.25: Album musicale - 13: Giornale - Lanterne e lucciole - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 16: «La Fenice», teatro di Venezia - 16.30: «Chaplinesque» - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso d'inglese - 17.40: Ai giorni nostri - 18: Complesso caratteristico «Esperia» - 18.15: La comunità umana - 18.30: Paese che vai, ritmo che trovi - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Canzoni - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: «Le disdette della sorte», di A. e M. Machado - 22.35: Previn al pianoforte - 22.45: Padiglione Italia - 23: Canta Mina - 23.15: Giornale - Plenilunio - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - La voce di oggi: Jenny Luna - A tempo di cha-cha-cha - 10: «L'elicottero», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: Superstar - 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre - 15.30: Giornale - 15.40: Appuntamento con Marino Marini - 16: Concerto in miniatura - 16.20: Canzoni - 16.40: Dalla colonna sonora al microfono - 17: Il loggione - 17.30: Arcidiapason - 18.30: Giornale - Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Canzoni in cerca di parole - 21.30: Radionotte - 21.45: Duo West-Briant - 22: Musica nella sera - 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: La musica sinfonica dei grandi operisti - 11: Grandi interpretazioni di ieri e di oggi - 12.30: Strumenti a fiato - 12.45: Mosaico musicale - 13: Antologia - 13.25: Aria di casa nostra - 13.30: Musiche di Corelli, Mendelssohn e Ravel - 14.30: Pagine scelte dal «Parsifal» di R. Wagner - 15.30: Il solista e l'orchestra.

PER I VOSTRI ACQUISTI DI RADIO E TV
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

III PROGRAMMA

17: Musiche strumentali di F. Schubert - 18: Sviluppi e conquiste dell'etnologia - 18.30: La rassegna - 18.45: Musiche di Martin e Honegger - 19.15: «L'uomo comune» nell'interpretazione di Chesterton - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Motivi della poesia lucreziana - 22: Musiche di Haydn e Mozart - 22.45: Racconti tradotti per la Radio - 23.20: Congedo.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama musicale di G. Viozzi - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «Le grandi orchestre di musica leggera»: Paul Weston e Kurt Edelhagen - 14.50: Schubert: «Quartetto in re minore», op. postuma (Quartetto di Trieste) - 15.25: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 15.35: «Friuli nel mondo», a cura di E. Pellizzari - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Attualità» — Trieste III e collegate: 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie.

TELEVISIONE

18.30: La TV dei ragazzi - 20.30: Telegiornale - 21.15: «Souper», di F. Molnar - 22.05: Ritratti contemporanei: Pier Luigi Nervi - 22.25: Ercolano-Resina - 22.25: Telegiornale.

Un collaudato cast di attori — fra i quali si annoverano Vittorio Sanipoli (nella foto), Elsa Albani, Ferruccio De Cèresa, Milly Vitale e Cesarina Gheraldi — darà vita stasera sui teleschermi, con inizio alle 21.15, all'atto unico di Ferenc Molnar «Souper» (Il pranzo). Anche questo lavoro del grande drammaturgo ungherese, come la maggior parte delle sue commedie, è paragonabile a un gioco elegante, da salotto, condotto con raro virtuosismo da un animatore esigente e delicatamente ironico. Il dualismo fra sogno e realtà, sul cui filo si muovono i personaggi molnariani, è eterno: e in più c'è la costruzione semplice e chiara, un movimento agevole in cui l'azione mai non langue, un dialogo vivo e acuto, accompagnato da una stupenda conoscenza del mestiere.

L'ESCLAMAZIONE DI UN CASSIERE SPAGNOLO

«È una banconota del riscatto Peugeot!»

Intervento della polizia presso la banca

Parigi, 22

Un biglietto da diecimila franchi appartenente ai cinquanta milioni versati dall'industriale automobilistico Peugeot per il riscatto del proprio figlio, il piccolo Eric di quattro anni, è stato ritrovato in Spagna?

Una decina di giorni fa, un turista francese di ritorno da un viaggio in Spagna ha chiesto di poter parlare col commissario Pierangeli, il commissario che sin dal giorno del ratto di Eric dirige le indagini di questo affare e che è stato recentemente anche a Berlino quando si era sparsa la voce che uno dei rapitori — notizia risultata poi falsa — era stato arrestato. Al commissario il turista ha raccontato quanto gli era accaduto davanti all'ufficio di una banca a Valencia.

Il cliente che lo precedeva era un giovane studente francese che voleva cambiare un biglietto da diecimila franchi, ma desiderava conservare un po' di valuta francese, desiderio che il cassiere non era in grado di esaudire, perchè privo in quel momento di tagli inferiori ai diecimila franchi. Per risolvere la situazione, il turista proponeva allora al giovane connazionale di cambiargli lui il biglietto con due da cinquemila, cosa che infatti fece. Presentandosi poi a sua volta allo sportello, il turista consegnava al cassiere per il cambio valuta varia, fra cui anche il biglietto da diecimila che aveva appena ricevuto.

«Questo è un biglietto del riscatto Peugeot!», ha esclamato il cassiere, che però non ha fatto alcuna difficoltà a versare il controvalore spagnolo al turista; com'è noto, infatti, l'Interpol, che è stata incaricata di seguire l'affare Peugeot, ha diffuso presso tutte le banche estere la lista dei numeri e delle serie dei biglietti di banca con cui è stato pagato il riscatto. Poichè il giovane francese era già uscito dalla banca il turista ha domandato al cassiere che ne aveva preso nota in precedenza (come vuole la formalità bancaria spagnola) il nome e l'indirizzo del giovane.

Il padre di quest'ultimo, un medico della città ha dichiarato alla Polizia di essere stato lui a dare quei soldi al figlio per le sue vacanze, ma di trovarsi nell'impossibilità di ricordare da chi li aveva avuti; comunque da un suo cliente. Poichè il turista non ha potuto rilevare il numero del biglietto incriminato, la Polizia francese ha intrapreso le necessarie pratiche per saperlo dalla banca spagnola.

Gli scavi archeologici nella biblica Sichem

Amman, 22

A completamento della terza campagna di scavi nel luogo dove sorgeva la biblica città di Sichem (attualmente la giordana Nablus), il direttore del dipartimento giordano delle antichità, Awni Dajani, ha fatto un bilancio del lavoro compiuto e delle scoperte effettuate.

Gli scavi, cui partecipano 30 archeologi degli Stati Uniti, europei e giordani sotto la direzione del prof. Wright dell'Università americana di Harvard, hanno consentito di appurare che la località ha conosciuto una movimentata esistenza per 4000 anni: dal principio del quarto millennio avanti Cristo al primo secolo avanti Cristo.

Nei primi strati archeologici sono stati trovati resti di accampamenti e di vita preistorica fino a che nel 1750 a. Cristo, Sichem conobbe gli splendori della civiltà. Le strade vennero pavimentate con ciottoli, si ebbe un efficiente sistema di fognatura e venne costruito un palazzo all'interno di uno spiazzo cinto di mura. Cento anni dopo la città si espandeva ulteriormente e venne costruito un tempio-fortezza con mura dello spessore di metri 5,2, le cui rovine costituiscono oggi uno dei più imponenti monumenti del paese. Questo tempio dominava la città quando Abramo e Giacobbe la visitarono e qui Abimelek venne, come menzionato nel libro dei Giudici, incoronato re.

Sui vari strati si estendono quindi tre diversi strati testimonianti occupazioni samaritane a partire dal quarto secolo prima di Cristo. Risale a questo periodo la scoperta di un vaso contenente un tesoretto di 35 monete, tra cui una di Tolomeo IV Eupatore (Egitto), che perse il territorio conquistato dai Seleucidi (Siria). L'occupazione di questi ultimi è testimoniata sino alla fine del primo secolo avanti Cristo, quando cessa ogni traccia di occupazione stabile.

Vedova sedicenne derubava i turisti

Besançon, 22

Un'avvenente vedova di 16 anni, che si valeva della complicità di un amico diciassettenne per derubare i villeggianti della Costa Azzurra, è stata arrestata dalla polizia di Besançon. Il bottino ammassato dalla giovane e sconcertante coppia ammonterebbe a varie migliaia di dollari e comprenderebbe pure vari preziosi.

Annamaria Pierangeli, con il piccolo Perry, sta trascorrendo un periodo di vacanze sulla spiaggia di Pesaro. Di recente l'attrice si è incontrata a Roma con l'ex marito Vic Damone

VADEMECUM PER IL TURISTA ITALIANO IN GERMANIA

«Polizei»: la magica parola che placa l'automobilista tedesco

I problemi del traffico e i diritti di precedenza
Herr Ober può servire l'acqua per «allungare» il caffè

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 22

A beneficio dei turisti italiani che partono alla volta della Germania per trascorrervi le loro vacanze, abbiamo deciso di compilare un sintetico *Vademecum*, basato sulle nostre personali esperienze e sulle osservazioni di quanti, già prima di noi, hanno avuto modo di esplorare alcuni aspetti poco conosciuti della psicologia dei tedeschi. Il *Vademecum* può giovare, naturalmente, anche a coloro che aspettano, in Italia, l'arrivo di ospiti tedeschi. A scanso di equivoci, precisiamo in anticipo che ogni regola da noi enunciata ha le sue eccezioni.

Chi arriva nella Repubblica federale guidando un'automobile deve sapere come i tedeschi affrontano, di solito, i vari problemi del traffico. Le strade di questa nazione sono divise in due categorie: quelle che dànno la precedenza, e quelle che non la dànno. In prossimità di ogni incrocio, lo automobilista troverà alla sua destra il cartello indicatore, che è a forma di rombo (nel primo caso) o di triangolo. Il tedesco che «sa» di avere la precedenza, fila come un fulmine. Si rifiuta di immaginare o di prevedere la noncuranza e, soprattutto, la distrazione altrui. A questo motivo fondamentale è dovuto lo spaventoso numero di incidenti stradali registrato, ogni anno, in Germania.

Nelle strade a senso unico ma a doppia carreggiata, il tedesco guida sulla destra quando non ha fretta e sulla sinistra quando vuol andare veloce. Il tedesco che non ha fretta può anche procedere a trenta chilometri l'ora; sarebbe vano, e perfino temerario, strombazzargli alle spalle, per indurlo ad una andatura più sostenuta. Potrebbe, per ripicco, rallentare ulteriormente la sua già ridotta velocità o addirittura fingere un'improvvisa avaria al motore. Il tedesco che ha fretta viaggia, di regola, al massimo chilometraggio orario che gli è consentito. Di giorno o di notte vi punterà i fari abbaglianti alla nuca per farvi capire che «dovete» lasciargli il passo.

L'automobilista tedesco si ferma alla vista di qualsiasi ostacolo, purchè la legge non gli conferisca il diritto di travolgerlo. Le sue improvvise soste sono talvolta ingiustificate dall'entità dell'ostacolo (un masso, un gatto morto, una ciabatta lasciata al centro della strada, eccetera).

I guidatori delle vetture in attesa non si domandano mai il «perchè» la macchina che li precede si è arrestata. In qualche caso, essi sostano pazienti per parecchio tempo prima di scoprire che l'automobilista in testa alla colonna è stato colto da un improvviso malore. Al verificarsi di un incidente stradale, soprattutto quando l'incidente è di lieve entità, il tedesco si abbandona a lunghe disquisizioni sulle «responsabilità» che egli attribuisce alla controparte, citando perfino Kant a sostegno delle proprie ragioni. In circostanze del genere, lo straniero deve tagliar corto ai litigi, invocando subito l'intervento della polizia. Nell'udire la magica parola, *Polizei*, l'automobilista tedesco placa d'incanto i suoi bollori e diventa disposto a riconoscere le proprie colpe.

In nessun luogo come in Germania, il poliziotto rappresenta il potere costituito: la sua uniforme incute al tedesco un timore reverenziale che, in certi casi, si trasforma in vero e proprio panico. Solo così può spiegarsi perchè mai, alla vista di un vigile stradale, l'automobilista tedesco rallenta sensibilmente la sua andatura, ansioso di ottenere un cenno che gli permetta di proseguire. La stessa forma di paralisi dei centri nervosi colpisce il guidatore tedesco quando il semaforo passa dal verde al giallo: allora egli si ferma di botto, anche se la velocità precedentemente impressa alla vettura gli avrebbe consentito di superare impunemente l'incrocio stradale.

Lungo le autostrade tedesche il turista si imbatte spesso in insegne che recano la scritta *Gasthaus*: letteralmente, «Casa dell'ospite». Questa denominazione non tragga in inganno: la *Gasthaus* è un ristorante. Nel chiamare l'*Ober*, il cameriere tedesco, non dimenticate di premetter al suo appellativo la qualifica di *Herr*, «signore». Correreste, altrimenti, il rischio di rimanere seduti al tavolo del ristorante per una buona mezz'ora, prima che l'interpellato si decida a servirvi.

Di solito, la lista delle pietanze offerta dai ristoranti tedeschi propone la scelta tra più *Gedecke*. I *Gedecke* sono pasti completi (costituiti, generalmente, da brodino, specialità del giorno e dessert), di prezzo variabile (tra un minimo di due marchi e mezzo ed un massimo di dieci marchi), che vanno accettati senza modifiche. L'avventore che chiedesse, ad esempio, la sostituzione di un contorno contenuto in un *Gedeck* con un contorno contenuto in un altro *Gedeck* rischierebbe di incontrare le opposizioni dei camerieri.

Quanto all'acqua, nessun cameriere, in Germania, si sognerebbe di servirla, se non vi fosse esplicitamente forzato. Recentemente, un turista italiano che aveva pranzato in uno dei più noti alberghi di Bad Godesberg si provò a chiedere dell'acqua al cameriere che gli stava servendo il caffè. Il cameriere di lì a qualche minuto gli portò una caraffa di liquido fumante. Era acqua bollente. Credendo che l'inserviente avesse voluto prendersi gioco di lui, il turista si recò a protestare presso la direzione dell'albergo, ma gli fu dimostrato che il cameriere in assoluta buona fede, aveva creduto che egli volesse servirsi dell'acqua per «allungare» il caffè!

A proposito del caffè, bisogna dire che i tedeschi lo gradiscono lungo e senza zucchero. Ordinando in Germania un «caffè Moka» (che a Bonn costa due marchi, vale a dire oltre il doppio di quello normale) otterrete una pallida similitudine del nostro espresso.

Luigi Forni

MENTRE LA MOGLIE COMPIE 30 ANNI

Tony avrebbe trovato finalmente un lavoro

Voci sulla presunta maternità di Margaret

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

La principessa Margaret, sorella della Regina Elisabetta, ha trascorso il giorno del suo trentesimo compleanno in famiglia al castello di Balmoral, in Iscozia, dove si trova per le vacanze. A Londra intanto sono tornate a circolare nuove voci sulla sua presunta gravidanza, accompagnate da altre indiscrezioni sull'occupazione che suo marito Antony Armstrong Jones avrebbe finalmente scelta.

Davanti a Crathie Church, nel villaggio di Balmoral, quando Margaret si è recata alla funzione religiosa della domenica mattina, ha trovato ad attenderla cinquemila persone che le hanno gridato: «Buon compleanno, ma'am (ma'am, contrazione di Madam, è il titolo di cortesia con cui ci si rivolge anche alla Regina). La principessa aveva un cappello nuovo a forma di budino ed appariva felice. E' stato notato che quest'anno, contrariamente all'anno scorso, non è stato pubblicato alcun ritratto fotografico ufficiale della festeggiata. Perchè? Si è chiesto la gente. Il maggiore John Griffin, che cura i rapporti della sorella di Elisabetta con la stampa, ha detto: «Suppongo che la principessa giudichi che le fotografie dell'anno scorso non hanno bisogno di essere sostituite». L'autore delle fotografie del 1959 fu, come si ricorda, Antony Armstrong Jones.

Anche questa volta, ha lasciato intendere il maggiore Griffin, Antony Armstrong Jones ha ritratto Margaret. Ma non si tratta di immagini destinate ai giornali.

La notizia che Margaret starebbe attendendo un bambino, pubblicata da un giornale domenicale, non è stata ripresa da nessuno dei quotidiani. Si nota però che a Buckingham Palace i funzionari si sono rifiutati non solo di confermarla, ma anche di smentirla. Il giornale domenicale affermava di avere le sue informazioni da fonte americana, e si sa che gli americani a Londra sono sempre al corrente delle cose di Corte. La notizia, d'altra parte, non è sensazionale. La sua attendibilità è confermata non soltanto dal fatto che Margaret è una giovane sposa: si ricorda che la Regina ha già provveduto a sollevare la sorella dall'incarico di rappresentarla alle cerimonie della proclamazione dell'indipendenza della Nigeria in autunno. Margaret sarà in quella occasione sostituita dalla cugina principessa Alessandra, e questo fatto, dapprima interpretato come un segno che Margaret intendeva ritirarsi in disparte, trova adesso una spiegazione più logica in una possibile gravidanza. La principessa, del resto, desidera — ed è già stato detto più volte — avere una numerosa famiglia.

Il primo figlio di Margaret sarebbe il quinto nella successione al trono.

Il lavoro per Antony Armstrong Jones sarebbe al Civic Trust, un'organizzazione creata da Duncan Sandys quando era Ministro delle costruzioni e che ha lo scopo di salvaguardare l'estetica della Granbretagna in un periodo di espansione industriale. Ad Armstrong Jones verrebbe affidato un incarico di consulenza. Si giudica che la sua passata attività di fotografo sia una garanzia del suo talento per riconoscere le cose belle che vanno conservate. Il Trust si propone di proteggere monumenti illustri come costruzioni modeste ma significative: ad esempio una vecchia locanda caratteristica. Il parere dell'organizzazione viene poi ascoltato quando i progetti dei nuovi edifici siano ragioni di critiche per il loro aspetto sgradevole. I funzionari del Trust viaggiano per tutto il Paese: il marito di Margaret avrebbe così la possibilità, di dimostrare anche agli occhi dei sudditi più esigenti di sua cognata che egli non desidera essere il solo membro della famiglia Reale che se ne sta senza far niente.

Sul nuovo lavoro di Armstrong Jones, il maggiore Griffin ha dichiarato: «Non ne so nulla. Se è quando lo comincerà, è cosa che sarà lui a decidere da solo».

F. T.

Ordini di comparizione per Ponti e la Loren

Roma, 22

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Giulio Franco, interrogherà giovedì prossimo il dott. Carlo Ponti e l'attrice Sofia Loren per il reato di bigamia loro contestato. Un cancelliere ha già consegnato alla coppia gli ordini di comparizione.

In tal modo l'istruttoria formale continuerà il suo «iter» dopo qualche settimana di apparente stasi dal momento in cui ha avuto inizio l'incriminazione di bigamia per la celebre coppia.

Adesso il sostituto Procuratore della Repubblica interrogherà i due per aver notizia sulla firma delle procure e sulle modalità del matrimonio di Ciudad Juarez.

Una iniziativa di attualità

Pubblicato il «Manuale delle segnalazioni stradali»

Il nuovo Codice della strada entrato in vigore lo scorso anno ha praticamente posto l'Italia all'avanguardia dei Paesi più avanzati in fatto di legislazione stradale. Nonostante le inevitabili polemiche sorte intorno alla nuova disciplina che esige un aggiornamento dei metodi e dei sistemi praticati da enti e da privati nell'uso delle strade nazionali e urbane, è certo che si va maturando nella coscienza pubblica il concetto della responsabilità collettiva per una più ordinata osservanza delle nuove norme della circolazione e del traffico.

Con questo spirito autorità ed enti stanno affrontando le «scadenze» previste dal «Codice»; e tra esse, quella più importante che si riferisce al riordinamento della segnaletica che deve disciplinare autoveicoli e pedoni. I tecnici devono tuttavia superare numerose difficoltà per la posa, l'ammodernamento e il controllo dei segnali sulla base dell'art. 146 del T.U. (Codice della strada) e degli art. dal 25 al 159 del Regolamento di esecuzione, difficoltà che sono aggravate dalla mancanza di studi e di esperienze adeguati alle urgenti necessità delle Amministrazioni comunali e provinciali e in genere degli enti proprietari e gestori di strade.

Rispondendo agli interrogativi che vengono da più parte, l'ing. Ivo Angelini, dirigente dell'Azienda tranviaria di Milano ed esperto internazionale di circolazione e traffico, ha pubblicato il «Manuale delle segnalazioni stradali», un'opera imponente che ha visto la luce nei giorni scorsi, e che descrive e spiega minutamente tutte le norme del Codice della strada e fornisce notizie, consigli, avvertimenti ed esempi pratici per la messa in opera dei nuovi segnali e per la scrupolosa interpretazione delle disposizioni vigenti.

Si tratta di un volume di oltre millecento pagine con un corredo di oltre cinquecento fotografie, disegni, grafici, nonchè di indici analitici e sistematici che ne facilitano la consultazione. Presentato ai lettori da S. E. Giuseppe Guido Loschiavo, presidente titolare della Terza Sezione Penale della Suprema Corte di Cassazione, il volume è edito in elegante e perfetta veste editoriale dalla Casa editrice Vito Bianco di Roma ed è stato messo in vendita al prezzo eccezionale di lire 4500.

IX MOSTRA INTERNAZIONALE DEL TESSILE
FIBRE NATURALI, ARTIFICIALI E SINTETICHE
CHIMICA E MACCHINE TESSILI
COLLEGAMENTI AEREI
RIDUZIONI FERROVIARIE
BUSTO ARSIZIO
17-26 Settembre 1960
IL PIÙ COMPLETO MERCATO TESSILE

CRONACHE SPORTIVE

CON LA GARA CICLISTICA A CRONOMETRO PER SQUADRE S'INIZIERANNO LE OLIMPIADI

Trapè vuole cancellare l'amaro ricordo di Sachsenring

Molte speranze sui pistards - «Gaiardoni ha due medaglie d'oro nelle gambe» In netta ripresa Gasparella - Le previsioni del commissario tecnico Costa

Roma, 22

Le Olimpiadi prevedono, a partire da questa edizione, due competizioni ciclistiche su strada. La prima prova, quella a cronometro a squadre di km. 100, che si svolgerà sul viale Cristoforo Colombo, e che costituisce la novità della grande manifestazione, avrà l'onore di inaugurare i Giochi, perchè darà il primo titolo nella stessa mattinata del 26 agosto.

La preparazione per questa gara è tra le più intense. Stamane sono arrivati gli atleti tedeschi che hanno il favore del pronostico. Gli azzurri si stanno preparando già da tempo sia sul tracciato della gara, malgrado l'enorme traffico, sia sulle strade ondulate dei Colli laziali.

Stamane Trapè, Cogliati, Fornoni e Bailetti, che compongono il quartetto azzurro, hanno galoppato per una settantina di chilometri. Domani faranno altrettanto, mentre negli ultimi due giorni osserveranno un certo riposo.

Il commissario tecnico degli stradisti si mostra molto soddisfatto circa le condizioni dei suoi ragazzi. «A condizioni pari — egli ha detto — la squadra italiana sarebbe senz'altro la più forte. Ma come si può combattere contro compagini, come quelle della Germania orientale e della Russia, che si preparano esclusivamente per queste gare? Si tratta di Paesi in cui è vietato il professionismo; così mentre da noi gli uomini migliori, entrando sulla maturità, diventano professionisti e passano pertanto in tutt'altro agone, al di là della cortina i dilettanti restano tali per tutta la vita, e per forza di cose si impongono sugli altri nelle manifestazioni internazionali. Così sarà anche nella prova individuale su strada che si correrà martedì 30 agosto sul circuito di Grottarossa.

Per codesta corsa abbiamo già due uomini a posto, Tonnucci e Barivera, giunti stamane da Camaiore. Essi si prepareranno in questi giorni sul tracciato stesso del circuito.

Gli altri due azzurri verranno scelti tra i quattro che disputeranno la prova a cronometro, secondo le loro doti di recupero, ma è certo che Livio Trapè vorrà prendersi la rivincita dei campionati del mondo di Sachsenring, quando discese dalla macchina, dopo la prova, letteralmente intirizzito. Il sole di Roma, ha concluso Rimedio, scioglierà molti enigmi».

Al velodromo olimpico, bersagliato dal sole, ciclisti francesi, con alla testa il campione del mondo Delattre, si sono allenati a dorso nudo. I migliori tempi sono stai ottenuti però dai sudafricani. Fowler, Byrnes, Jonker, Peacow, senza forzare, hanno raggiunto tempi di 1.10" - 1'11" sul chilometro da fermo. Si sono visti anche i pachistani e gli americani. Nel pomeriggio hanno fatto una breve apparizione anche i corridori italiani.

Parlando di Gaiardoni, il commissario tecnico Costa ha detto: «E' un ragazzo che non ha bisogno di eccitanti, bensì di calmanti; perchè è un tipo molto nervoso. Egli ha a portata di piedi due medaglie d'oro, perchè attualmente è senza dubbio il dilettante più veloce del mondo, e lo ha dimostrato in modo inoppugnabile a Lipsia. Quindi, oltre che nella velocità, Gaiardoni si può imporre benissimo anche nel chilometro con partenza da fermo, dove ha per antagonista il tedesco Giasler detentore, del record del mondo in pista coperta.

Nella velocità pura il corridore veneto si deve guardare soprattutto dal belga Stercks, che fu il suo maggiore avversario a Lipsia. Posso aggiungere che Gasparella si trova in netta ripresa. Altri uomini da tenere d'occhio sono il danese Malby, l'australiano Smith, il francese Grouchet e anche il sudafricano Haupt.

Per quanto riguarda la corsa d'inseguimento a squadre su 4 chilometri, contiamo su un quartetto di eccezione composto di Testa, Valletto, Vigna e Arientini, che sono puledri di classe eccezionale. Però — ha continuato il commissario tecnico — abbiamo di fronte compagini, come quella francese guidata dal campione del mondo Delattre, e come quella della Germania capitanata da Koeler, che mettono veramente paura. Non si debbono poi sottovalutare le squadre del Sud Africa, dell'Inghilterra e dell'Olanda.

L'unica prova in cui l'Italia non parte con il favore del pronostico è la corsa di tandem su quattro giri di pista. In ogni modo Bianchetto e Beghetto, ai quali è affidato l'onore di difendere i nostri colori, si batteranno strenuamente contro i fortissimi australiani, sudafricani e inglesi.

In sintesi — ha concluso Costa — noi puntiamo su due titoli, anche per rispettare la tradizione. Difatti ad Helsinki abbiamo conquistato la velocità con Sacchi e l'inseguimento con Messina, De Rossi, Morettini e Campana. Inoltre Morettini si classificò al secondo posto nel chilometro e Maspes e Pinarelli al terzo nel tandem. A Melbourne i risultati furono identici: due medaglie d'oro: inseguimento con Faggin, Gandini, Domenicali e Gasparella, e al chilometro con Faggin; una medaglia d'argento: Pesenti nella velocità; una medaglia di bronzo: Ogna e Sinarelli nel tandem.

A tempo di primato il dorsista Avellone

Roma, 22

Il giovane dorsista italiano Avellone ha ottenuto oggi alla Piscina Olimpica un risultato di notevole valore. Il nuotatore azzurro ha coperto i 100 metri sul dorso nel tempo ufficioso di 1'03"9, il che rappresenta una prestazione di valore europeo. In campo nazionale detto tempo è notevolmente al di sotto del primato italiano.

Avellone è partito assieme a una ragazza dello stile libero, mentre il suo allenatore faceva scattare il cronometro. La liberista è rimasta in testa per tutta la prima vasca, Avellone si è portato sulla stessa linea alla virata, e continuando nella progressione si è quindi avvantaggiato fino a terminare la prova con un paio di metri di distacco.

Il tentativo è stato seguito con entusiasmo dai compagni che lo hanno caldamente incitato, complimentandosi poi vivamente con lui al termine della prova.

Il basket alla S.G.T. In alto mare la soluzione della crisi

Le prospettive di una soluzione della crisi della sezione cestistica della Ginnastica Triestina si sono ancora una volta notevolmente ridotte. Le speranze erano riposte su uno sportivo e industriale che opera a Trieste: il dott. Duilio Bruseschi. Con lui i dirigenti della Ginnastica si ripromettevano di avere un colloquio, nel corso del quale sarebbero stati chiariti i presupposti della collaborazione fra l'industriale e la società. Ma si è avuta notizia che il dott. Bruseschi, per mezzo di persona di sua fiducia, ha informato il dirigente Silvio Dollinar della inopportunita di avviare un colloquio sull'argomento. Il motivo è stato spiegato nella impossibilità di assumere impegni dirigenziali di carattere sportivo, quando già egli si trova oberato da impegni derivanti dalla sua attività commerciale e industriale.

La decisione del dott. Bruseschi ha profondamente toccato i dirigenti della società biancoceleste, i quali confidano peraltro che essa non sia definitiva, e che un ripensamento dell'industriale possa favorire la soluzione da tempo auspicata, ma purtroppo di così difficile attuazione.

INTERVISTA CON VICENTE FEOLA

«Nessuno mi ha proposto di trasferirmi in Italia»

Poche probabilità concede il famoso allenatore alla squadra brasiliana nel torneo di Roma

Roma, 22

«Ancora nessuno mi ha fatto proposte in merito», ha detto stamane ad un redattore dell'«Ansa», in relazione alle voci di un suo eventuale trasferimento in Italia, Vicente Feola, il famoso allenatore che ha portato la Nazionale brasiliana alla vittoria nel campionato del mondo del 1958 e successivamente alla disputa di ben 34 partite senza alcuna sconfitta. Feola — come noto — si trova ora a Roma quale responsabile della rappresentativa olimpica carioca di calcio, che stamane si è allenata sotto la sua direzione sui campi dell'Acqua Acetosa.

«Ho letto sui giornali di proposte che mi verrebbero da parte italiana — ha aggiunto Feola —. Se qualcuno mi facesse proposte, si potrebbe anche parlarne. Io non escludo a priori l'eventualità di fare l'allenatore della Nazionale, o di una squadra italiana. Bisognerebbe vedere e discutere le condizioni...».

Circa la squadra che, sotto la sua guida, difenderà i colori brasiliani ai Giochi, Feola non si è dimostrato troppo speranzoso: «Sono giovanotti, quasi principianti... Non abbiamo sulla carta molte possibilità. La mia è una squadra priva di esperienza, e solo sul terreno di gioco vedremo cosa potrà rendere. E' un interrogativo. Bisogna vedere come influirà su di loro il clima infuocato delle Olimpiadi».

Richiesto di una previsione circa l'esito del torneo olimpico, Vicente Feola ha dichiarato: «Secondo me ha maggiori possibilità una squadra europea. Le compagini europee sono potute venire a Roma al massimo, o quasi, delle loro forze, mentre per noi questo è un periodo difficile, con il campionato di società già iniziato da qualche mese. Al torneo olimpico partecipano squadre come l'Ungheria o la Jugoslavia, che hanno dovuto rinunciare solo agli elementi che hanno giocato nella Coppa del mondo, e comunque sono squadre molto agguerrite, come la Romania, l'Egitto o la Turchia.

«Romania e Danimarca ho avuto la possibilità di vederle in Brasile contro la nostra Nazionale professionisti ed ho constatato che sono forti e ben preparate. Anche l'Italia — ha proseguito Feola — si presenta molto bene, a quel che ho saputo: è una squadra giovane, ma che si è molto ben preparata, con serietà e scrupolo».

Oggi una partitella tra i calciatori di Viani

Grottaferrata, 22

Dopo la partita di sabato sera a Bologna con il Malmoe, i calciatori dilettanti azzurri hanno ripreso questo pomeriggio gli allenamenti. Sotto la guida tecnica di Viani e agli ordini diretti di Rocco e Biti, tutti i giocatori hanno compiuto esercizi e tiri in porta.

Il programma di domani consisterà in un'altra breve seduta atletica nella mattinata, mentre nel pomeriggio tutta la comitiva si trasferirà a Roma dove verrà allestita una partita tra i 19 elementi a disposizione di Viani, probabilmente con l'aggiunta di tre giocatori prestati da una squadra romana.

Duilio Loi, dopo un allenamento per l'incontro con Ortiz, osserva il cartellone che riproduce i due pugili. «A quale dei due — sembra chiedersi — andrà la corona mondiale juniores?»

CARLOS ORTIZ E' GIUNTO A MILANO

È sicuro di vincere il combattimento con Loi

«La distanza delle 15 riprese mi vedrà nettamente vincitore ai punti» - Oggi egli riprende la preparazione

Milano, 22

Il campione del mondo dei «welters juniores», Carlos Ortiz, che la sera del 1.o settembre incontrerà Duilio Loi, mettendo in palio il titolo, è giunto alle 13,10 all'aeroporto della Malpensa.

L'aereo sul quale viaggiava Carlos Ortiz è giunto con mezz'ora di ritardo sull'orario previsto. Il campione del mondo è sceso dalla scaletta dell'aereo accompagnato dal suo allenatore Sammy Cherin e dal giornalista italo-americano De Luca. Appena sulla scaletta, è stato preso di mira dagli obiettivi dei numerosi fotografi fattiglisi incontro assieme ai dirigenti della S.I.S., società organizzatrice dell'incontro, a Steve Klaus, procuratore di Duilio Loi, e a numerosi giornalisti e sportivi. La moglie di Ortiz che in un primo tempo avrebbe dovuto accompagnare il campione del mondo a Milano, è rimasta invece in America «perchè — ha detto il pugile — deve badare ai bambini».

Carlos Ortiz ha dichiarato di sentirsi molto stanco per il viaggio ed ha precisato che oggi desidera riposarsi, riprometendosi di riprendere gli allenamenti, forse domani, alla palestra del Velodromo Vigorelli, dove avrà a disposizione alcuni pugili già prescelti dall'organizzazione. «Gran parte della preparazione sull'uomo — ha detto Ortiz — l'ho già fatta a New York. Si tratta ora di completarla. Quanto al peso, penso di essere perfettamente a posto poichè attualmente mi trovo sui kg. 62 e mezzo».

Quanto al confronto con Duilio Loi, Ortiz ha espresso il convincimento che si tratterà di un bel combattimento. «Loi — ha detto — è il miglior pugile europeo che sia venuto attualmente in America».

Chiesto di un giudizio tecnico su Loi, Ortiz ha risposto: «Io penso soltanto che sono venuto per vincere e conservare il titolo. Non credo che la vittoria avverrà per k. o.; ma sono sicuro che la distanza delle 15 riprese mi vedrà nettamente vincitore ai punti».

Quanto al suo programma-itinerario, Ortiz ha detto che il 5 settembre dovrà trovarsi assolutamente negli Stati Uniti per riprendere il servizio militare presso l'Arma di Fanteria, dove milita come sergente. Se riuscirà ad avere un giorno completamente disponibile, desidera passarlo a Roma per assistere ad almeno una giornata dei Giochi olimpici. Carlos Ortiz ha poi aggiunto che da due anni e mezzo tenta di battersi con Brown per il titolo mondiale dei «leggeri», senza mai riuscirvi. In proposito Ortiz ha precisato che si tratta di una «vecchia storia», e che il motivo della mancata conclusione del confronto deve ricercarsi in «una certa riluttanza che il suo avversario avrebbe a incontrarlo».

Quanto alla questione dello arbitro che dovrà dirigere l'incontro con Duilio Loi, Ortiz ha detto che per lui non esiste alcun problema nominativo o di nazionalità, essendo sicuro che alla direzione del confronto sarà designato un arbitro sicuramente neutrale.

Concluse speditamente le operazioni doganali, Carlos Ortiz è salito su una automobile che, preceduta da un lungo corteo di macchine e da due motociclisti della Polizia stradale, si è diretta verso Milano.

Per la corona dei medi Fullmer - Robinson in ottobre a Los Angeles

Los Angeles, 22

E' stato annunciato che lo incontro valevole per il titolo mondiale dei pesi medi tra il detentore Gene Fullmer e Ray «Sugar» Robinson si disputerà alla «Sports Arena» di Los Angeles, l'8 ottobre, sulla distanza di quindici riprese.

Robinson e Fullmer hanno già precedentemente disputato due incontri. Nel primo, Fullmer battè a New York Robinson ai punti; nel secondo, Robinson mise k.o. Fullmer alla quinta ripresa in un incontro disputato a Chicago.

David Floyd (kg. 58,060) ha battuto ai punti, in 12 riprese, l'italiano Polidori (kg. 59,87) in un incontro disputato allo stadio di Sydney. Floyd si è aggiudicato tutti i rounds. Nella prima ripresa ha atterrato due volte l'italiano.

Con la vittoria di Merlo, che si è imposto senza eccessiva difficoltà sull'americano Stewart, si è conclusa ad Ortisei l'ottava edizione del torneo internazionale di tennis, al quale hanno preso parte i più quotati tennisti del momento.

LE «CHANCES» DEGLI AZZURRI NELL'ATLETICA LEGGERA

Berruti rinuncerà alla gara sui 100 per puntare tutto su quella dei 200?

Carlo Lievore migliora: potrà partecipare ai Giochi - Meconi spera di conquistare la medaglia di bronzo - Dordoni e Pamich si allenano a Schio

Roma, 22

Livio Berruti si è allenato oggi con gli altri velocisti sul campo della Farnesina, compiendo alcuni scatti sui 50 metri, tirate di 100 e 200 metri e cambi della staffetta.

Berruti è iscritto ai Giochi olimpici di Roma nei 100, nei 200 metri e nella staffetta, ma non è ancora certa la sua partecipazione a tutte e tre le gare. Certamente prenderà parte ai 200 metri e alla staffetta, mentre per i 100 metri una decisione deve essere ancora presa.

«Ho lasciato Berruti libero di decidere ciò che vorrà», dice il direttore tecnico della squadra italiana, Giorgio Oberweger.

«Farà quello che vorrà. Se mi domanderà un consiglio gli dirò di partecipare anche ai 100 metri. Ma non interverrò di mia iniziativa. Mi sembra un peccato buttare un 10"3. E Berruti ormai è su questo tempo nei 100 metri» dice Giuseppe Russo, allenatore dei velocisti.

«La mia gara è quella dei 200 metri — è Berruti che parla — anche se nei 100 metri posso ormai garantire un 10"3. Il fatto è che prima si corrono i 100 metri, poi i 200. Non vorrei scaricarmi o affaticarmi nei 100 e compromettere le chances, che ritengo maggiori, che ho nei 200. Il fatto è che quando io ho una gara molto importante la notte dormo poco e male. Ora i 100 metri si corrono il 31 agosto e l'1 settembre e i 200 il 2 e il 3 settembre: potrei quindi arrivare alla finale dei 200 metri piuttosto affaticato. Tuttavia non è stato deciso ancora nulla».

Sembra certo comunque che dal 28 agosto Berruti dormirà fuori del Villaggio olimpico, in una zona collinosa, in modo da facilitargli il sonno.

«Previsioni per le gare di Roma?», è stato chiesto a Berruti.

«Molto dipenderà dalla partenza, specie nei 100 metri. E' tutta una questione di nervi. Con i nostri starter sarà d'altra parte difficile poter anticipare il via. Per quanto mi riguarda, io sono abbastanza calmo e spero di avere dai grandi avversari uno stimolo per poter fare molto bene. Ma devo confessare che mi impegno sempre, anche quando gareggio con avversari inferiori. Quando arrivo sono molto provato: si vede che la mia smorfia, causata dallo sforzo e dalla fatica, somiglia a un sorrsio, perchè all'arrivo mi dicono che appaio freschissimo e dò quasi l'impressione di non essermi impegnato. Ma è una falsa impressione».

Stasera si è appreso che Berruti esordirà probabilmente nei 400 metri a Milano nel confronto con la Francia. Forse si ripeterà su questa distanza un duello già avutosi sui 100 e 200 metri, giacchè sembra che il francese Seye, atleta di gran classe e con tempi di rilievo internazionale sulle distanze brevi, disputerà anche i 400 metri. «Sono due atleti che in una gara unica sui 400 metri (cioè non dovendo disputare batterie, semifinali e finale) possono fare un gran tempo», sostiene Oberweger.

A proposito di Berruti quattrocentista, si faceva notare che egli ha corso più volte i 300 metri in allenamento in 33"1, di rilevante v'è il fatto che dopo aver corso i primi 100 metri in 11"2, i secondi in 11"2, egli ha accelerato negli ultimi 100 metri facendo registrare 10"7.

«Quanto farà Berruti sui 200 metri?» — è stato chiesto a Russo.

«Penso sui 20"6».

Carlo Lievore parteciperà certamente ai Giochi olimpici, secondo quanto ha assicurato questa sera il suo allenatore Bononcini. Carlo Lievore riprenderà domani una preparazione leggera, ed entro una settimana dovrebbe aver riacquistato in pieno l'efficienza. Le condizioni del primatista italiano del giavellotto sono abbastanza soddisfacenti. Dopo un leggero allenamento effettuato ieri a Schio, la caviglia si era un po' gonfiata.

Il prof. Baldo, sanitario dell'ospedale, ha consigliato Lievore di attenersi più strettamente alle sue prescrizioni e di non forzare, specie in questo primo periodo di rieducazione, l'arto malato. La troppa fretta potrebbe compromettere definitivamente la sua partecipazione ai Giochi mentre una ripresa graduale darebbe risultati più rassicuranti.

Mentre la maggior parte degli atleti della Nazionale azzurra hanno lasciato sabato mattina Schio, accompagnati dagli allenatori federali, alcuni elementi sono stati trattenuti al Centro atletico locale ed a quello di Asiago. A Prunoh di Asiago, assieme a Dordoni, si trovano i maratoneti De Florentis, Di Terlizzi e Perrone, che stanno completando la loro preparazione con lunghe marce in pianura e sulle montagne. A Schio continua intanto il lavoro atletico di Pamich.

Silvano Meconi, dopo la gara di ieri nel corso della quale ha lanciato il peso a m. 18.55, è ripartito per Asiago dove si tratterrà fino al 27 agosto, data in cui tutti gli atleti rimasti raggiungeranno i nazionali al Villaggio olimpico di Roma. Meconi è in ottima forma e, mentre ritiene che se fosse stato impegnato più severamente ieri avrebbe potuto battere il record di Roma, spera molto nella conquista della medaglia di bronzo.

Stamane alla Farnesina quattro sono stati gli atleti italiani che si sono allenati, precisamente i saltatori di triplo Cavalli e Bravi, Catola iscritto nei 400 ostacoli, e il marciatore Serchenich, iscritto ai 20 chilometri: per tutti si è trattato di un lavoro leggero. Cavalli ha sostenuto un allenamento generale insistendo in particolare sulla corsa e sul primo balzo del triplo. Egli non è ancora nelle migliori condizioni fisiche in quanto accusa uno stiramento al tendine del piede destro (non è il piede di battuta). Fra pochi giorni dovrebbe essere comunque nelle migliori condizioni. Bravi ha curato lo stacco e lo arrivo, mentre Catola si è limitato ad un'azione sull'erba e sull'ostacolo. Infine Serchenich ha compiuto solo qualche allungo.

La sovietica Tamara Press candidata alla vittoria nel disco

CAMPIONATI MONDIALI SUBACQUEI

Il titolo individuale al brasiliano Hermanny

L'Italia prima nella classifica a squadre

Palermo, 22

Il brasiliano Bruno Hermanny è campione mondiale individuale di pesca subacquea 1960. L'Italia è al primo posto nella classifica a squadre.

Hermanny ha totalizzato nelle due giornate di gara 47,320 punti. Il campione brasiliano, che nella prima giornata aveva ottenuto, pescando nel campo di Lipari, pesci per 32,475 punti, oggi, nelle acque dell'intero periplo di Ustica, sede della seconda e ultima giornata del campionato, ha fornito una prestazione notevolmente inferiore. E non si riesce a comprendere il perchè, in quanto il mare era calmo e la giornata piena di sole.

Il minor punteggio ottenuto dal neo campione mondiale nelle gare odierne ha influito sul risultato della classifica per squadre, nella quale gli italiani, avendo ottenuto un punteggio nettamente superiore a quello di ieri, hanno effettuato una rimonta degna della loro preparazione: Ruggero Jannuzzi, secondo in classifica generale ieri, ha lievemente migliorato i risultati ottenuti, mentre Ripa, campione italiano, e Olschi, prodigandosi senza risparmio, hanno superato i limiti della prima giornata pescando ognuno oltre 30 chili di pesce. Ripa, che ha presentato al peso, tra l'altro, otto grosse cernie, è secondo nella classifica individuale, mentre Jannuzzi e Olschi hanno conquistato rispettivamente il 4.o e il 10.o posto.

Notevoli i risultati ottenuti oggi dallo statunitense Don Del Monico, e onorevole la posizione del campione uscente, l'atleta americano Terry Lentz, classificatosi ottavo.

Classifica individuale: 1) Bruno De Otero Hermanny (Brasile), p. 47320; 2) Claudio Ripa (It.) 46565; 3) Don Del Monico (USA) 41760; 4) Ruggero Jannuzzi (It.) 41255; 5) Jose Noguera (Spagna) 39335; 6) Benando Marti (Spagna) 38360; 7) Stakula (Jug.) 34065; 8) Terry Lentz (USA) 33265; 9) Olski (It.) 30860; 10) Pirotta (Malta) 29860.

Classifica a squadre: 1) Italia, p. 118.430; 2) Spagna 101.860; 3) USA 100.075; 4) Brasile 84.015; 5) Malta 81.215; 6) Francia 52.850; 7) Grecia 49.980; 8) Jugoslavia 48.528; 9) Australia 44.820; 10) Principato di Monaco 29.480; 11) Svizzera 29.445; 12) Portogallo 25.590; 13) Marocco 25.500; 14) Granbretagna 24.185; 15) Olanda 11.260; 16) Cile 8.630; 17) Libia 4.280; 18) Belgio 2.925; 19) Finlandia 2.910.

Le quote Totip

Roma, 22

La Direzione del TOTIP comunica le quote spettanti ai vincitori del concorso di domenica 21 agosto: ai punti 12 lire 274.009; ai punti 11 lire 19.433; ai punti 10 lire 3.097. Il monte premi è di lire 32 milioni 881.180.

INTENSO PROGRAMMA DELLA FIORENTINA

Entusiasmi e delusioni per l'oriundo Rinaldini

Firenze, 22

L'attività veramente notevole dei giuocatori della Fiorentina in ritiro ad Acquapendente è dovuta ai grossi impegni — come li ha definiti lo stesso Czeizler — che attendono i componenti della squadra viola. Il 7 e l'11 settembre, infatti, si giuocheranno a Firenze due importanti partite contro il First Vienna e la Roma. Ma il primo vero obiettivo della Fiorentina è senza dubbio la finalissima di Coppa Italia che si svolgerà a Milano, il 18 settembre, contro la Juventus. «Sarà — ha detto Czeizler — una partita tirata ed ardente ed è per questo che i miei giuocatori devono essere preparati a puntino, perchè, in caso contrario, rischieranno di scoppiare».

L'allenamento della Fiorentina ad Acquapendente continuerà a pieno ritmo fino a domenica prossima, per riprendere, dopo un paio di giorni, allo Stadio comunale di Firenze.

Su Rinaldini, l'oriundo in prova alla Fiorentina, le voci sono discordi. C'è chi ne è entusiasta e chi, invece, lo ritiene elemento troppo fragile per il giuoco che si pratica sui campi italiani. Comunque, Czeizler ha detto che è troppo presto per poter dare un giudizio sul ragazzo. «Lasciatemelo vedere all'opera — ha detto Czeizler — in qualche partita veramente impegnativa».

SI CHIUDE UN CAPITOLO DELLA STORIA DELL'HOCKEY: LA TRIESTINA SCONFITTA NEL DERBY

Fino all'ultimo i giuocatori del Ferroviario temettero che la tradizione si affermasse

Gigi Canal, ovvero, l'enciclopedia ambulante dell'hockey triestino, sabato sera non era convinto che i suoi «mulini» la avrebbero spuntata nell'ennesimo «derby» stracittadino tra ferrovieri e alabardati. Le squadre erano andate al riposo, ed il punteggio conseguito dopo la prima mezz'ora di giuoco parlava un linguaggio unico: Ferroviario tre, Triestina uno. C'era di che stare allegri, i ferrovieri avevano azzeccato la serata buona, la tradizione stava per essere finalmente sfatata.

«Mancano ancora trenta minuti e la Triestina è sempre la Triestina, con quel che segue. Neanche questa notte ci sarà festa in casa nostra. E dire che attendiamo una vittoria da oltre vent'anni; che dico, saranno ventitrè o ventiquattro anni che il Ferroviario non batte i *greghi*. E l'ultima nostra vittoria — mi sembra che ci sia scappato un sei a uno, circa... — mi fece passare un brutto quarto d'ora. Rientrai da Monza, mi pare, e venni subito chiamato a rapporto. In alto loco vollero sapere perchè il nostro Dopolavoro col suo exploit aveva privato le maglie rossoalabardate dello scudetto tricolore, che andò al Novara invece che al Pubbligo Impiego, oggi Triestina. Ma la cavai dicendo che la partita era stata... impattata negli spogliatoi, ma che poi sul campo nessuno potè controllare quelle furie scatenate. Durante la gara tolsi dalla squadra l'attaccante Zennaro; non servì a nulla. Quel giorno Gambetti, Maritati, Fumis e Gallina erano come demoni. Bei tempi, quelli...».

Così Canal, tra un tempo e l'altro.

A fine partita l'anziano dirigente del Ferroviario, rimasto sulla breccia, seppur in disparte quasi in... pensione per anzianità, non credeva alla... realtà: «E' proprio finita?...».

Sì, era proprio finita, e la Triestina, dopo ventiquattro anni aveva perso quella corona che gelosamente custodiva nell'album dei suoi ricordi più cari. Il Ferroviario aveva rotto l'incanto, facendo sua la partita più sentita dell'intero campionato.

Abbiamo voluto centrare lo obiettivo della settimanale panoramica su un episodio che, se non è un richiamo particolare nelle grandi manovre attualmente in corso nella classifica del campionato, rappresenta purtuttavia una pagina di indubbio interesse storico.

Siamo andati a spulciare le collezioni del «Piccolo» di ventiquattro anni fa ed in un corsivo di allora, quando si scrivevano sui giornali non più di due articoli all'anno sullo sport della «palla a rotelle», abbiamo scoperto che ai campionati nazionali svoltisi in sede unica a Monza, con la partecipazione di undici squadre, il Ferroviario privò la Triestina dello scudetto, imponendo agli alabardati un grosso passivo, sei a uno, come appunto ricorda ancora il Canal. Il risultato sbalordì non tanto i diretti antagonisti — dopo quello smacco... non ci furono più impattamenti dietro le quinte, e la Triestina si legò al dito quella «menata»! — quanto i rivali, nella corsa allo scudetto, degli alabardati; stupiti, i novaresi, seguendo la contesa dalle gradinate, ormai erano rassegnati nel decretare alla Triestina il titolo per quell'annata.

LA CLASSIFICA

	punti	media
Modena	25	+ 6
Monza	22	+ 4
Novara	22	+ 3
Am. Novara	16	— 3
Triestina	13	— 6
Marzotto	12	— 7
Ferroviario	8	— 11
Pirelli	4	— 16
Lazio *)	4	— 16
Brescia	3	— 16

*) Un punto in meno per rinuncia.

12 giugno 1936 - 20 agosto 1960: si chiude un capitolo della storia dell'hockey e se ne apre uno nuovo. Sia di buon auspicio per entrambe le società che hanno assoluto bisogno, per poter vivere decorosamente, di questo antagonismo onde riportare l'hockey triestino ai fasti della «belle époque».

Ha vinto il «derby» di sabato scorso il Ferroviario con lo scarto minimo (4-3); il successo avrebbe potuto essere più eloquente solo che due tiri di Bissoli non fossero andati a sbattere sul palo e che gli attaccanti nella ripresa non si fossero ostinati nel tiro a rete da lunga distanza; sarebbe potuto andare peggio, solo che la Triestina non avesse fallito il bersaglio in due occasioni in maniera puerile. La gara è stata incerta ed equilibrata, ma sin dall'inizio è apparso evidente lo squilibrio degli alabardati, privi di mordente, dalle idee malsicure, senza grinta, senza alcun entusiasmo. In fin dei conti era da salvare un prestigio, ma i vari Prinz e soci non hanno inteso questo richiamo.

La Triestina è una squadra senza carattere; è il peggior commento che si possa fare, e i primi ad esserne dispiaciuti sono proprio coloro che hanno sempre creduto nelle doti, non solo tecniche, ma anche agonistiche della maggior rappresentante dell'hockey cittadino.

L'avvenimento del «derby» giuliano, fatto tutto in famiglia (anche l'arbitro era triestino, e Bartolini, nuovo a questa esperienza, ha tenuto a freno i... più focosi), ci ha preso la mano.

Sul resto del fronte poche cose da segnalare. La più importante riguarda la vittoria del Pirelli sul Brescia che è stato superato dal quintetto meneghino, non più isolato fanalino di coda. Le vittorie del Modena, del Monza e del Novara nei confronti rispettivamente della Lazio, del Marzotto e dell'Amatori Novara non sono venute tanto facilmente. In tutti e tre i casi la prima frazione di gioco si era chiusa in parità, segno evidente questo di un notevole equilibrio, che è stato rotto solo nella seconda parte della gara.

A Valdagno le decisioni cervellotiche dell'arbitro per poco non hanno fatto scoppiare un «giallo»; il Monza ha conseguito una vittoria di Pirro. Peccato, perchè con una direzione arbitrale più oculata il risultato sarebbe stato differente, e la classifica avrebbe ricevuto anche al vertice un volto diverso dall'attuale.

Bruno Ive

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI PREPARA UN MESE CALDO PER IL GOVERNO FRANCESE

TURBATO DA DUE «BOMBE» IL CLIMA POLITICO A PARIGI

Allo «scoppio» della Federazione del Mali ha fatto seguito la richiesta del FLN di internazionalizzare il «caso» algerino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

Due fatti clamorosi hanno costretto il Governo francese ad anticipare la ripresa della attività politica e hanno abbreviato le vacanze dei Ministri. Codesti due fatti sono: 1) lo «scoppio» improvviso della Federazione del Mali (Sudan e Senegal uniti); 2) la dichiarazione del Governo algerino in esilio, nella quale il FLN chiede che il referendum in Algeria sia organizzato e controllato dalle Nazioni Unite.

In più, l'annuncio della conferenza stampa che il generale De Gaulle terrà il 5 settembre (la terza da quando è Presidente della Repubblica), ha già cominciato a destare le prime curiosità e — in certi ambienti — qualche apprensione.

Di colpo, dunque, il clima politico di Parigi si è riscaldato, in curiosa coincidenza con il clima atmosferico, diventato torridamente estivo dopo un mese e mezzo di semiautunno.

L'«esplosione» della Federazione del Mali era prevista da tanto tempo, si potrebbe persino dire che fu temuta fin dalla nascita di tale associazione africana, uno anno e mezzo fa. Troppo differenti i due Stati, assolutamente divergenti le loro economie e le loro ideologie. Ma Parigi aveva favorito la formazione della Federazione, sperando di avere, in un solo colpo, due forti alleati nella Comunità franco-africana. Anche questo sogno è tramontato: il Senegal, assai ricco e «francesizzante», non poteva a lungo resistere alla pressione imposta dal Sudan, Nazione povera e portata ad avere simpatia per la Guinea, anche per lo spirito autoritario che anima i suoi dirigenti.

Il divorzio era inevitabile: ora è consumato. De Gaulle cercherà di arbitrare i contrasti fra il Senegal e il Sudan, ma la riuscita del suo arbitrato appare dubbia. Infatti, se i senegalesi hanno subito accettato di venire a Parigi per discutere con il generale (Mamud Dia, Primo Ministro del Senegal sarà domani a Parigi per incontrarvi il Capo dello Stato), incerto è l'atteggiamento dei sudanesi, il cui Presidente, Modibo Keita, è a Bamanok — capitale del Sudan — e ancora non ha fatto conoscere la sua opinione sull'invito rivoltogli da De Gaulle.

Non solo: già si lascia intendere che Mamud Dia si limiterà a annunciare al generale l'avvenuto divorzio con il Sudan e a chiedere che gli accordi stabiliti tra il Mali e la Francia siano confermati, trasferendoli semplicemente alla Repubblica indipendente del Senegal. Dia rifiuterebbe ogni possibile gesto di mediazione di Parigi per un riaccostamento con il Sudan. D'altra parte, se Modibo Keita accettasse di venire a Parigi, tutto ciò che egli richiederebbe a De Gaulle sarebbe di «scomunicare» Mamud Dia e Leopold Senghor e di dichiararli «sediziosi» e quindi fuori legge. In una parola, Keita vorrebbe la solenne dichiarazione che il Mali continua a esistere e che gli esponenti attuali del Senegal non rappresentano più lo autentico Senegal.

Ma i guai per Parigi non finiscono qui. L'Algeria continua a essere la vera spina nel fianco della Francia. La dichiarazione odierna dell'FLN ha irritato De Gaulle e allarmato coloro che ritengono il generale disposto a trattare con Ferhat Abbas. Il Governo algerino in esilio chiede infatti che il referendum sull'autodeterminazione sia fatto dall'ONU, in tal modo proponendo che finalmente il conflitto di Algeria sia internazionalizzato. E' proprio ciò che non vuole la Francia. Ma con quella sua proposta, il Governo di Ferhat Abbas ha preso un'iniziativa assai importante in vista della discussione imminente sull'Algeria che sarà tenuta all'ONU. Ciò inquieta i francesi, poichè l'iniziativa per la pace pare passata nelle mani dell'FLN e Parigi deve subire la politica del Governo in esilio.

L'annuncio della conferenza stampa di De Gaulle ha fatalmente riportato in primo piano politicamente la guerra algerina: e infatti inimmaginabile che De Gaulle non tratti del grave problema nel suo colloqui con la stampa internazionale. E Parigi, come accade da qualche tempo, si è subito divisa in due: quelli che sperano e quelli che temono. Quelli che sperano, credono che De Gaulle annuncerà nuovi provvedimenti liberalistici in favore della ripresa dei colloqui con l'FLN; quelli che temono, vogliono evitare gesti pacifici verso gli insorti algerini e già cominciano a sostenere che De Gaulle non ha più nulla da aggiungere a quanto già ha detto sull'avvenire dell'Algeria e che, anzi, se un annuncio egli deve fare, esso concernerà la consacrazione delle famose «commissioni algerine», alle quali la Francia riconosce la legittimità di rappresentare «tutta» l'Algeria. Poichè l'FLN non è rappresentato in tali commissioni, le parole di De Gaulle dovrebbero definitivamente «isolare» l'FLN dal mondo mussulmano.

Sono queste tesi più vicine alla campagna di «intossicazione» dell'opinione pubblica (campagna che subito sorge appena si parla di Algeria) che alla realtà di una situazione. Ma potrebbero influire non poco sul pensiero di De Gaulle. Ecco perchè si evita, nei circoli più obiettivi, di fare previsioni sul contenuto delle prossime dichiarazioni del generale.

Stelio Tomei

IL SUDAN RICORRE al Consiglio di sicurezza

Mosca, 22

L'Agenzia «Tass» ha reso noto questa sera che Modibo Keita, Primo Ministro dell'ex Federazione del Mali e del Sudan francese, ha chiesto un'immediata riunione del Consiglio di sicurezza sulla crisi scoppiata nella Federazione.

La notizia, datata da Conakry, capitale della Guinea, precisa che Keita ha inviato un messaggio alle Nazioni Unite, estratti del quale sono stati portati a conoscenza di Sekou Toure, Presidente della Guinea, nel quale si chiede immediata assistenza e si rende noto che lo stato d'emergenza è stato proclamato nel paese. Il messaggio telegrafato da Hamasir Ndur, facente funzione di Capo del Governo sudanese, afferma ancora che lo stato di emergenza è stato proclamato per resistere al colpo di Stato effettuato dal Governo senegalese, fatto che minaccia seriamente l'ordine e la pace internazionale.

Il Mali aveva chiesto a un rappresentante del Governo francese di porre a sua disposizione le truppe di stanza a Dakar per assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico e il funzionamento delle istituzioni, ma non aveva avuto una risposta favorevole. Da qui la richiesta di immediata convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

A Dakar, intanto, l'Assemblea legislativa del Senegal riunita oggi in seduta speciale, ha approvato alcune misure per consolidare la rottura con la Federazione del Mali. La prima decisione è stata di dare incarico ad alcune commissioni di studiare la trasformazione dell'Assemblea legislativa in Assemblea nazionale e di prendere una decisione per la nuova bandiera del Senegal.

Più tardi, i Ministri del Senegal si sono riuniti, prima della partenza del Primo Ministro Mamadou Dia per Parigi. Domani pomeriggio Dia incontrerà a Parigi il Presidente De Gaulle. Si ritiene che la più importante preoccupazione di Dia riguardi l'adattamento dell'accordo di cooperazione tra la Francia e il Mali, in modo da soddisfare le esigenze del Senegal, ormai separato da resto del Mali.

INCIDENTE ALLA FRONTIERA CON L'UNGHERIA

VIOLENTA SPARATORIA CONTRO UN FINANZIERE AUSTRIACO

A un gesto amichevole della guardia i magiari hanno risposto con il fuoco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 22

I giornali viennesi hanno risfoderato oggi il vocabolo «guerra fredda» per definire la situazione creatasi nelle relazioni con la vicina democrazia popolare ungherese. Le guardie di frontiera ungheresi sono state cambiate negli ultimi tempi e l'atteggiamento dei nuovi arrivati, dice oggi l'«Express», «ricorda quello dei peggiori tempi della tensione esistente tra l'Est e l'Occidente; quando i militi ungheresi vedono apparire una guardia di frontiera austriaca si appostano immediatamente con i fucili mitragliatori spianati e il loro atteggiamento è chiaramente e volutamente ostile: ordine di Mosca?».

Oggi tutti i quotidiani di Vienna segnalano un gravissimo fatto, verificatosi appunto alla frontiera austro-ungherese, fatto che provocherà un intervento diplomatico viennese a Budapest. Una guardia di finanza austriaca in divisa è stata fatta segno a colpi di mitra sparati da militi ungheresi, che per puro miracolo non sono andati a segno. Trenta militi magiari e sei ufficiali hanno preso parte a questa «azione» che ha sollevato l'indignazione degli austriaci.

La guardia, tale Josef Haider, di 33 anni, si trovava a pochi metri di distanza dalla frontiera ungherese, in servizio regolare. Dovendo momentaneamente appartarsi, era sceso dalla bicicletta, si era levato il mantello e il fucile e si era ritirato in un boschetto. Un gruppo di militi ungheresi si è messo ad un certo momento a gridare ad alta voce, facendo degli ampi gesti con le mani. L'austriaco si trovava nei pressi di un pero e credeva che i gesti fossero una richiesta dei colleghi ungheresi di lanciare oltre la «cortina di ferro» alcuni frutti. Egli si è fatto premura di raccogliere sei pere e le ha lanciate immediatamente ai militi ungheresi dall'altra parte. Il suo gesto, però, è stato accolto con una immediata scarica di mitra, che gli è passata a pochi metri dal corpo.

I militi ungheresi, dice oggi la versione ufficiale, sembra abbiano avuto il timore che egli volesse lanciare delle bombe. Alla prima scarica ne sono seguite altre e il doganiere austriaco si è dovuto ritirare velocemente nell'interno. La sua bicicletta, il fucile, la giacca e il mantello sono stati sequestrati dagli ungheresi, che ai ripetuti segnali fatti poi dal «comando di gendarmeria austriaco» hanno risposto aprendo il fuoco.

L'incidente viene considerato molto grave a Vienna, dove il Governo si preoccupa del pericolo cui sono costantemente esposti i cittadini austriaci, e non soltanto agenti del servizio doganale, che si avvicinano al la «cortina di ferro», ponendosi così sotto il tiro dei militi di Kadar, che non sembrano voler rispettare gli accordi internazionali fissati da convenzioni accettate anche dal loro Paese. Sul fatto verrà comunque aperta una inchiesta per fare gli accertamenti esatti del caso. Il Governo di Vienna interverrà energicamente a Budapest per questo «incidente di frontiera» che, come dice la stampa pomeridiana austriaca, non può certo contribuire alla creazione di un'atmosfera distensiva e di buon vicinato fra i due Paesi confinanti. Fatti di questo genere non si verificavano comunque da molto tempo in Austria.

Bruno Tedeschi

PROGETTO FRUA per la Citroen D.S. 19

Parigi, 22

Il disegnatore italiano Pietro Frua, autore tra l'altro della Dauphine «Florida», sta studiando un progetto per la riduzione della Citroen D.S. 19 in coupé sport.

I contrasti nella NATO

NORSTAD MINACCIA di dare le dimissioni?

Londra, 22

Il «Daily Mail» riferisce oggi che il generale Lauris Norstad, comandante supremo delle forze NATO in Europa, avrebbe minacciato di presentare le sue dimissioni in autunno. Motivate da «ragioni di salute» queste dimissioni sarebbero in realtà una protesta contro le controversie fra i vari Paesi dell'alleanza che hanno impedito il pieno esercizio del suo comando.

A tutto ciò è da aggiungersi la recente minaccia del Belgio di lasciare l'alleanza in seguito ai fatti del Congo.

NOTIZIE DA MOSCA SU VLADIMIR SLOBODA

Chiede asilo ai russi il sergente USA scomparso

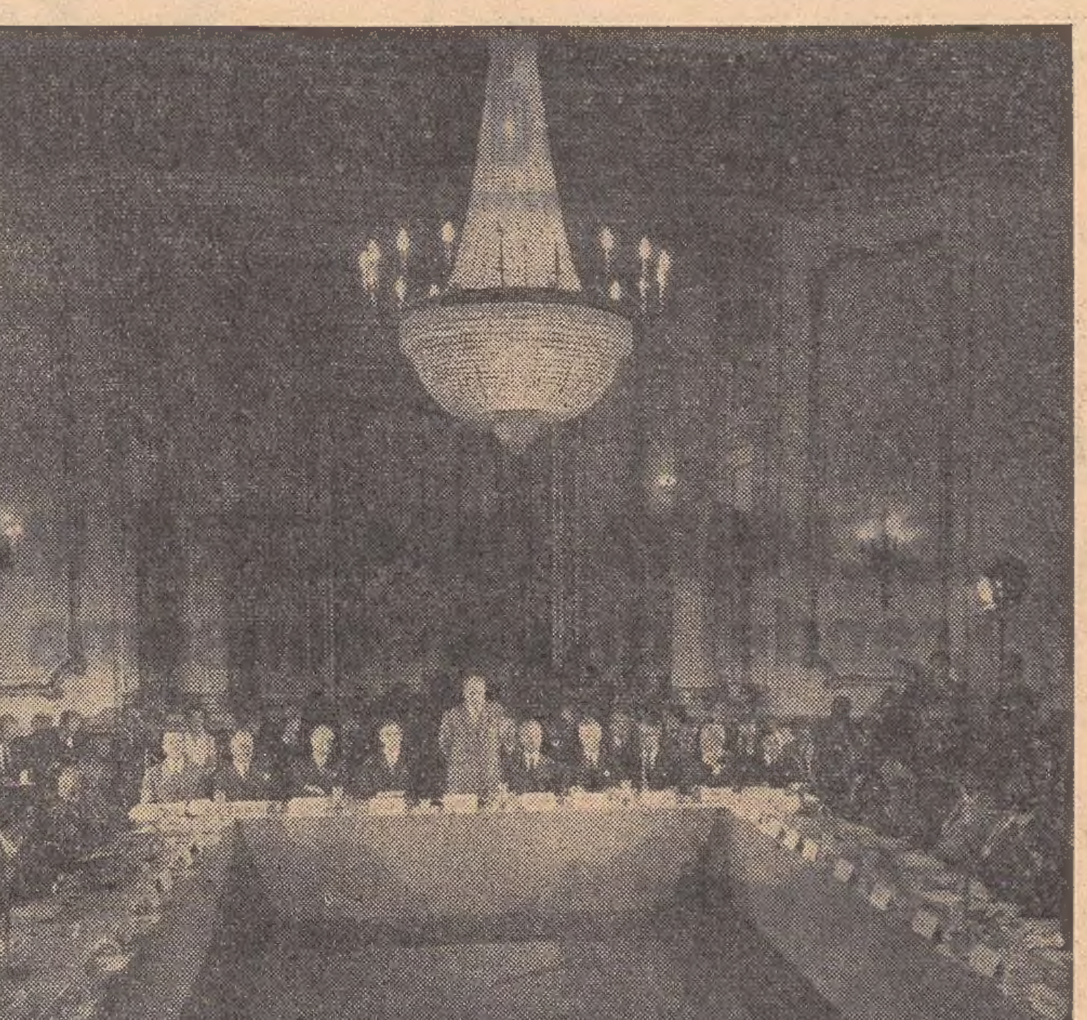
Mosca, 22

La «Tass» informa questa sera che il sergente Vladimir Sloboda, definito membro del servizio di spionaggio americano nella Germonia occidentale, ha chiesto asilo politico nell'Unione Sovietica.

In una dichiarazione pubblicata questa sera sulle «Iszvestia», Sloboda parla delle attività dei servizi di spionaggio americani nella Germania occidentale. Sloboda ha detto di essere stato vice comandante di una delle sezioni del gruppo 513 e del gruppo di spionaggio di Oberursel, vicino a Francoforte. Sloboda ha una moglie inglese, Lilian Sloboda di 29 anni e ha tre figli che vivono con la madre, presso la nonna, in Inghilterra, dal giorno della scomparsa del sergente.

La dichiarazione di Sloboda si intitola «rompo con i nemici della pace», e sarebbe stata fatta il 5 agosto all'Ambasciata sovietica a Berlino Est. Sloboda aveva attraversato la frontiera il 2 agosto. Nella sua richiesta di asilo, afferma che egli si convinceva ogni giorno di più — durante il periodo in cui lavorava per i servizi di spionaggio americani — che «la politica americana è basata totalmente sullo spionaggio, sull'inganno, sul ricatto, sulla provocazione e sull'ipocrisia».

Sloboda ha dichiarato che i distaccamenti dei servizi di informazioni dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione americana sono controllati dalla «Central Intelligence Agency» nella Germania occidentale. Un ruolo particolare — ha detto — spetta ai servizi informativi americani per quanto riguarda la Germania orientale, l'Unione Sovietica e gli altri paesi dell'Europa orientale.



Londra: il Ministro delle Colonie inglese Mac Leod mentre pronuncia il suo discorso alla seduta conclusiva della conferenza costitutiva del Nyassaland tenutasi a Lancaster House

NEL ROGO DELLA PROPRIA AUTO ALIMENTATO DA DUE BIDONI DI BENZINA

Tragico suicidio di un tenente dei servizi di sicurezza degli S.U.

L' ufficiale sarebbe stato in rapporto con gli scienziati Mitchell e William recentemente scomparsi e sospettati di attività spionistica a favore dell' URSS

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Laurel (Maryland), 22

A poche settimane di distanza dalla scomparsa dei due scienziati Bernon Mitchell e William Martin, il nome della «National Security Agency» torna nuovamente alla ribalta oggi, al centro di un drammatico caso: il tenente Martin Harrison Innet che lavorava in una branchia segreta dell'Ente della sicurezza nazionale degli Stati Uniti, si è suicidato a bordo della propria macchina appiccando il fuoco a due bidoni di benzina sistemati all'interno della vettura e lasciandosi divorare dalle fiamme. Il tenente Innet è morto senza lasciare una nota, ma stando alle voci che circolano negli ambienti della «N.S.A.», il suo gesto sarebbe da mettersi in relazione in qualche modo alla misteriosa scomparsa dei due scienziati e alle cause che l'avrebbero provocata.

Sul suicidio di Innet stanno attivamente investigando gli agenti del «Federal Bureau of investigation (F.B.I.). Le indagini, pare, sono già a buon punto, ma è improbabile che le autorità dell'«F.B.I.» vogliano rivelarne i particolari. A questo riguardo il detective Henry Schoene, della Polizia della Contea di Prince Georges, ha detto che la natura segreta del lavoro che il suicida svolgeva per la «National Security Agency» vieta che siano resi pubblici i risultati sin qui ottenuti dall'inchiesta. Il detective ha lasciato capire però che la possibilità che il giovane tenente Innet aveva 23 anni fosse in qualche modo legato alla complessa vicenda di Bernon Mitchell e William Martin viene presa dalle autorità in seria considerazione.

Il cadavere di Martin Harrison Innet è stato trovato la scorsa notte fra i rottami della macchina incendiata. Che si tratti di suicidio è un fatto accertato: la posizione del cadavere, l'assenza di ferite che escludono l'aggressione, il fatto che l'automobile fosse ermeticamente chiusa dall'interno, indicano che il giovane tenente si è tolto la vita, appiccando il fuoco, come si è detto, alla benzina contenuta in due bidoni collocati a bordo della vettura. Innet ha commesso suicidio in un'ora ancora imprecisata della scorsa notte, dopo aver portato la propria automobile in un sentiero alla periferia di Laurel. I bagliori della macchina incendiata sono stati notati da un motociclista che procedeva sulla strada che conduce a Bolie. Portatosi sul luogo, il motociclista vi è giunto troppo tardi per spegnere l'incendio e per salvare la vita dell'ufficiale. Innet è morto per le orrende ustioni riportate e per asfissia. Egli lascia la moglie, Elise, che sta aspettando il suo primo bambino.

Quali siano le ragioni che sembrano indurre l'FBI a ritenere che l'Innet fosse coinvolto nel caso Mitchell-William non è stato ancora accertato. Pare, tuttavia, che fra i rottami dell'automobile incendiata siano stati trovati resti bruciacchiati di documenti segreti che non avrebbero dovuto essere in possesso del giovane tenente. Se le voci che hanno fornito questo particolare rispondono a verità, il caso Innet potrebbe avere sviluppi clamorosi, analoghi a quelli che caratterizzarono la scomparsa dei due scienziati dell'Ente per la sicurezza nazionale.

La storia di Mitchell e William è nota. I due giovani scienziati scomparvero lo scorso luglio. Lasciarono improvvisamente gli Stati Uniti dopo aver diffuso la voce che si sarebbero recati insieme in vacanza sulla costa occidentale del Paese. Si ebbero loro notizie da Cuba, dove erano giunti al termine di un viaggio le cui tappe, esaminate a distanza, sembrano essere state fissate con lo scopo preciso di confondere le idee di chi si sarebbe interessato della loro scomparsa. Riguardo a Mitchell e William si è parlato e si parla tuttora di spionaggio, si è detto che i due scienziati erano agenti segreti dell'Unione Sovietica o, quanto meno legati allo spionaggio sovietico. E si sono avanzate le ipotesi più diverse e drammatiche.

L'ultima ipotesi, avanzata dal giornale inglese «Empire News» è presa in considerazione in vari ambienti americani, è quella secondo cui la scomparsa dei due esperti americani sarebbe da collegarsi con lo abbattimento dell'«U-2» di Francis Powers. «Vi sono state indiscrezioni sul volo dell'«U-2»? si chiede il giornale. «La scomparsa di William e Martin sarebbe da mettersi in relazione con il caso Powers». Sia pure con una certa cautela, il giornale britannico afferma che i due scienziati potrebbero aver informato i russi che il primo maggio un aereo americano avrebbe sorvolato il loro territorio, rendendosi così responsabili dell'abbattimento del cosidetto aereo spia. Dice l'«Empire News» che le autorità americane stanno considerando questa possibilità con estremo interesse.

L'ipotesi prospettata dal giornale britannico mette in una luce particolare anche il caso Innet. E' possibile che il giovane tenente che lavorava a Fort Meade per la stessa organizzazione di William e Martin fosse coinvolto nella presunta attività spionistica dei due scienziati? E' possibile che anch'egli abbia avuto a che fare con l'operazione che, secondo l'«Empire News», avrebbe condotto all'abbattimento dello «U-2» da parte dei sovietici? E' a queste domande che le autorità americane sembrano voler dare risposta. Ma chiarire il caso è assai difficile. Bisognerà in primo luogo trovare un motivo plausibile del suicidio ed accertare se in realtà il tenente Innet aveva rapporti con Michell e William.

U. P. I.

Studenti italiani visitano l'Olanda

L'Aja, 22

L'Ambasciatore d'Italia in Olanda, Raimondo Giustiniani, ha ricevuto stasera nella sede dell'Ambasciata un gruppo di trenta studenti di scuole medie superiori, vincitori di un viaggio premio.

Il gruppo di studenti, che si è fermato due giorni nel Belgio e visiterà le principali città d'Olanda, è guidato dal prof. Giannone di Roma.

MINACCIAVANO DI FAR SALTARE UN'OFFICINA MECCANICA

CADUTI IN TRAPPOLA TRE RICATTATORI MINORENNI

Il «colpo» era stato organizzato da un apprendista che era sparito dopo qualche giornata di lavoro - L'agguato teso durante la notte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Per dieci giorni, un uomo, il proprietario di una officina meccanica è rimasto sotto l'incubo d'un ricatto, temendo che i suoi sconosciuti tormentatori, mettessero in atto il proposito di fargli saltare la officina con la dinamite.

La storia cominciò la mattina dell'8 agosto. Angelo Franzoni era andato già al lavoro quando, in casa, squillò il telefono e all'orecchio della moglie del meccanico, che era andata a rispondere, una voce dura e autoritaria disse pressappoco: «Ti parlo per il tuo bene. Bada ai fatti tuoi e se ti preme che l'officina resti in piedi e se ti preme la pelle di tuo marito, tira fuori mezzo milione». La signora chiamò il marito e l'avvertì della minaccia. Ma il signor Franzoni non dette peso alla cosa. Pensò piuttosto allo scherzo di cattivo gusto di qualche amico. Dovette cambiare idea, però, quando le telefonate misteriose si fecero più frequenti. E ogni volta — anche due volte al giorno — che il telefono squillava, la voce dura minacciava di far saltare l'officina con una carica di dinamite se il Franzoni non avesse sborsato il mezzo milione richiesto.

Anche il meccanico cominciò ad impressionarsi. Temette che un giorno o l'altro la minaccia fosse attuata. E così andò alla polizia a denunciare il ricatto. Dell'indagine si incaricava la Mobile. Lo apparecchio telefonico di Franzoni fu messo sotto controllo. Ma non fu possibile localizzare la provenienza della chiamata misteriosa.

Alla fine, però, i funzionari della Mobile hanno potuto accertare che alcune delle numerose telefonate provenivano da un determinato numero corrispondente ad una abitazione situata in una borgata periferica. Conosceva nessuno il Franzoni, in quella zona? Il meccanico all'improvviso ha rammentato che da quelle parti doveva abitare un ragazzo che era stato in officina da lui come apprendista ed era sparito dopo qualche giornata di lavoro. Il nome? Se rammentava bene, doveva chiamarsi Franco Rossi. Era possibile che il ricatto partisse dal Rossi, un giovinetto di 16 anni. Ma per aver la certezza di ciò la Polizia usò il solito infallibile sistema: il Franzoni, cioè, doveva fingere di cedere al ricatto.

La somma doveva essere depositata nei pressi della Basilica di San Giovanni, in un luogo buio e appartato che la voce misteriosa precisò con esattezza. Nel luogo indicato, fu depositato, dal Franzoni, un pacchetto. Gli agenti erano già appostati e attendevano che qualcuno si presentasse a prelevare il pacco. Poco dopo la mezzanotte tre giovani si avvicinarono piuttosto esitanti. Si guardarono sospettosamente attorno, e quando furono certi che nessuno poteva averli visti, presero il pacco e fecero per allontanarsi. Ma in quella si trovarono circondati dagli agenti. I ricattatori sono stati identificati per Franco Rossi di 16 anni, Virgilio Proietti di 17 e Michele Giuseppetti di 15 anni. Il Rossi, l'ex apprendista, avrebbe avuto per primo la idea di ricattare il suo ex principale.

P. M.

Ha scritto a Kruscev la moglie di Powers

Mosca, 22

Barbara Powers, la moglie del pilota americano condannato a 10 anni per spionaggio, ha scritto una supplica a Kruscev, chiedendogli di poter conferire con lui per ottenere una riduzione della pena inflitta al marito.

L'appello di Barbara Powers a Nikita Kruscev è stato presentato oggi al Cremlino dal legale americano della signora, Frank Rogers. L'appello, scritto di pugno della signora su tre fogli di carta aerea americana, è stato passato attraverso un'apertura dei cancelli del Cremlino oggi pomeriggio.

L'avvocato Rogers ha detto che gli è stato comunicato da Mikmikail Griniev, l'avvocato sovietico che ha difeso il pilota americano, che la lettera della signora Barbara sarà fatta immediatamente pervenire a Kruscev, sia che questi si trovi a Mosca o — come si ritiene — a Yalta.

La signora sta intanto redigendo un appello al Presidente Brezhnev, che sarà presentato, a quanto si ritiene, domani. Dopo di che, la signora, almeno in linea di principio, dovrebbe partire sabato, a meno che Kruscev non possa riceverla subito dopo questa data. Domani, unitamente alla madre, essa rivedrà il marito, il quale, separatamente, sarà visitato anche dai genitori e dalla sorella.

Il signor Oliver Powers, padre del pilota, ha intanto dichiarato questa sera ai giornalisti, mentre faceva ritorno all'albergo: «Per il momento abbiamo lasciato che tutto sia fatto da Barbara».

Si cercano nel Danubio lingotti di platino e d'oro

Vienna, 22

La «caccia al tesoro» verrà ripresa prossimamente nel Danubio. Un certo Rudolf Buchta rivelò a suo tempo di essere l'unico superstite dell'equipaggio di un'imbarcazione che nel 1945 doveva trasportare il tesoro della Corona ungherese da Budapest a Vienna. Ma, nel punto in cui il fiume March affluisce nel Danubio, l'imbarcazione, mitragliata e bombardata da partigiani cecoslovacchi, calò a picco, con tutto il tesoro. Il Buchta, secondo il suo racconto, riuscì a salvarsi a nuoto, mentre gli altri compagni morirono tutti.

Un'impresa di ricuperi, diretta da un ing. Glatzer, condusse ricerche nello scorso anno, ma senza risultato. Questo anno, appena il livello del Danubio si abbasserà, il tentativo verrà rinnovato. Dopo l'isolamento della zona indicata, si provvederà a estrarre l'acqua con idrovore, in modo da mettere a secco il corrispondente settore del letto del fiume. Lo ing. Glatzer crede però che non si tratti di gioielli della Corona ungherese, ma di lingotti di platino e d'oro. Intanto, il Governo ungherese ha già accampato i suoi diritti sul presunto tesoro.

BANDITI ERITREI giustiziati ad Addis Abeba

Addis Abeba, 22

Mediante pubblica impiccagione, sono stati giustiziati ad Addis Abeba quattro eritrei, colpevoli di due omicidi a scopo di furto. Altri tre complici, appartenenti alla stessa banda, sono stati condannati a 15 anni di detenzione ed alla pubblica fustigazione.

La banda, in un anno di attività nella capitale etiopica, aveva perpetrato, oltre ai due omicidi, venticinque aggressioni a mano armata.

MEDIANTE UNA NUOVA TECNICA TENUTA SEGRETA

E' sceso a oltre 155 metri un «sub» nel Lago Maggiore

Zurigo, 22

Un «sub» svizzero, il professore di matematica Hannes Keller, di 26 anni, ha compiuto un'immersione nelle acque svizzere del Lago Maggiore, presso Brissago. Egli afferma di aver raggiunto una profondità di 155.65 metri, ed è emerso meno di trenta minuti dopo avere raggiunto tale profondità. Keller, ha dichiarato che la sua impresa, controllata da un gruppo di tecnici, migliora di circa 23 metri il record detenuto da «sub» italiani.

Keller ha anche detto che egli — o altri sommozzatori applicanti una sua speciale tecnica — potrebbe raggiungere il fondale sul quale giace la «Andrea Doria» e attaccare grossi cavi al relitto in modo da permettere il recupero. I tentativi finora compiuti sono falliti, in quanto i sommozzatori non possono lavorare a profondità maggiori di 77 metri. Keller ha chiesto un brevetto per la sua invenzione e non ha voluto fornire molti particolari in merito alla sua scoperta. Egli ha tuttavia annunciato che intende immergersi fino a 200 metri.

Il giovane professore di matematica ha lasciato di recente l'insegnamento per dedicarsi completamente alla sua invenzione. Egli ha rivelato che insieme con il dott. Albert Buehlman, fisiologo dell'Università di Zurigo, ha elaborato una nuova formula per trovare una miscela di vari gas necessari al fine di evitare l'intossicazione o la formazione di emboli sia durante la fase di immersione che durante la emersione. Il matematico è così riuscito a stabilire delle varie profondità.

Keller ha affermato che, grazie ai calcoli da lui compiuti e a varie innovazioni, è in grado di muoversi liberamente e di lavorare a profondità di almeno 200 metri e può emergere nel giro di pochi minuti, mentre con i metodi convenzionali si calcola che un «sub» impiegherebbe venti ore per emergere con sicurezza da una profondità del genere. Keller ha aggiunto che con il suo ritrovato potrebbe esplorare lo zoccolo continentale, dove ritiene vi siano giacimenti minerali e di petrolio.

ORRENDA FINE DI UN RAGAZZO PUNITO

Incatenato dai genitori muore per strangolamento

Il padre e la madre sottratti a stento dall'ira della folla

Lecce, 22

Uno studente di 14 anni, Antonio Martina, è morto in tragiche circostanze a Copertino: i genitori Giuseppe Martina di 40 anni e Gioconda Dareconto di 39 anni, entrambi da Copertino, lo avevano voluto punire per una disobbedienza (si era rifiutato di andare a comprare del ghiaccio) legandolo con una catena pesante al collo ad un anello posto su una parete interna del garage di loro proprietà. Pare che questa specie di punizione fosse inflitta spesso al ragazzo, in verità un po' discolo. Questa volta, intorno al suo collo la catena era stata girata due volte e fissata con un lucchetto. Rimasto solo il ragazzo, forse nel tentativo di liberarsi, ha finito col farsi stringere fortemente la catena intorno al collo, decedendo per asfissia da strangolamento. In attesa dell'esito delle indagini in corso, miranti a stabilire come si è svolto il mortale incidente, i genitori sono stati arrestati dai carabinieri i quali hanno dovuto sottrarli all'ira della folla che voleva linciarli.

Modugno a Belgrado canta in uno stadio

Belgrado, 22

Domenico Modugno è stato acclamato ieri sera da un pubblico entusiasta di oltre 4000 persone allo stadio di calcio. Egli ha cantato le canzoni del suo repertorio, interrotto spesso dagli applausi. Si è però rifiutato di dare dei «bis», malgrado l'insistenza del pubblico. Dopo quello di ieri, terrà altri due concerti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 500	L. 600	15 giorni	L. 750	L. 850
30 »	» 950	»1100	30 »	»1450	»1600
45 »	»1425	»1650	45 »	»2175	»2400
60 »	»1850	»2150	60 »	»2900	»3100
tre mesi	»2800	»3250	tre mesi	»4350	»4700

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

PER LE STRADE ITALIANE SUPERCORTEMAGGIORE LA POTENTE BENZINA ITALIANA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

A PERSONA distinta offresi vitto, alloggio, cambio compagnia persona anziana. S.P.I., cassetta 33, Belluno. 6105 B

PRESTASERVIZI offresi 4 ore mattina oppure 3 ore pomeriggio. Tel. 25722. 27262 B

PRESTASERVIZI cercasi ore da combinarsi. Telef. 27278. 47382 B

RAGAZZA stabile per piccola famiglia cercasi. 47379 B

C Richieste d'impiego L. 10

QUINQUENNALE esperienza paghe operai contabilità ufficio operazioni bancarie cerca impiegato Udine o Gorizia. Telefonare Gorizia 2848. 2301 C

CC Artigianato L. 20

OPERE murarie, progettazioni restauri, esegue Impresa. Telefono 35960, 17-19. 27028 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA falegname 14-17 anni cercasi. Tel. 44-645. 47380 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera cercasi. Tel. 31651 mattinata. 557 D

ASPIRANTI ballerine 18-25enni, 120.000 mensili. Bella presenza. Cassetta 47059 D UPI.

BANCONIERA pratica e apprendista banconiera cerca bar Garibaldi, Piazza Garibaldi. 100 D

BARISTA donna cercasi in Roma, conoscenza lingua straniera, possibilmente. Telefonare 36913 Trieste. 27255 D

COMPLESSO industriale cerca contabile, prima notista con vasta esperienza. Offerte dettagliate lavori svolti e pretese. Cassetta 2280 D UPI.

CUOCO o cuoca finita guardarobiera cercasi residenza villa Comasca. Indicare posti occupati e referenze. Scrivere: Casella 2364 F, SPI, Como. 6168 D

RAGAZZA per trattoria cercasi. Riva Sauro 18. 27258 D

RAGAZZO 14-16 anni per alimentari cerco. Ginnastica 30. 47277 D

STABILIMENTO metallurgico torinese assume meccanici generici pratici manutenzione. Paga massima. Strada Cascinotto 19, Torino. 6172 D

F. Off. camere e pens. L. 25

MOBILIATE diverse, uso cucina, appartamentino 17.000 affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 47383 F

STANZA mobiliata tranquilla, centrale, bagno, telefono affittasi a signora sola. Tel. 32821, 13-17. 27250 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

PIANIACCORDATURE, continuatamente garantite. Gratuitamente qualsiasi informazione, senza obbligarsi. Telef. 41-346. 47386 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

POMERIGGIO 21 corrente in via D'Annunzio Muggia smarrito braccialetto d'oro formato cordoncino con medaglietta figurante foglia edera. Onesti rinvenitore lauta mancia riportandolo. Via Settefontane 79, Urizio. 47381 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. CENTRALE 3 stanze, cucina, camerino, WC, affittasi 23.000 mensili senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 27256 I

A.A.A.A. PRONTAENTRATA casa nuova, zona F. Severo, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, termonafta, affittasi senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 27256 I

APPARTAMENTI bellissimi, 2, 3, 4 stanze, soleggiatissimi, panoramici, affitti aggiornati, offre A:I.C.A. Tel. 37703. 67604 I

APPARTAMENTI zona Roiano, 3 stanze, cucinino, bagno, ripostiglio, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 3104 I

APPARTAMENTO viale Miramare, 4 stanze, cucina, bagno, corrente industriale, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 3105 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucinetta, bagno, riscaldamento. Affittasi 20.000 mensili. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 1504 I

QUARTIERE cinque stanze bagno cucina due ingressi già Gabinetto odontoiatrico affittasi prontamente. Telefonare lunedì n. 24524. 47260 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A GORIZIA sposini senza prole cercano appartamento bistanze servizio. Telefonare 2848. 2301 L

APPARTAMENTO nuovo 2-3 stanze cercasi affitto, possibilmente paraggi Piccardi-Rossetti, accessori moderni, centralnafta. Telefonare n. 50994 dalle 12-14. 27263 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina, anche modesto, cercasi affitto per coniugi. Telefonare 37397. 1502 L

STATALE cerca bicamere, cucina, ripostiglio, accessori eventualmente giardino anche periferia, massimo 15.000 senza o piccole spese. Inintermediari. Cassetta 27254 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

«FIAT», «Zoppas», «Triplex». Frigoriferi. Lavabiancheria. Cucine, scaldabagni elettrogas. Deposito, S. Lazzaro 16. 67395 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli, Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate. specializzata officina riparazioni. Delponte. Timeus 12, telef. 90279. 1550 M

PELLICCE persiano da 150.000 castori, castorini, visoni, ocelot, stole visone, pelli guarnizione, modelli ultime creazioni. Prezzi incredibili. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, Tel. 29.374. 47388 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A. QUADRI, cineserie, oggetti diversi, salotti, cucine, mobili in genere compero. Telefonare 61-591, 31-037. 67542 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20. tel. 38008. 64 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. A. A. A. A. A. ATTENZIONE compero camere letto, pranzo, cucine, mobili singoli, soprammobili, telefonare 28551 oppure 39518. 47334 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68 NN

ATTENZIONE cucina grandiosa altra piccola, tinelli, modelli vendonsi affarone. Crispi 51, falegnameria. 27249 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via S. Francesco 12, tel. 37367. 5627 NN

OCCASIONISSIMA privato partendo vende mobilio, sala pranzo 9 pezzi 40.000, salotto imbottito 5 pezzi 35.000, camera mobile svedese, fonobar lusso, radio, tavolo rotondo 35.000, matrimoniale 8 pezzi 40.000, camera due letti 6 pezzi 30.000, mobili cucina 10.000, moderni ottimo stato valore 500.000 tutto per lire 170.000. Scrivere Cassetta UPI 47385 NN.

P Rappr. piazzisti L. 25

MEDICINALI, officina conosciuta cerca rappresentanti propagandisti, esperti, provata capocità, efficiente introduzione sanitari, muniti referenze ineccepibili. Cestinansi inidonei. Zone Trieste, Gorizia, Udine. Scrivere Casella 184 B. SPI Milano. 6171 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. «CANDELE» fama mondiale. Automotoservizio immediato. «Casa della Candela» via Milano 4. 27257 Q

500 nuova 1959 km. 15.000 vendesi. Telefonare 24900. 47384 Q

600 1956 ottimo stato motore rodaggio vendesi, tel. 44101. 47377 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR buffet, zona S. Giovanni, licenza alcoolici, completamente arredata vendesi Carli S. Maurizio 4. 3109 R

LATTERIA BAR . GELATI ricco arredamento, avviata, vendesi, inintermediari. Telefonare 50464. 27261 R

LATTERIA bene avviata, zona Pascoli, licenza arredamento vendesi Carli S. Maurizio 4. 3107 R

NEGOZIO alimentari centralissimo licenza arredamento vendesi Carli S. Maurizio 4. 3108 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. ROIANO-VERNIELLIS (Commerciale 156/1) superpanoramico, primingresso, appartamento in villa da tre stanze, doppi servizi, terrazza 130 mq., giardino, autorimessa. VIA GIULIA (Margherita) nuovo, prontingresso, piano quinto, ascensore, da tre stanze, ampio poggiolo, centraltermica, saldo ventennale 13.500 mensili. VENTISETTEMBRE 79 vera occasione, stabile completamente rinnovato, appartamento tre stanze, grande cucina, riscaldamento Riello, bagno, consegna ottobre. HERMET prontingresso, tre stanze, stanzetta, doppi servizi, ripostiglio, grande cucina, con poggiolo, terrazza mq. 80, riscaldamento, ascensore, cantina, esentasse 18 anni. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A. PALAZZINA. Iniziata costruzione, zona Giulia, appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, servizi, poggioli soleggiatissimi, centralnafta, finiture impianti accurati, prezzi convenienti, vantaggio scelta primi acquirenti, libera visione progetto. Adriacom, Battisti 4. 502 S

A.A. INIZIO costruzione palazzine. Appartamenti 2-3 stanze, cucina, servizi, poggioli, centralnafta. Agevolazioni pagamento. Immobiliare Nistri, Orologio, 6. 1500 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso costruzione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa via Baiamonti 16. 27264 S

A. APPARTAMENTI casa inizio costruzione, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. Vaste agevolazioni pagamento. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 1501 S

APPARTAMENTI condominio occupati zona Molino a Vento, stanza, cucina, 400.000, vendonsi condizioni pagamento Carli S. Maurizio 4. 3111 S

APPARTAMENTI pronta entrata, soleggiati, zona Revoltella; 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore vendonsi Carli S. Maurizio 4. 3113 S

APPARTAMENTI zona Piazza Volontari Giuliani, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino per bagno, vendonsi occupati Carli S. Maurizio 4. 3110 S

APPARTAMENTI signorili, zona residenziale, centralissima, 3, 4, 7 stanze, servizi completi, terrazze, autorimessa, cantina, giardino, ascensore, centralnafta, vendonsi. Consegna fine agosto. Particolari facilitazioni pagamento. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 37618, pomeriggio. 27252 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, ottima posizione, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi Carli S. Maurizio 4. 3104 S

APPARTAMENTINO libero camera camerino cucina vendo 700.000 contanti più 550.000 rateali. Ginnastica 60, ore 10-12 16-18, Sattolo. 67513/1 S

APPARTAMENTO cinque stanze stanzino tinello cucinino bagno installato due poggioli, riscaldamento autonomo gas, paraggi Donadoni vendesi. Informazioni Brunetti, Piazza Borsa 4. 27265 S

APPARTAMENTO condominio libero, centro, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo rimesso a nuovo vendesi Carli S. Maurizio 4. 3112 S

APPARTAMENTO libero, 1.o piano, 3 stanze, bagno, cantina, occasione vende Velicogna via Machiavelli 15. 47387 S

APPARTAMENTO, nuova costruzione, tutti comforts, quadristanze, poggioli, terrazze, giardino, cantina, garage, vista mare, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 37618, pomeriggio. 27252 S

APPARTAMENTO signorile, tristanze, ripostiglio, cucina, bagno, giardino, riscaldamento autonomo, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 37618, pomeriggio. 27252 S

APPARTAMENTO via Franca, libero settembre, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, armadio a muro, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3114 S

APPARTAMENTO zona Cologna, 2 stanze, cucina, ripostiglio, bagno, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 3101 S

APPARTAMENTO zona piazza Garibaldi, 4 stanze, camerino, cucina, bagno, corrente industriale, tutto rimesso a nuovo vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 3102 S

APPARTAMENTO zona Rossetti, tristanze, cucina, bagno, ripostiglio, armadi muro, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 37618 pomeriggio. 27252 S

APPARTAMENTO via Tiepolo, vista panoramica, libero ottobre, 2 stanze, stanzetta, cucina con poggiolo, bagno, cantina, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 3103 S

CASA con terreno vendesi. Zona: Stramare Zaule. Telefonare n. 74772. 67480 S

CONDOMINI tre-quattro stanze, belle posizioni, vendonsi prezzi aggiornati. Telefonare n. 37703. 67604 S

GORIZIA affittasi o vendesi, ottima posizione capannone mq. 400 con impianto elettrico industriale, annessa abitazione, telefono, corte, mq. 1100 recintato. Cassetta 20/A SPI Udine. 6106 S

LOCALE nuovo, centrale, signorile, mq. 30 vendesi-affittasi. Telef. 92794. 27251 S

LOCALE casa nuova, adatto calzolaio vendesi 1.150.000. Carli, S. Maurizio 4. 3117 S

LOCALE vasto, casa nuova, adatto officina, vendesi in condominio, ottime facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 3119 S

LOCALE vasto, casa nuova, posizione centrale, adatto trattoria buffet vendesi in condominio. Carli, San Maurizio 4. 3118 S

MAGAZZINI due, nuova costruzione, mq. 26, 22, zona San Giacomo, vendonsi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 37618 pomeriggio. 27252 S

NEGOZIO bandaio centro, condominio occupato con contratto nuovo, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 3116 S

PALAZZINA corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, accessori, cantina, giardino, vista mare, via Porta alta vendesi. Telefonare 50273. 27259 S

TERRENO S. Luigi, 1112 mq. adatto costruzione, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3115 S

VILLA zona Servola con 2 appartamenti di 4 stanze, cucina, bagno, 1000 mq. giardino, vendesi libera. Carli, San Maurizio 4. 3106 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

SELECT
SELECT SELECT SELECT
SELECT

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 25-6 al 10-9-1960 e dal 17-12-1960 al 25-2-1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960. (**) Ogni domenica dal 26-6 all'11-9-1960 e dal 18-12-1960 al 26-2-1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960.

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
5.32	A	Poggioreale
6.58	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana - Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
21.48	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale